

# CHIOS

## IL CUORE DELLE ISOLE GRECHE NEL DODECANESO



*"insulae et urbes supra duo seculi in archipelago, possessae a Patritia genuensi Iustinanorum familia antequam Solimanus Turcar. tyrannuus, eas anno 1566 occupavet"*

La tradizione attribuisce il suo nome al figlio di Poseidone, Chio nato durante una tempesta di neve sull'isola a simboleggiare l'arrivo degli Ioni nell'anno 1000 ac. Una altra leggenda al mito di Oniopione e di sua figlia Chiona. Onipione era figlio di Dionisio e Ariadne regina di Creta. Chiona loro figlia, nata sull'isola, da stirpe Cretese, simboleggia l'arrivo dei Minoici ed il fiorire della loro civiltà ancora presente nell'isola. Ma prima ancora era stata chiamata l'isola dei serpenti, l'isola grigia o isola lunga.

Chios è una mezza luna di terra rossa, di foreste, di sabbie nere di lava bagnate da un mare azzurro intenso. Qui la leggenda vuole la nascita di Omero che insegnava a Daskalopetra (Pietra del Maestro) località vicina a Chòra dove si trova l'enorme pietra che il poeta usava come sedia durante l'insegnamento.

Regina degli oceani e del mare con le sue innumerevoli navi ed impavidi naviganti. Infatti, gli storici dicevano che vincerà la guerra colui che avrà come alleato Chios in mare.

Chios è l'isola del mastice. Quando i Romani presero Agios Isidoros per accompagnarlo sul luogo dell'esecuzione, il Santo esausto si mise a piangere, e le sue lacrime, cadendo, sul selciato, divennero l'aromatica masticha.

Così spiegano il perché lo stesso albero il lentisco, che esiste in molti altri luoghi del mediterraneo, produce mastice solo a Chios; per accaparrarsene il commercio Chios ha subito le invasioni dei Macedoni, Romani, Bizantini, Veneziani, Genovesi e dalla metà del '500 fino al 1912 una lunga dominazione ottomana.

Chios è famosa per le sue architetture medioevali, costruite durante la dominazione dei Genovesi dal XIII fino al 1566 che gli conferiscono un fascino particolare, con le strette viuzze dei villaggi medievali in pietra bianca e nera ricordano i "caruggi" di Genova, a Pyrgi, le pareti dei vicoli sono abbellite con una rarissima tecnica decorativa, costituita da disegni grigi raschiati sul fondo bianco. In tutta l'isola sono presenti tracce di dimore patrizie e di torri fortificate. I Genovesi la chiamarono Chios per la sua bellezza "Paradiso dell'Est".

Nonostante la varietà paesaggistica e i motivi di interesse, Chios rimane ancora fuori dall'attenzione del turismo e dei viaggi organizzati, soprattutto dall'Italia. Nessun tour operator Italiano offre pacchetti completi per questa meta.

Le strutture turistiche sono quasi tutte di piccola dimensione, circa 2500 posti letto nei pochi alberghi e altrettanti della ricettività familiare, rendono problematica l'accoglienza di grandi numeri di invasori stagionali, che comunque a Chios, per fortuna, non arrivano. Ma gli intenditori ritornano anno dopo anno, trasportati da memorie vive, che hanno i nomi delle persone e dei luoghi di Chios.

Chios offre una gran varietà di situazioni paesaggistico-ambientali e architettoniche la cui originalità è rinomata in tutta la Grecia. A Chios, in effetti, si sposano oriente e occidente in modo unico e irripetibile: impronte bizantine, genovesi e veneziane si mescolano a tracce arabesche dando vita a paesaggi urbani estremamente suggestivi.

Grande ben 848km<sup>2</sup> (pari a circa 8 volte l'isola d'Elba), con 213 km. di coste la quinta più grande di tutta la Grecia. È a poche miglia nautiche dalla Turchia. Capo Pounta sulla penisola di Erythraia (Tsesme) distano solo 3,5 miglia nautiche. La sua popolazione è di circa di 50.000 abitanti, la maggior parte concentrati nel capoluogo dove sono concentrate le grandi strutture alberghiere e a Karfas poco distante sulla costa orientale dove sono situate le spiagge più attrezzate, poche centinaia e a volte poche decine di abitanti nei restanti negli altri 64 villaggi. Qui il clima è sempre mite, raramente supera i 30 gradi d'estate e scende sotto i 10 d'inverno.

Per una visita complessiva è praticamente indispensabile noleggiare una macchina o una moto. Chios capoluogo è un'ottima base di partenza per le escursioni, ben collegate a Karfas ci sono spiagge più tranquille ancora più a sud, come quella di Megas Limnionas, Agia Fotini, Komi, e Mavra Volia (di sabbia nera) che si trova nell'angolo meridionale dell'isola tra i coni di 2 vulcani inattivi. A nord dell'isola molto meno turistica si trova la spiaggia di Nagos, a qualche chilometro da Kardamyla, immersa in una lussureggiante vegetazione. A ovest la zona dei castelli del Mastice a partire da Volissos (per il mare la spiaggia ciottolosa di Giosonas).

Oggi Chios è anche un facile approdo per le rotte dei migranti e dei clandestini che dalla Turchia a pochi chilometri di distanza vogliono arrivare in Europa. Anche qui come a Lampedusa i migranti non sono "visibili". Nulla di più pericoloso di qualche tafferuglio un paio di volte l'anno con la polizia, e mai nei luoghi deputati al turismo, in città o nelle spiagge. Il viaggiatore non ha quasi modo di venire a contatto con questo problema. Il problema è nascosto, va ad ondate, vuole e deve scomparire. Lo vogliono i greci e lo vogliono i migranti, che non hanno nessun interesse a rimanere sull'isola. Possiamo con certezza affermare che il nodo migranti non è assolutamente un nodo che dovrebbe impedirci un viaggio da queste parti. Anzi, semmai, ci aiuterà a capire cosa succede in questa Europa di oggi.

## **CONSIGLI GENERALI DI VIAGGIO - COSA VEDERE, LE MIGLIORI SPIAGGE**

Questa guida vi dà non solo un'idea storica e di quello che c'è da vedere a Chios, ma anche percorsi dettagliati e luoghi naturalistici da vedere (in particolare le bellissime spiagge). Certo per vedere bene l'isola, che è tra le più grandi della Grecia ci vorrebbe almeno una settimana, e se puntate ad un viaggio breve di tutto relax dove fare delle scelte. Le indicazioni di dove dormire o dove mangiare sono riportate in maniera piuttosto standard, ora ci sono tantissimi portali come per booking, tripadvisor, ecc. ciascuno

potrà in base alle proprie esigenze trovare la sistemazione migliore, anche se tenete presente che Chios è fuori dalle rotte dei tour operator, è quindi piuttosto facile trovare sistemazione economiche e abbastanza buone. Non ci sono grandi alberghi o edifici troppo invasivi, al Kampos (dove c'erano le ville dei Genovesi) ci sono molte case private riadattate a B&B. Il centro più attrezzato dell'isola e quello che offre più disponibilità di alloggi è Karfas, vicino la Chora più a sud e facilmente raggiungibile, dove l'attrazione principale è la lunga spiaggia di sabbia bianca attrezzata, servita da tanti punti di ristoro. Oltre agli stranieri è molto praticata dalla gente del posto che ha l'abitudine di scendere al mare dopo le diciotto e di rimanerci fino al tramonto e oltre. Se avete dei bambini è un posto sicuro per lasciarli giocare in libertà, come fanno tutti i ragazzini greci.

Chio è un'isola dalle infrastrutture moderne e offre tutti i servizi necessari. Nei centri abitati più grandi (Chora e Mesta) ci sono supermercati, bancomat, farmacie e stazioni di servizio. Il capoluogo è dotato di un ospedale.

Karfas è in una posizione strategica per raggiungere in un'ora al massimo le spiagge e le località turistiche più interessanti. Se volete una sistemazione più particolare allora alloggiate al Kampos. In entrambe i casi dove noleggiare un mezzo per spostarvi. Potrebbe bastare anche uno scooter, ma per arrivare ai villaggi del Mastice dovete avere un po' di pazienza, una macchina è sicuramente più comoda.

Chios offre una vacanza interessante per tutti: spiagge con calette di sassi o di sabbia con acqua cristallina. Gli amanti della storia e dell'arte hanno invece a disposizione castelli, villaggi medioevali, chiese, monasteri e le onnipresenti "vigles", le torri di avvistamento contro le scorrerie dei pirati e dei turchi. Per chi predilige l'aspetto naturalistico ci sono invece boschi, baie ed insenature spettacolari, ruscelli e grotte.

Chios non è ben servita da un servizio di autobus. Il noleggio di una piccola auto costa intorno ai 60 euro al giorno. Le strade sono ben tenute e quasi sempre deserte, spesso ombreggiate da pini marittimi e con viste panoramiche sul mare. Orientarsi è facile, la capitale è situata quasi al centro, sul versante orientale. Il nord è brullo e caratterizzato da altipiani deserti, punteggiato da qualche eremo religioso. La parte meridionale è quella più vivace, con spiagge di sabbia o di ciottoli che punteggiano le coste a est e a ovest. Se cercate spiagge belle e "facili da arrivare", da Karfas potete andare sempre verso sud quella di Megas Limnionas e Agia Fotini fino a quella, forse più bella dell'isola di Mavra Volia, di ciottoli neri di origine lavica. La prima ansa, dotata di docce e di un chiosco, è la più praticata, ma basta attraversare un passaggio comodo con dei gradini per raggiungere in sequenza due lunghe, bellissime baie dove concedersi un bagno in assoluta tranquillità e solitudine. A pochi chilometri più a nord si trova Komi, un paesino ben attrezzato per accogliere villeggianti e bagnanti con ristoranti, bar ed una lunghissima spiaggia di sabbia. Nei pressi di Emborios c'è anche una grande "vigles", la torre di Dotia, mentre nelle vicinanze di Olympi si può andare ad esplorare la "Grotta di Zeus" (Grotta di Sykias). Si ritiene che le stalattiti nella grotta si siano formate oltre 150 milioni di anni fa. Non è bella come quella di Drogarati a Cefalonia, o quella di Dikteon a Creta ma vale comunque la pena di una visita, tanto per cambiare un pò dal solito menu spiaggia-mare-taverna, è piccola ma ben attrezzata per le visite. Kato Fana, con una piccola chiesetta sul mare ed una spiaggetta di sabbia possono costituire una piacevole sosta per un po' di relax.

Da un punto di vista squisitamente culturale vi riepilogo le principali attrazioni: Il monastero di Néa Moní, Il sito archeologico di Emporio, Il sito archeologico di Daskalopetra, Le rovine di Rimokastro, Il Tempio di Apollo a Kato Fana, Il borgo medievale di Anavatos, La grotta Olympi, la chiesa di Agios Isidoros, La chiesa di Panagia Krina ed i musei del mastice, bizantino, marittimo ed archeologico di Chios a cui si aggiunge il suo castello e il suo centro storico fortificato.

Chio è un'isola alquanto vivace, con diverse opzioni per trascorrere serate divertenti. Vicino al porto della Chora di Chio ci sono vari posti dove poter assaggiare piatti tipici e prodotti locali come il "souma" (una bevanda prodotta dalla distillazione di fichi e uva). Nella zona troverai anche bar e discoteche dove ballare fino all'alba.

Durante le tue vacanze a Chio ti consigliamo di provare i tanti prodotti di eccezionale qualità che l'isola offre. Il terreno fertile e il clima mediterraneo favoriscono infatti la coltivazione di vere e proprie rarità, come il mastice. Questa speciale resina viene utilizzata per realizzare liquori, dolci, gelati, caramelle e persino profumi e cosmetici. I nostri consigli su cosa provare a Chio: Kopanisti (crema di formaggio piccante), Mastelo (formaggio locale), Malathropita (torta salata con finocchietto selvatico), Sfougato (frittata tradizionale con formaggio ed erbe), Kolokithopita (torta salata di zucchine), Melitzanopilafo (risotto di melanzane), i funghi e le olive locali e i Mamoulia (biscotti alle noci). Nelle tradizionali taverne sul mare, inoltre, potrai assaporare i piatti della tradizione. Ogni estate poi, le feste di paese (panigiria)

giocano un ruolo importante nella vita culturale di Chio, dando un tocco di allegria in più soprattutto ad agosto.

La mia guida è suddivisa in Itinerari, ciascuno della durata di circa un giorno pieno. Dopo aver visto la Chora, il primo itinerario riguarda le antiche ville Genovesi, il secondo le spiagge a sud dell'isola (le più turistiche), il terzo i villaggi del mastiche nella parte centrale dell'isola che potete fare insieme al sesto che riguarda la parte più religiosa con il monastero di Nea Maoni (patrimonio mondiale dell'Unesco). I due itinerari a nord (nord-est: 4 itinerario e 5 nord-ovest itinerario), sono i più lunghi soprattutto per la qualità più scadente delle strade. Di almeno una giornata una gita all'isoletta di Inousses (8 itinerario) a nord-est con il traghetto o nave veloce dalla Chora. Difficile veramente arrivare a Psarà (9 itinerario) con un giorno solo; veramente fuori da ogni rotta turistica, è a solo 18 miglia nautiche da Chios (2 ore e mezza di traghetto dalla Chora ma una sola corsa al giorno), ma a nord ovest.

Se avete una settimana o poco meno: fate base al Kampos (praticamente siete nella Chora) o a Karfas. Godetevi le spiagge del sud e una giornata dedicatela ai villaggi del mastiche (3 itinerario) e al monastero di Nea Maoni (sesto itinerario). La sera andate a passeggiare in città o godetevi le taverne o un po' di musica nei locali all'aperto vicino al mare. Se vi piace invece una vacanza fuori dagli schemi e naturalistica non perdetevi il nord poco turistico e poco abitato (4 e 5 itinerario). Se volete aggiungere un po' di esotismo alla vostra vacanza dalla Chora c'è un traghetto che vi porta a Cesmé in Turchia in circa mezz'ora con numerosi collegamenti giornalieri.

Buon viaggio e buona vacanza, Chios vi resterà nel cuore... e non dimenticatevi di comprare la "mastiha"

## **ARRIVARE A CHIOS**

Chios ha un aeroporto internazionale (Omiron), anche se un po' piccolino, ma vicinissimo alla città. Arrivano molti charter soprattutto dalla Germania, Olanda, e paesi nordici. Si può arrivare in aereo da Atene (con Aegean Airways), non vi sono voli diretti dall'Italia. D'estate vi sono 4 voli al giorno e due d'inverno dall'aeroporto di Atene.

In nave si viaggia dai porti di Pireo (147 miglia marine, 10 ore di viaggio all'incirca), Rafina e dai porti di Salonicco e Kavala in Macedonia. Da tener conto che le navi provenienti dal Pireo arrivano per lo più in piena notte in quanto fanno itinerari molto lunghi, anche se un minimo di accoglienza turistica è sempre presente sull'isola anche se non si è prenotato per tempo. Dal Pireo i collegamenti sono regolari e funzionano tutto l'anno. In inverno ci sono 2 partenze settimanali ed in estate la frequenza aumenta. La durata del viaggio va tra le 7 e le 11 ore a seconda degli scali intermedi e del porto di arrivo. Anche la tratta da Kavala, che collega il nord della Grecia con le isole dell'Egeo, è attiva tutto l'anno. La traversata dura dalle 10 alle 15 ore a seconda dell'itinerario scelto. Chios è collegata quotidianamente d'estate con Samos, Limnos, Cesmé (Turchia), il Dodecanneso e Lesvos (Mitilini)

Le strade delle regioni centro meridionali sono asfaltate e abbastanza buone. Nelle regioni a nord può capitare di imbattersi in strade non asfaltate e piuttosto dissestate: accertatevi di avere una ruota di scorta in buone condizioni. Sempre a nord è consigliabile fare rifornimento appena possibile perché i distributori di benzina sono piuttosto rari.

## **NUMERI UTILI**

Ecco alcuni contatti che potrebbero tornare utili durante il tuo soggiorno a Chios:

- Capitaneria di Porto di Chio: +302271044433
- Stazione degli autobus interurbani di Chio (KTEL): +302271022079
- Centro ospedaliero "Skylitsio": +302271350100
- Aeroporto Nazionale dell'isola di Chio: +302271081400
- Polizia di Chio: +302271081537
- Comune di Chio: +302271350860
- Ufficio informazioni turistiche: +302271044344



## STORIA DELL'ISOLA DI CHIOS

Dai ritrovamenti avvenuti nella parte Nord è accertato che l'isola era abitata già verso la fine del Neolitico (4000-3000 a.C.) e si chiamava Makri o Pityoussa. Gli Ioni che giunsero dall'isola di Eubea nel VIII secolo a.C. svilupparono un'importante civiltà così che Chios attraversò un continuo splendore fino al VI secolo diventando una delle 12 città Ioniche.

Chios aveva senza dubbio una notevole importanza durante il periodo Greco, Levkonion l'antica rivale di Troia menzionata da Teucide dove trovarsi nel sud dell'isola vicino ad Emborios. Gli archeologici hanno trovato tracce di un tempio dedicato ad Atena e di un'antica necropoli.

È stata rinvenuta a Chios presso Tholopotami nel 1907 un frammento (circa 65x30 cm) di un'antica costituzione greca databile circa al 600 a.C.

La "costituzione di Chios" indica un sistema politico sofisticato che ha oggi alcune somiglianze a quello Americano su un'a scala molto ridotta. Esisteva un esecutivo rappresentato dal "Basileus", e da un "Consiglio legislativo del popolo" ed un ordinamento giudiziario. I casi giudiziari erano risolti dai giudici ("Demarchos"). L'iscrizione assicura che la decisione dei giudici poteva essere appellabile dal "Consiglio del popolo" composto da 50 rappresentanti di ciascuna delle tribù principali di Chios. La costituzione prevede anche una sorta di "impeachment". L'importanza del ritrovamento è data anche dalla sua datazione antecedente alla più famosa costituzione di Atene.

Già nel 7° secolo a.C. Chios è famosa per la sua scuola di scultura iniziata dallo scultore Greco Malas e proseguita da Mikkiades, Bupalos, Archermos, Athenis, e Gravkos le cui opere sono presenti nei musei di tutto il mondo.

Al tempo delle guerre Persiane fu occupata dai Persiani dopo aver partecipato con 100 navi alla guerra di Lade (494 a.C.). I Persiani lasciarono l'isola l'anno dopo averla rasa al suolo. Chios successivamente fece parte della Lega Ateniese per passare poi sotto i Macedoni ed essere conquistata poco dopo dai Romani e successivamente da Mitridate.

Il dominio Bizantino che seguì, durò fino al 1272. Questo periodo fu caratterizzato da continue incursioni piratesche. Nel 1045 su ordine dell'Imperatore Kostantino IX Monomachos fu costruito il famoso Monastero Nea Moni ora in restauro, che ospitò fino a 3000 monaci.

Nel 1272 l'isola fu controllata dai Veneziani per 74 anni. Durante il loro dominio portarono a Venezia le spoglie mortali di Sant'Isidoro che oggi riposa nella Cappella a lui dedicata nella Basilica di San Marco.

Nel 1346 l'isola venne occupata dai Genovesi che tramite la maona Giustiniani ne mantennero il possesso fino al 1566. Grazie a loro l'isola conobbe un nuovo periodo di splendore economico in tutti i campi commerciali.

Ancora ben visibili in tutta l'isola gli stemmi dell'antica famiglia Giustiniani sugli imponenti portoni delle residenze ed il labirinto di stradine e tratturi nei quali è facile perdersi, delimitati dai muri di cinta di ville eleganti e raffinate (le Archontika), le residenze estive dei ricchi mercanti Italiani.

*Segnalo una piccola curiosità Chios è gemellato con il Comune di Bassano Romano (provincia di Viterbo a 50 Km da Roma) dal 2006. Ad unire le due realtà i fratelli Benedetto (cardinale) e Vincenzo (marchese e banchiere) nati a Chios dopo la metà del XVI secolo, grandi mecenati di artisti, che fecero fortuna a Roma dove è ancora visibile il loro Palazzo sede del Senato della Repubblica. La famiglia aveva a Bassano Romano il suo feudo, nel paese è ancora ben conservato il loro palazzo riccamente affrescato dove in una sala è ben visibile un affresco del porto di Chios di fronte a quello del porto di Genova*

I Genovesi avevano sviluppato un efficiente sistema di avvistamento e di comunicazione. Sessanta torri piantate lungo il profilo dell'isola, sui promontori e sulla punta delle numerose insenature, l'una in vista dell'altra, collegate con differenti sistemi di segnalazione. Specchi, bandiere, fuochi, segnali di fumo che venivano utilizzati per lanciare l'allarme su tutta l'isola.

Alcune sono ancora in piedi, con il loro portoncino d'ingresso sopra elevato che sembrano sorvegliare in silenzio le spiagge riparate, le piccole calette, le baie seminascoste e lontane dal turismo di massa.

Chios, a sole 9 miglia marine dalla Turchia, ha storicamente avuto un intenso anche se non sempre felice rapporto con la Turchia e l'impero ottomano.

Turchi conquistarono l'isola nel 1566, cacciando i Genovesi. Durante quel periodo di grande sviluppo l'isola arrivò a contare fino a 100.000 abitanti. Gli Ottomani furono molto accorti e lungimiranti da preservare

intatti i meccanismi di sfruttamento commerciale del mastice, già ampiamente collaudati dalla Maona Giustiniani, e da imporre un regime fiscale di estremo favore per o residenti.

Nella seconda metà del 700, il dominio si fece più stretto con la perdita di autonomia dell'isola e la sua dipendenza diretta da Istanbul.

Nel 1792 fu fondata la scuola di Chios che operò fino alla rivoluzione del 1822 e contribuì ad un grande sviluppo architettonico oltre alla costruzione di tante chiese.

Allo scoppio della rivoluzione Greca nel 1821, l'isola rimase neutra, ma nel 1822 rivoluzionari provenienti dalla vicina Lesvos guidati da Lykourgos Logothetis sobillarono la popolazione contro i Turchi.

La rivolta presto fallì ed i partigiani costretti al ritiro lasciarono la popolazione alla mercé dei Turchi. Questi desiderosi di infliggere una dura lezione, approntarono una grande flotta agli ordini dell'ammiraglio Kapudan Pashà Karà Ali che fece sbarcare un gran numero di Turchi affiancati da orde di irregolari per reprimere quanto rimaneva della resistenza.

La rabbia degli ottomani produsse infatti la strage di Chios (più di 25mila morti e la vendita di molti altri come schiavi) che ispirò la letteratura del primo ottocento e lo stesso pittore Delacroix che ne immortalò le pene. La strage raggiunse il culmine della ferocia nel villaggio medievale di Anavatos costruito su una rocca fortificata.

Dopo un lungo assedio i Turchi massacrarono 3000 persone e, pur di non cadere nelle loro mani, molte donne con i loro bambini si uccisero saltando nel profondo burrone sotto la rocca. Questa orrenda strage sollevò un'ondata di proteste nella libera Europa che costrinse i Turchi a finire la repressione facilitando il rientro degli esuli a spese dello stato.

L'ammiraglio Karà Ali fu a sua volta ucciso dal patriota Kanaris che notte tempo nel porto di Chòra attaccò alla nave ammiraglia piazzando un barilotto di polvere da sparo, facendola esplodere.

L'isola si riprese con molta fatica da questa distruzione, ma nel 1881 il tremendo terremoto procurò una pressoché totale distruzione.

Finalmente nel 1912 l'esercito Greco liberò Chios, mentre le altre isole del Dodecaneso meridionale (Leros, Rodi, Kalymnos, Kos, Karpatos, Symi), sottoposte ad un debole controllo dell'Impero Ottomano, passarono sotto il controllo Italiano con il trattato di Losanna dell'ottobre 1912 nell'ambito dell'espansione coloniale Italiana in Libia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale con le operazioni balcaniche Chios e le altre isole del nord del Dodecaneso passarono sotto il controllo dell'esercito nazista, quelle meridionali restarono sotto il controllo Italiano fino all'8 settembre 1943.

L'esercito di liberazione Greco e gli AngloAmericani liberano le isole nel 1944.

## **IL CAPOLUOGO CHIOS (CHORA)**

Chios: è la capitale dell'isola, chiamata anche "chora" (paese o capoluogo), centro amministrativo di 25 mila all'incirca abitanti. Punto di smistamento fondamentale anche sul piano turistico concentra la massima parte delle strutture alberghiere presenti in loco. Si trova sulla costa orientale di fronte alla penisola turca di Erythrea, in posizione strategica tra le isole del mar Egeo Meridionale ed il Mar Nero.

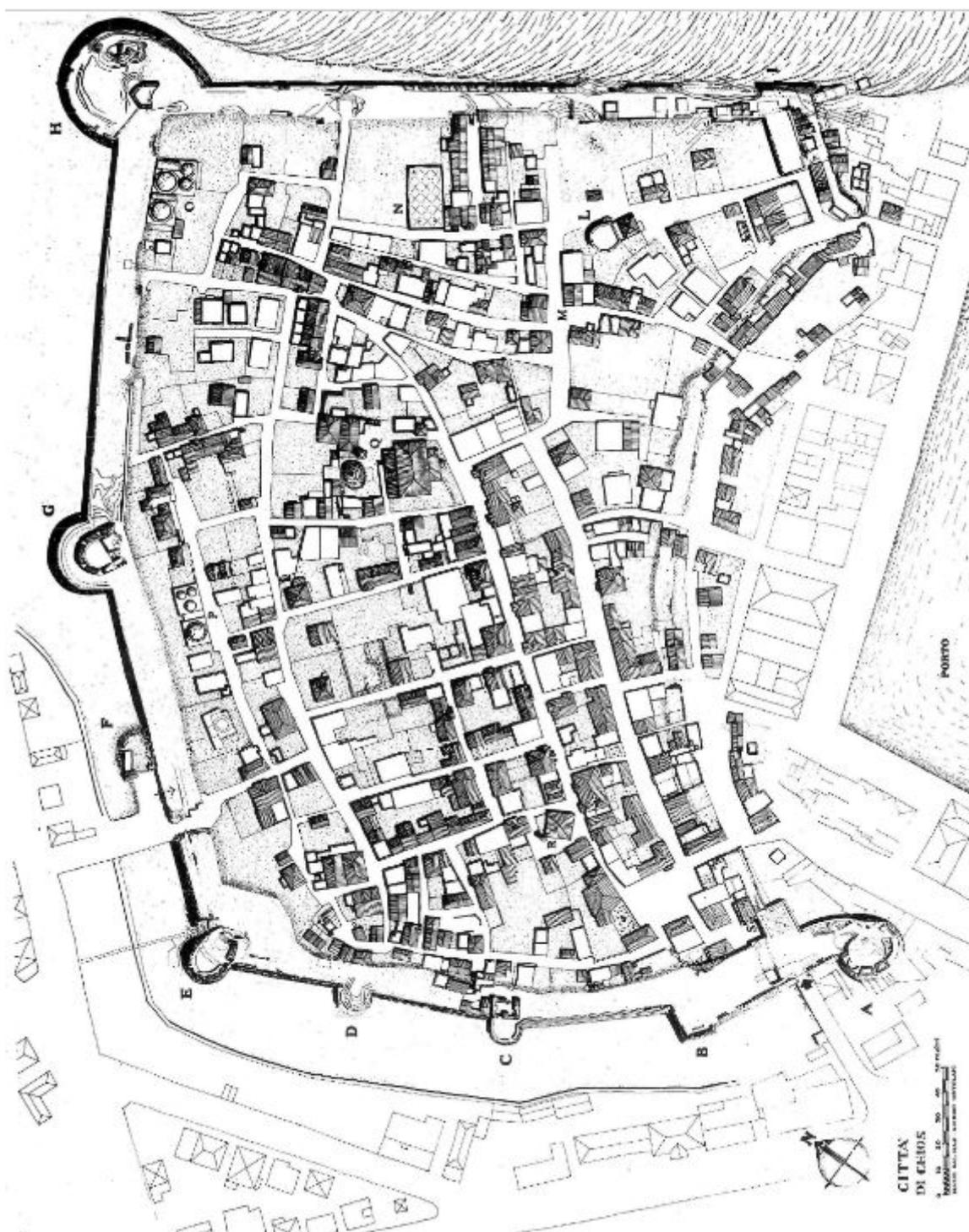
Entrati nel porto subito si nota il castello che lo domina, costruito dai Bizantini nel nono secolo ed ulteriormente fortificato dai Genovesi nel quindicesimo secolo e dagli Ottomani successivamente. Nel suo interno la città vecchia tuttora abitata.

Lo stemma dei Giustiniani formato da tre torri sormontate dall'aquila imperiale ancora è visibile sulla torre settentrionale del castello, gli altri sono stati rimossi e trasferiti al museo bizantino. L'intero corpo fortificato era circondato dal mare e collegato tramite alcuni ponti come è visibile in alcune immagini dell'epoca.

Fortemente danneggiato nel corso dei secoli dalle piraterie e dal terremoto del 1881, il forte è stato più volte ritoccato negli ultimi anni. I restauri che sono seguiti hanno permesso di riscoprire la facciata del "Dragone nero" e ricostruita la fontana di Krya Vrysi, uno degli emblemi della città.

L'entrata del castello è a sud (Porta maggiore) sopra un fossato che circonda la fortezza. Il castello attualmente è adibito a museo permanente con mosaici cristiani, icone e lavorazioni Bizantine, testimonianze dei Giustiniani e dei Genovesi, reperti Mussulmani e dell'antica Grecia e i mosaici di Panagia Krina. L'edificio danneggiato dai turchi, fu restaurato durante gli anni 1980 - 1986 dal servizio archeologico. L'edificio mantiene un aspetto simile a quello di una fortezza e ha due piani, ognuno con una stanza. Sul lato Nord del palazzo, c'è una scalinata esterna che conduce alle mura e alla torre Sud orientale del castello. Nell'attuale esposizione, sculture bizantine e genovesi e miniature di oggetti d'arte sono in

mostra. (Ioustiniani Museum Of Chios, Castle of Chios 82100, tel. 0271 - 22819). Orario di apertura: 01.06-31.10 Martedì- Domenica 08.00 - 19.00 (Chiuso Lunedì) 01.11 -31.05 Martedì-Domenica 08.30 - 15.00 (Chiuso Lunedì).



*Pianta della cittadella di Chios (Kastro) dal disegno di M. Dal Mas e C. Ortolani sulla base del rilievo completo delle mura (rilievo del 1968-70), desunto per l'abitato da mappe catastali e dal rilevamento a vista del 1982. Legenda: A-L torri, M) Kechiri (cappella bizantina), N) Krya Vrysi (cisterna), O-P) bagni turchi, Q) chiesa di S. Giorgio, R) Bayrakli Djami (moschea)*

Ben conservate le sezioni della cinta muraria, le torri ed una delle porte. Nell' interno era collocato il vecchio quartiere Turco, il mausoleo di Karà Ali, il distruttore dell'isola governatore di Chios e grande giustiziere della rivolta del 1822, un bagno Turco, una cisterna con una bella fontana in marmo dell' Asia Minore, una

Chiesetta bizantina dedicata a San Giorgio protettore di Genova e la prigione dove furono rinchiusi i 70 governatori Greci primi del massacro Turco del 1822.

Il quartiere interno al vecchio castello è in fase di restauro, costruito durante l'epoca Bizantina (X secolo) conserva ancora molti elementi Genovesi e Turchi.

Addentrandosi nella città, in Via Martyron la fontana di marmo di Melek Pasha, un esempio del tardo barocco turco. Da piazza Vounaki a sud inizia il centro commerciale lungo la Via Aplotaria, al centro il complesso di edifici che rappresenta il centro religioso e culturale di Chios con la Cattedrale di Aghios Victores costruita nel 1881.

Nelle immediate vicinanze, la moschea di Abdul Medjit, oggi trasformata in museo di arte bizantina, islamica e genovese; la biblioteca di Korais (Central Public Library of Chios "Koraes"), una delle più ricche in assoluto di tutta la Grecia con infinite pubblicazioni manoscritte e 150.000 volumi, a cui si associa la pinacoteca e il museo etnografico-folkloristico di Filippou Argenti con i rari manoscritti di Adamantios Korais; il museo archeologico con la famosa lastra di marmo che Alessandro spedì ai locali per richiedere la restituzione del sistema democratico, spiccano le colonne di stile ionico.

Nella città troviamo la Basilica Paleocristiana di Aghios Isidoros dove è stato trovato un prezioso pavimento a mosaico del VII secolo.

Un po' fuori centro il centro culturale Omero ("Omiron"), donato nel 1974 da Micheal e Stamatia Xyla. Sede di importanti eventi artistici e culturali ed uno dei più importanti di tutta la Grecia, durante maggio-giugno manifestazioni culturali con danze Greche tradizionali, drammatizzazione di aneddoti dell'isola, canzoni, mostre di pittura e di ricami.

Le regole della modernità hanno reso la città di Chios meno attraente. Ricordiamo inoltre che gli antichi edifici Genovesi sono presenti fuori la città soprattutto a Kampos dove si conserva ancora gran parte delle costruzioni dal tipico stile architettonico, di cui una legge rigorosa obbliga la salvaguardia.

Nonostante lo stretto legame durato tre secoli solo nel 2001 è stato effettuato un gemellaggio tra Chios e Genova per far conoscere ai genovesi di oggi la cultura e la storia di Chios dalla sua fondazione ai giorni nostri. Nel 2004-2005 si è celebrato il gemellaggio tra la città di Ortona (Chieti) e il comune di Chios. Le due città sono legate dalla venerazione per San Tommaso Apostolo che morì nell'isola Greca, le cui spoglie furono traslate dall'isola greca nel 1258 ad opera del navarca Leone Acciaiuoli ed oggi riposano nella cattedrale della cittadina adriatica. Per mangiare, due buoni indirizzi: Taverna Iakos Plytas in 20, St. George str. dentro il castello vicino la vecchia moschea e la Taverna Hotzas in 3, Geor. Konduyli str. (in fondo alla via Aplotarià) entrambi poco turistici e con due ampi giardini. Da Chios infine partono tutti i collegamenti interni ed esterni all'isola: Pireo, Salonicco, Izmir (Cesme), e gli isolotti di Psarà e Oinousses sono collegati a livello quotidiano con il porto locale.

Da Chios infine partono tutti i collegamenti interni ed esterni all'isola: Pireo, Salonicco, Izmir (Cesme), e gli isolotti di Psarà e Oinousses sono collegati a livello quotidiano con il porto locale.

### **1° itinerario: KAMPOS: LE VILLE DEI PATRIZI GENOVESI**

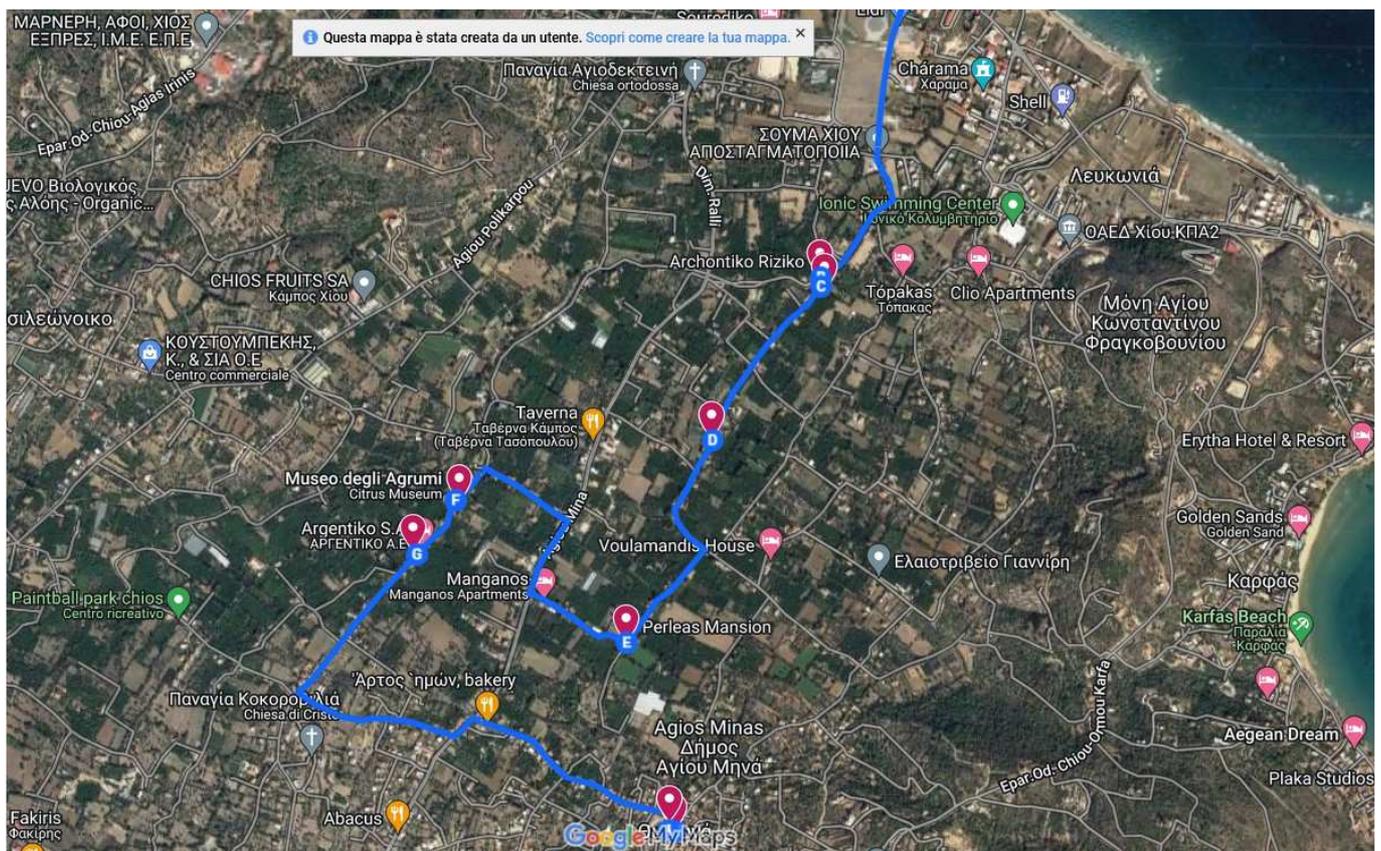
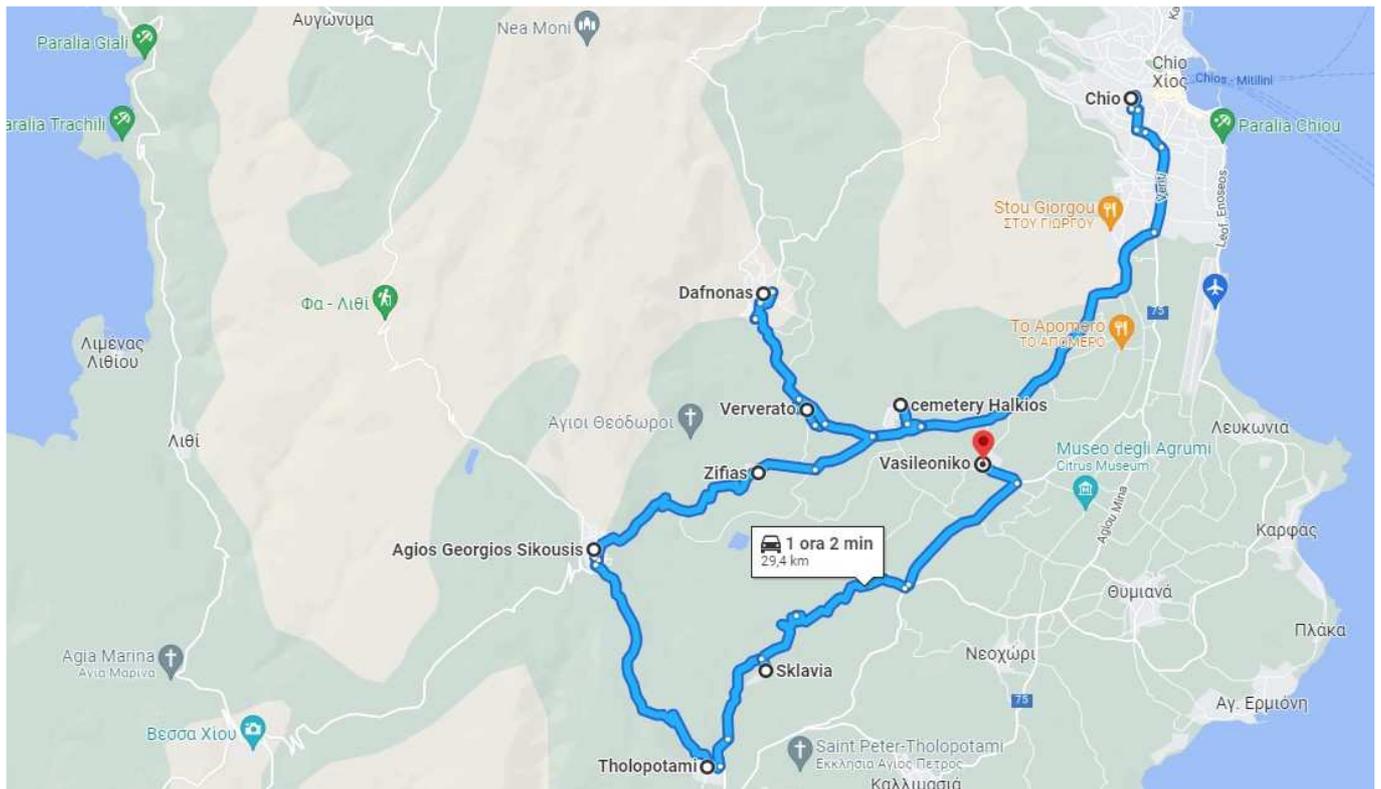
#### **KAMPOS – HALKIOS – VERVERATO – DAFNONAS – PAFYLLIDA – ZIFIAS – AGHIOS GEORGIOS SIKOUSSIS - VAVYLI – SKLAVIA – VASSEOLONIKO**

A 6 km dalla città, verso Sud, si trova Kampos. Il villaggio era il centro residenziale dei nobili genovesi, costruito con pietra rossa estratta dalle miniere di Thymiana. Qui si incontrano numerosi "Archonticà" (Palazzi) del XV e XVI secolo costruiti in stile architettonico genovese.

Ogni residenza aveva giardini lussureggianti con rigogliose coltivazioni di agrumi (famoso il mandarino di Chios), abbellite da pergolati in fiore e vasche sulle quali galleggiavano ninfee.

Gli agrumeti fiorivano dietro ad alte pareti protette dando il senso di una vera e propria foresta, irrigati con dei pozzi caratteristici con il sistema "manganos", una specie di mulino a ruota che raccoglieva l'acqua dai pozzi sotterranei.

La posizione all'interno, rispetto alla costa, suggerisce la volontà di creare un ulteriore barriera di difesa nei confronti di possibili attacchi dal mare. L'architettura di questo paese ha uno stile tutto suo non rintracciabile in nessuna delle isole dell'Egeo.



Le case erano su due o tre piani in modo che le stanze centrali potessero esser celate all'esterno dagli alberi. Le ampie scalinate interne facilitavano l'accesso ai piani signorili anche direttamente con i cavalli. Erano circa 200 le ricche dimore Genovesi, molte furono distrutte dai Turchi nel 1822, ma la più parte dal terremoto del 1881.

Di quelle rimaste, molte sono oggi abbandonate, ma un progetto di restauri e conservazione è stato intrapreso con notevole impegno. Alcune sono diventate alberghi come la Pelleas Mansion o il Perivoli Hotel o la pensione Archodico

Tra gli antichi palazzi rimasti, le dimore meglio conservate e restaurate quella di Filipos Argenti (Arghentis), restaurata dall'architetto A. Smith nel 1937-39, con il suo magnifico portone. La casa è

arredata con oggetti antichissimi e mobili antichi, gestita ancora oggi dalla stessa famiglia, presente sull'isola da più di sei secoli.

Ben conservate anche quella dei Kasanova (vicino al torrente Kokkalàs), quella della famiglia Mavrokordatos (il cui portale è sormontato dallo stemma dei Giustiniani ed una altro ben conservato lo troviamo vicino alla piscina) e Lacanos (in zona Frangovouni) ed infine le dimore delle famiglie Zygomatàs, Kaloutàs, Petrokokinos, Kalvokoressis e Rallis.

Tutti nomi di sicura provenienza Genovese che il tempo e l'uso a mutato in cognomi Grecizzanti.

A Kampos si può dormire al Perleas Mansion (Vitadou Street tel. 271-32217), alla Pervoli Pension (Argenti Street tel. 271-31513), alla Pensione Archodico, all'hotel Mavrokordatiko, o alla Pensione Astrakia

Diversi gruppi di lavoro anche Italiani, stanno conducendo da anni ricerche d'analisi storica e criteri d'intervento progettuali per la tutela e recupero urbano, riferiti a tessuti urbani di formazione multiculturale nell'Oriente mediterraneo. L'università di Genova in particolare sta studiando in dettaglio lo studio riguarda Divanyolu di Istanbul, asse storico cerimoniale e Kampos di Chios, quartiere di pretto marchio urbanistico genovese (Architettura della città del Mediterraneo orientale: tipi, struttura e progetti della città fisica)

Alcuni siti relativi agli studi su Kampos: I portali delle ville di Kampos (in francese) - Sulle ville di Kampos (in francese)

Proseguendo verso Sud verso la regione del mastice, ci troviamo nella Campochora con una serie di villaggi posti alle pendici del monte Korakaris. A 7 km. dal capoluogo sempre nella zona di Kampos, il villaggio di Halkios, il cui nome deriva da "halkos"= rame, la principale attività dei residenti dell'epoca. È uno dei villaggi più popolosi della zona con circa 1.000 abitanti, la zona ha una ricca produzione agricola. Continuando sulla strada principale subito dopo incontriamo Ververato che conserva i resti di una torretta medioevale di avvistamento circondata da antiche case chiamate "ellinospita", e Dafnonas alle prime pendici del "Kakia Skala", in posizione sopraelevata. Ha ben tre torrette di avvistamento medioevali: Vestarhato, Stratigato e Kanavoutsato. All'interno del paese i resti di una fortezza Genovese. Ancora nei pressi "Dafnonas" (da "alloro" "dafnes") i cui arbusti spontanei sono presenti in zona.

Vicino a Dafnonas, l'abitato di Pafyllida con alcune cascatelle e le caratteristiche fontane e piscine per l'accumulo dell'acqua. Uno di questi torrenti, il Parthenis è attraversato da un ponte, "Koris Gefiri", sormontato da una colonna di marmo che ricorda un seno femminile. La leggenda vuole che sia quello di una ninfa posto lì per preservarne la distruzione. Un'altra leggenda invece dice che sia quello di una vergine che si sacrificò per preservare il paese dalla malvagità.

Da Ververato riprendendo la strada verso Vessa e la Mastichocoria troviamo Zifias, arroccata su una collina e a poca distanza Anghios Georgios. Ai piedi di questi due paesi il monastero di Aghios Georgios Sikousis, condotto da tre padri eremiti. Questo Monastero è detto il "vecchio" monastero, da distinguerlo dal nuovo monastero di Aghio Pateres costruito con l'aiuto finanziario di Kostantino IX Monomachos.

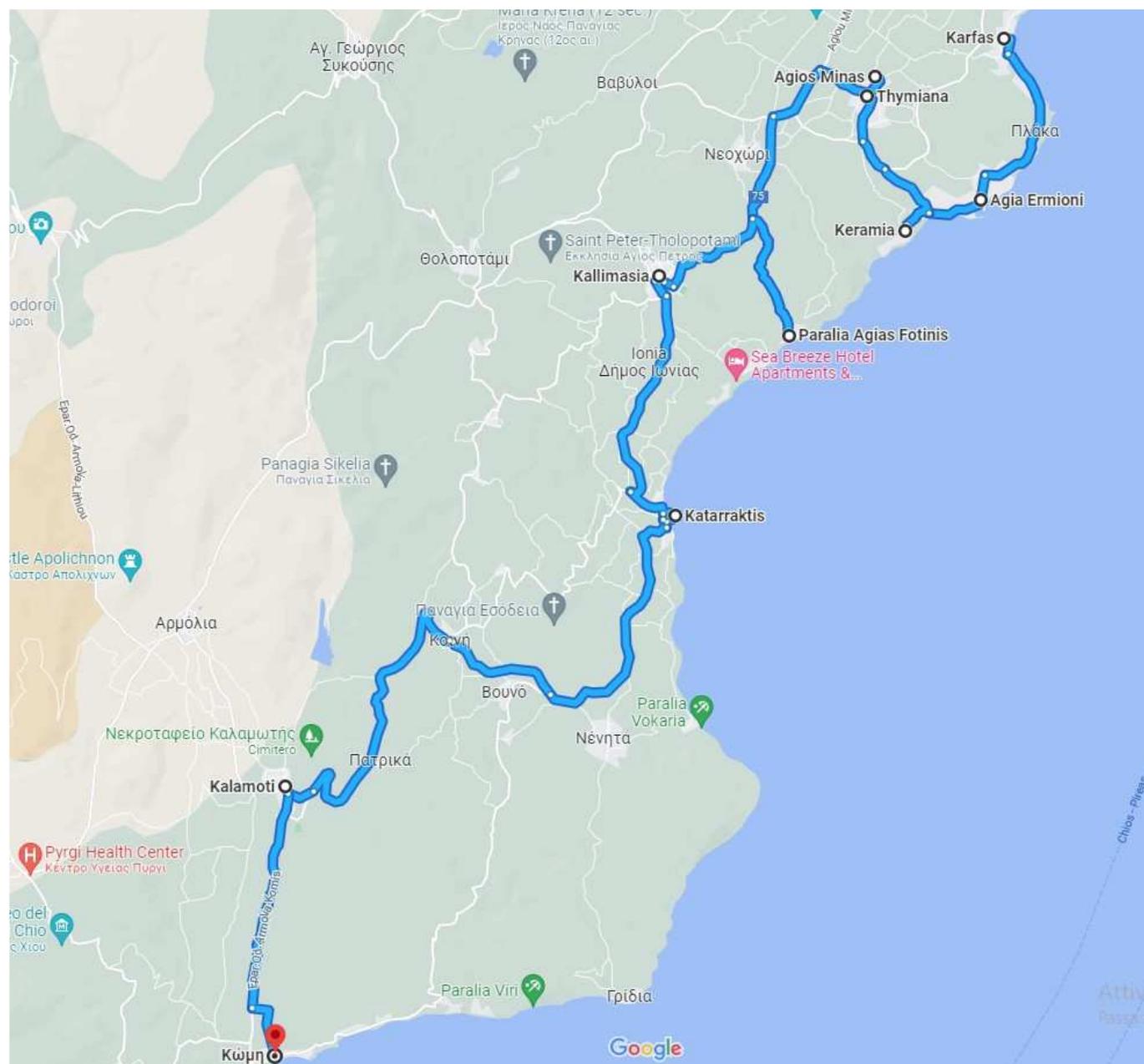
Agios Georgios Sikousis Society Un particolare architettonico comune a molti paesi dell'isola è la forma delle case che spesso come a Zifias, sono costruite una vicina all'alta in strette viuzze per rendere più difendibile il piccolo villaggio. Rimane ancora l'usanza di riportare sopra il portoncino delle abitazioni una piastra di marmo riportante la data di costruzione della casa. Da Halikio verso sud a pochi chilometri il villaggio di Vavyli (dal genovese Vavilas). La tradizione vuole che il villaggio sia stato edificato dai contadini dei Signorotti Genovesi proprietari di castelli della zona (Krina, Kardamada, Anemonas et Sklavia) a cui avevano concesso l'uso agricolo della zona. Proprio per uso agricolo numerose nelle campagne della zona le tipiche piscine di raccoglimento delle acque a fini irrigui. Qui si può vedere la chiesa Bizantina del XII secolo, Panagia Krina con notevoli affreschi ed epigrafi del 1197. Nella Chiesa di Panagia Krina il Katholikon è una delle copie più caratteristiche di quello di Nea Maoni. Alcune delle pitture sono state rimosse e trasferite al museo bizantino (Moschea) in piazza Vounaki nel capoluogo di Chios. Vicino a Vavyli, verso l'interno l'abitato Genovese di Sklavià (sklavia = schiavi) con importanti resti medievali di case e chiese dei Giustiniani di Genova circondati da una folta pineta. Ancora visibile i resti della Chiesetta di Anghios Ioannis. La zona ha un clima sempre abbastanza mite tale da consentire la coltivazione di molte primizie. Uno di questi castelli ormai in rovina di proprietà comunale è chiamato ancora oggi Villa Giustiniani (villa De Furnetto).

Proseguendo ancora verso sud e la costa il villaggio di Vassoleoniko (a 6 km. a sud ovest da Chios città). L'etimologia è data dalle parole "Vassileon" (del re) e "Oikos" (oikos=casa). Secondo la tradizione popolare, questo paese è stato un tempo residenza di un re. Il terremoto del 1881 ha completamente raso al

suolo il villaggio che era composto (“la storia di Chios” scritta da G.Zolotas) da una Chiesa centrale con attorno le case. Delle case originarie non vi è più quasi traccia, ben conservata invece la Chiesetta di Aghios Georghios, la cui originale struttura risale al XII secolo. La tradizione popolare vuole invece che il villaggio era chiamato “Valide Tsiflik“ (“villaggio della moglie del sultano”) ed era composto soltanto da tre case a ridosso del castello di Doxara. Le proprietà della moglie del Sultano erano date in mezzadria ai contadini greci emigrati dal Peloponneso dopo il massacro degli Ottomani del 1770 e qui ridotti in quasi schiavitù. I contadini oltre a pagare un affitto annuale di 200 monete, erano addetti alla manutenzione e sorveglianza dell’acquedotto che dalle sorgenti li vicine alimentava la città di Chios. Da Vassoleoniko ad solo un chilometro troviamo Tholopotami.

## 2° Itinerario: A SUD EST DELL’SOLA: LE SPIAGGE

**KARFAS – AGIA ERMIONI – MEGAS LIMIONAS – THIMIANA – NEHORI – AGGI MINAS – AGIA FOTIA – KALIMASIA – KATARAKTIS – KALAMOTI - KOMI**



Uscendo da Chios lungo la costa, dopo l’aeroporto, siamo nella zona chiamata Kontari, incontriamo la spiaggia di Karfas, a sei chilometri dal capoluogo. Spiaggia ricoperta di sabbia e ottima sul piano dell’organizzazione turistica (locali di intrattenimento, strade e mezzi pubblici, acque poco fonde, sport

nautici). Sempre nelle vicinanze del capoluogo e accanto a Karfas, Agia Ermioni un piccolo porto naturale, e subito dopo la spiaggia di Megas Limnionas.

Karfas è il polo turistico per eccellenza. Ma attenzione, non ha nulla a che fare ad esempio con Faliraki a Rodi o altri divertimentifici che ci possono venire in mente. Karfas è molto minimale, si raccoglie dietro una bella spiaggia sabbiosa, ed è un buon posto perchè centrale per partire alla scoperta della zona sud dell'isola, quella più ricca di attrazioni.

Nel sud est, dopo Karfas, abbiamo la popolare spiaggia di Aghia Fotia la più bella, facilmente raggiungibile per chi dimora a Chios o al Kampos, con una discreta organizzazione sul piano dei servizi e la più tranquilla area di Aghios Emilianòs. Entrambe queste spiagge sono prossime al paesino di Thymiana, uno dei centri più grandi dell'isola, famosa per le sue numerose miniere della caratteristica pietra rossiccia, utilizzata per la gran parte delle residenze medioevali di Kampos e delle Chiese presenti sull'isola. Un esempio tale utilizzo, la Chiesa di Thymiana di Aghios Efstratios, uno dei più grandi templi dell'isola. Il 4 settembre si celebra la festa religiosa.

Ancora verso l'interno Nehori con la Chiesa dedicata alla Vergine Maria (Panagia) costruita alla fine del XIX secolo e rinnovata nel 1950. Vicino il Monastero di Aghios Minas, dove si rifugiarono nell'aprile del 1822, 3.000 persone, massacrati degli Ottomani, a seguito delle rivolte per l'indipendenza. Sempre sulla costa Katarraktis piccolo porto peschereccio e spiaggia attrezzata, con la sua interessantissima chiesa bizantina di Ag. Ioannis Arghentis con preziosi affreschi. Ancora verso l'interno si incontra il primo paese della Mastichocoria (zona del mastice): Kallimassia, completamente distrutto dal terremoto del 1881. La città è famosa per il suo artigianato del ricamo. È sede di un piccolo museo del folklore. Al suo interno la Chiesa di Panaghia Plakidotissa risalente al XVI secolo.

Kallimasia e Katarraktis sono due piccoli villaggi e le stradine che portano alle calme e idilliache spiagge sottostanti sono la migliore scelta per prenotare un hotel a Chios. Starete sulla spiaggia di Monolia e potete andare a cena la sera a Karraktis, un paesino di mare decadente ma squisitamente affascinante, pieno di charme e di economiche taverne. Ideale sia per coppie che per famiglie, questa zona di Chios non farà mai scontento nessuno.

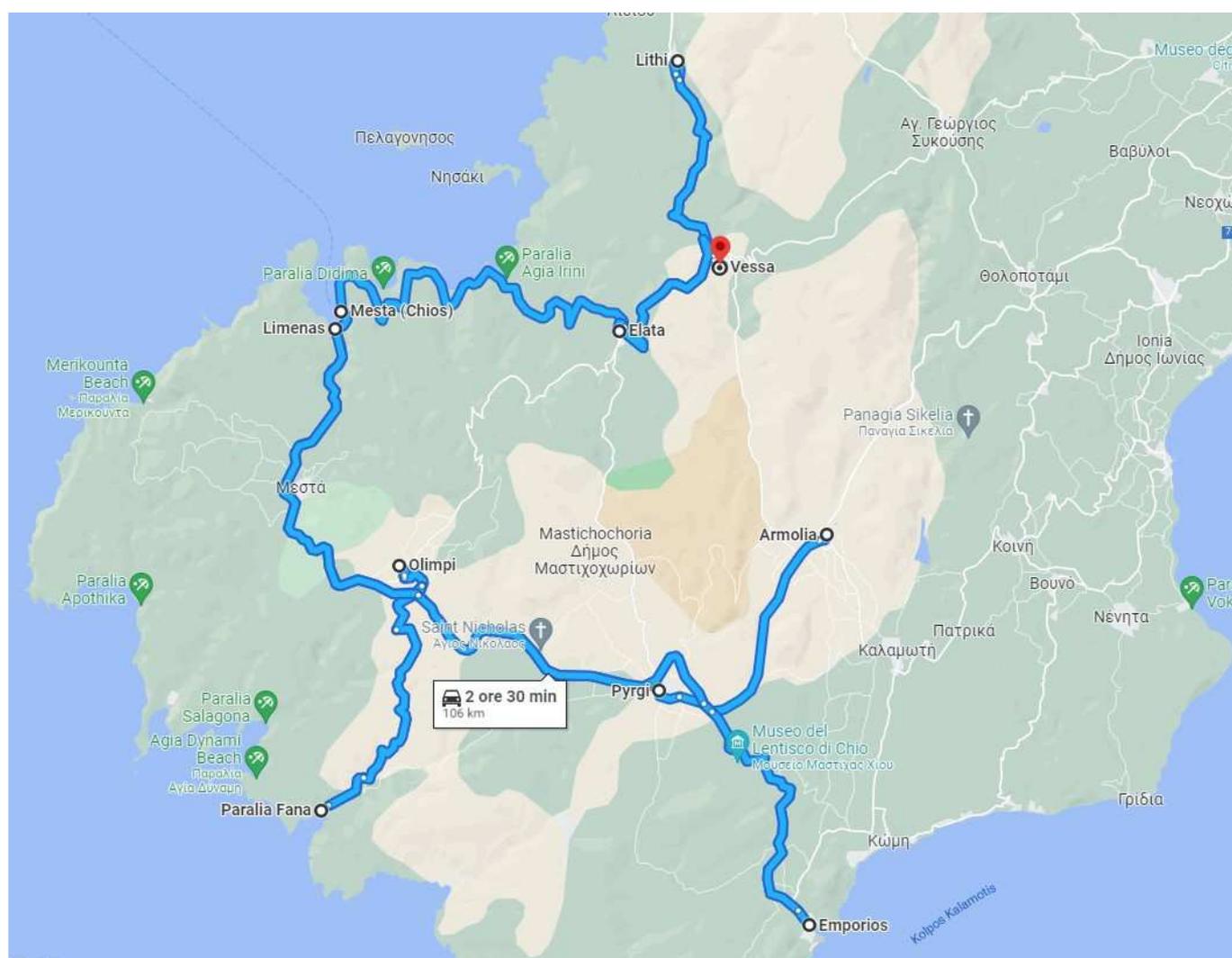


Ancora più avanti Patrika. Il villaggio fu costruito intorno al 1050 e nel medio evo ha assunto la tipica forma di villaggio fortificato con le case l'una vicino all'altra. All'interno è ancora visibile il castello e le due chiesette di Aghios Nikolaos e dell'Arcangelo (Taxiarchi). Ancora verso sud si cominciano a vedere le prime estese piantagioni di mastice. Arriviamo quindi a Kalamoti, anche esso un villaggio fortificato con la sua torre chiamata Zyvos parzialmente distrutta dal terremoto del 1881, e la Chiesa bizantina di Panaghia Sikelia una basilica orientaleggiante con affreschi e squisiti decori in ceramica del XIII secolo, uno dei più importanti monumenti dell'isola, con la Madonna "tou Aghrelopou".

Scendendo verso la costa la spiaggia di Komi, una delle più belle di tutta l'isola, riparata dai venti è ideale per il nuoto. Le acque sono in genere calde e poco profonde. Sviluppato il turismo. Meravigliosa è la vista dalla Chiesetta di Profitis Elias.

### 3° Itinerario: A SUD OVEST DELL'SOLA: I VILLAGGI DEL MASTICE ARMOLIA – PYRGI – OLIMPI – FANA – MESTA – EMBORIOS - LIMENAS MESTON – AGIA IRINI – LITHI – ELATA – VESSA

Questa parte dell'isola è la più caratteristica con la presenza delle coltivazioni di Mastice e i tipici villaggi di origine Genovese con le case costruite l'una vicino all'altra intorno alla rocca centrale a scopo difensivo. In genere le fortezze avevano una torre centrale e quattro torrioni disposti a quadrilatero intorno a questa. Tutte le stradine dei villaggi sono strette e simili ai "carrugi" di Genova, pavimentate di dura roccia che conducono alla piazza centrale attraverso delle volte chiamate "voti". I principali villaggi sono quelli di Armolia, Pyrgi, Olympi, Mesta e Vessa, tutti costruiti tra il XIV ed il XV secolo. Questi villaggi sorsero in funzione della produzione della Masticha. Degli originali 28, ne rimangono solo 24, gli altri sono andati distrutti dai Turchi e dal terremoto. Questi villaggi sono conosciuti come "Mastichochoria" (paesi di Masticha). Il grande terremoto del 1881 procurò enormi danni e contribuì ad alterare le originali caratteristiche. Di queste borgate le meglio conservate sono Mestà e Pyrghi a circa 30 km dal capoluogo. Questa zona è una buona soluzione per chiunque voglia dormire a Chios vicino al mare e alle spiagge più "importanti" dell'isola. Ideale anche per andare a cena la sera in uno dei tre villaggi del mastice, anche se a volte la piccola lontananza da Chios città potrebbe cominciare a farsi sentire.



Il primo villaggio che si incontra provenendo da Chios è quello di Vessa. Da qui la strada traccia un cerchio che tocca tutti i principali villaggi. A 2 km da qui, verso Nord vicino al villaggio di Armolia si conserva in discrete condizioni una delle più importanti fortezze dell'isola, il Kastro Apolychnon costruito da Jeronimo Giustiniani nel 1446. Armolia è famosa per la produzione artigianale della terracotta, decorate con fiori,

uccelli e pesci. Da visitare la Chiesa della Vergine Maria (Panaghia) del 1774 e quella di Aghios Dimitrios. In una delle sue piazze una iscrizione genovese con lo stemma dei Giustiniani.



Dopo quattro chilometri da Armolia incontriamo Pyrgi, il cosiddetto “villaggio dipinto”, dichiarato monumento nazionale. Ancora oggi conserva intatto l'aspetto medievale di fortezza, raccolta intorno alla piazzetta centrale dove c'è la torre fortificata. Le case dei contadini si raggruppano quasi spontaneamente attorno al nucleo centrale, alla ricerca di protezione e salvezza contro i pirati che incrociavano il Mediterraneo e si lanciavano in improvvise e feroci scorribande. Proprio per questa ragione tutti i villaggi più importanti e meglio conservati sono sull'interno e non sulla costa.

Le facciate delle case sono tutte decorate con disegni geometrici di notevole effetto visivo, scolpiti sui muri con una tecnica detta "xistà" (graffiato) e poi dipinti. Da non perdere, la grande piazza con la chiesa di Aghios Apostoloi, costruita nel dodicesimo secolo una riproduzione della Cattedrale di Nea Maoni. Non mancano di certo le Chiese a Pyrgi se ne possono contare ben 50 nella zona. Molte delle vecchie case hanno ancora il caratteristico tetto a punta “travaka”, a forma di piramide. Questa tecnica si incontra anche altrove nel mediterraneo (sembra nelle zone del Maghreb, soprattutto in Marocco).

Molto spettacolare è l'abitudine degli abitanti di appendere collane di piccoli pomodori sui balconi per la loro essiccazione. Ciò che caratterizza la varietà di pomodori coltivati in questa zona è proprio la procedura di essiccazione, che permette di mantenere la polpa morbida e la buccia secca e dura.

L'agriturismo è praticato per iniziativa di una cooperativa di donne (Women's agricultural-tourist cooperative of Chios - all'ingresso del paese - tel. 271-72496) che mettono a disposizione più di 100 posti letto in stanze confortevoli molto caratteristiche, offrendo al visitatore ottimi esempi di cucina locale. Da non perdere la festa del 15 agosto con il ballo tradizionale in piazza del “Pyrgoussikos” simile al più conosciuto “sirtaki”. Altre manifestazioni anche il 16 e 23 agosto.

Segnaliamo ancora un aspetto curioso (e un pò leggendario) che vorrebbe che il grande navigatore Genovese Cristoforo Colombo, che visse nell'isola di Chios circa due anni nel 1474-1475, fosse nato a Pyrgi chiamata (a detta dei locali) anticamente "Kolombos".

Da Pyrgi verso la costa, la spiaggia di Emboriòs (Mavra Volia=ciottoli neri), la più spettacolare delle spiagge di Chios, giace vicino al cratere inattivo del vulcano Psaronas ed è fatta di ghiaia nera d'origine lavica. Qui l'acqua è molto profonda.

I ciottoli neri venivano utilizzati, con ciottoli bianchi, per lastricare i pavimenti delle Chiese (chiamati “votsalota”) come è ancora visibile nella cattedrale di Chios. Sulla collina di Profis Ilias c'era un piccolo tempio Greco dedicato a Minerva dell'ottavo secolo avanti Cristo i cui resti sono visibili nel museo archeologico di Chios. Nell'antichità era un fiorente centro commerciale (da qui il suo nome “emporio”). Recenti rilievi archeologici stanno portando alla luce un sito abitato già 6.000 anni fa. A Emborios si può pernottare da Maria Anastassakis (1 kastrou street tel. 271-70025). All'interno del ristorante “del vulcano” c'è una mostra permanente di pittura.

Più a Sud Dotià, il villaggio più meridionale dell'isola, dove si conserva un interessante torre Genovese. Proseguendo troviamo Olympi, un borgo medievale di cui si conserva la torre centrale, anche qui le case

sono decorate con i tradizionali "xistà". Nella piazza ancora ben conservato il forte e la piccola Chiesa di Agia Paraskevi, nelle vicinanze anche delle grotte con la presenza di stalattiti. Da vedere la festa che si tiene il 26 luglio in onore della Santa. Olympi, ogni anno ospita il Carnevale. In occasione della Pasqua, dei matrimoni e delle celebrazioni del Natale, i Greci rivelano ancora nei loro festeggiamenti la persistenza di antichi costumi pagani. La danza è uno di questi, anche il piccolo villaggio o gli stessi monasteri riservano un luogo preposto a queste manifestazioni folkloristiche. I danzatori si esibiscono e cantano da soli o in coro, e vengono accompagnati dagli strumenti locali. Ogni regione conserva delle danze caratteristiche, con testi e musica propri. Una tipica danza con disegno circolare a mani intrecciate è il "klephtikos". Tra i balli più rinomati della tradizione greca, ricordiamo lo "hassapikos", il "kàlamantianos" (la danza nazionale greca) e il "syrtos", danze circolari anch'esse a mani intrecciate, con varie figure talvolta acrobatiche. Il "syrtos" sembrerebbe addirittura risalire alle antiche danze pirriche. Uomini e donne ballano in cerchio, la persona che conduce la danza si esibisce in vari virtuosismi. Molto diffusa nelle isole, questa danza ha oggi assunto la forma del "kàlamantianos", il ballo preferito dagli Euzoni, le guardie greche con il loro caratteristico costume. In questa tipica espressione del folklore greco, il coro e i danzatori sono la stessa cosa, il canto infatti accompagna con vigore i movimenti ritmici. I canti, prevalentemente melodici, vengono accompagnati da flauti, tamburi, chitarre e violini, talvolta anche dalla lira cretese. Vicino a Olympi sulla costa le spiagge tranquille, ideali per il pic nic (e non di rado frequentate dai naturisti) di Kato Fana con i resti del Tempio di Apollo, dello stesso periodo del Tempio di Delos. Da degustare i vini famosi della zona i "oinos di faneos". Tipica è la festa di carnevale (Aghas) che si rifà alla satira dei contadini nei confronti degli occupanti turchi.

Da Olympi la strada principale ritorna verso il centro dell'isola e raggiunge Mesta, molto simile a Pyrgi è rimasta miracolosamente illesa dal terremoto del 1881 ed è oggi la cittadina meglio conservata di tutta la Mastichochoria con tutto il fascino medievale intatto con le sue stradine lastricate, i sottoportici e le case costruite in pietra.

Ci sono cinque porte d'accesso e bisogna seguire con attenzione le indicazioni per non perdersi. Ci sono due Chiese dedicate all'Arcangelo Gabriele (Taxiarchi), quella più piccola e antica: è datata 1412, al suo interno affreschi e uno stemma dei Giustiniani. La seconda, anch'essa antica è stata rifatta nell'800: "nuova chiesa dei Taxiarchi", a tre navate dedicata a Megalos Taxiarchis con delle sculture lignee datate 1833 e al suo interno un enorme e luccicante lampadario di cristallo.

Tutti gli edifici risalgono all'epoca della dominazione Genovese. Il villaggio è al tempo stesso una fortezza, un blocco unico di abitazioni, indipendenti ma legate tra loro, una addossata all'altra, senza soluzione di continuità. Gli stretti vicoli formano un dedalo ordinato e compatto, attraversato da volte e archi.

Le mura affacciate verso l'esterno sono cieche e prove di finestre opponendo un ulteriore baluardo agli assediati. Le finestre esterne sono tutte state "aperte" recentemente utilizzando le piccole antiche feritoie difensive delle pareti esterne. Recenti anche gli ingressi al paese, costruiti per il traffico dei residenti.

Uno stretto vicolo (la traversa Obelix) porta alla Chiesa di di Aghii Apostoli, una riproduzione esatta in piccolo del monastero di Nea Maoni. Da veder inoltre la Chiesetta della Kimisis oltre che il museo etnografico. La torre centrale ha una pianta circolare con i vari piani collegati da una scala a spirale.

Delle quattro torri rettangolari ne restano tre, la quarta (vicina al parcheggio) è andata distrutta.

Una di queste tre, quella a nord ovest chiamata "militas" ("militare") è ancora abitata, curiosamente le stanze sono tutte circolari ovviamente. Il nome "militas" probabilmente è dovuto al fatto che orientata verso il mare rappresentava il baluardo più fortificato nel caso di attacchi pirateschi dalla costa.

Le torri erano comunicanti con un corridoio che scorreva parallelamente. La piazza principale è chiamata "Livadi" è l'unico spazio aperto del villaggio e brulica sempre di persone. Questo anche per il particolare che tutte le case del centro non hanno giardini, in quanto costruite una attaccate all'altra, alcune nemmeno sembrano separate l'una dalle altre, per scopo difensivo. La porta d'ingresso del castello (l'unica presente all'epoca) è chiamata "portone del capitano". Veniva aperto all'alba e chiuso al tramonto. La casa del "capitano" era proprio vicino al portone d'ingresso. La torre centrale con quella a nord-ovest ("militias") formava a sua volta un'altra fortificazione come seconda linea di difesa. La terza linea di difesa era composta dalla torretta centrale la più sovrelevata posta in vista con la torretta di Merovigli posta sulla parte più alta della collina sopra Mesta che sopra visionava l'intero sistema di difesa.

Il pozzo principale del paese era posto proprio sotto la torre centrale, preservando l'importante fonte da qualsiasi attacco esterno. La torre centrale è stata demolita nel 1858 per costruire una Chiesa dedicata ai

Texiarches. La Chiesa copre una superficie di 450 metri quadrati quanti la vecchia torre. È la più grande dell'isola e fra le più grandi dell'intera Grecia.

Una delle Chiese più antiche è quella di Aghia Paraskevi, la data del 29 marzo 1709 che si legge sul portale d'ingresso è quella dell'ultimo restauro. A dispetto delle altre Chiese del villaggio, questa non è stata saccheggiata dai Turchi nel 1822. Nel centro la cupola Pantokrator che domina l'intero paese. Nelle pareti interne affreschi sulla vita di Gesù e sulla vita dei Santi.

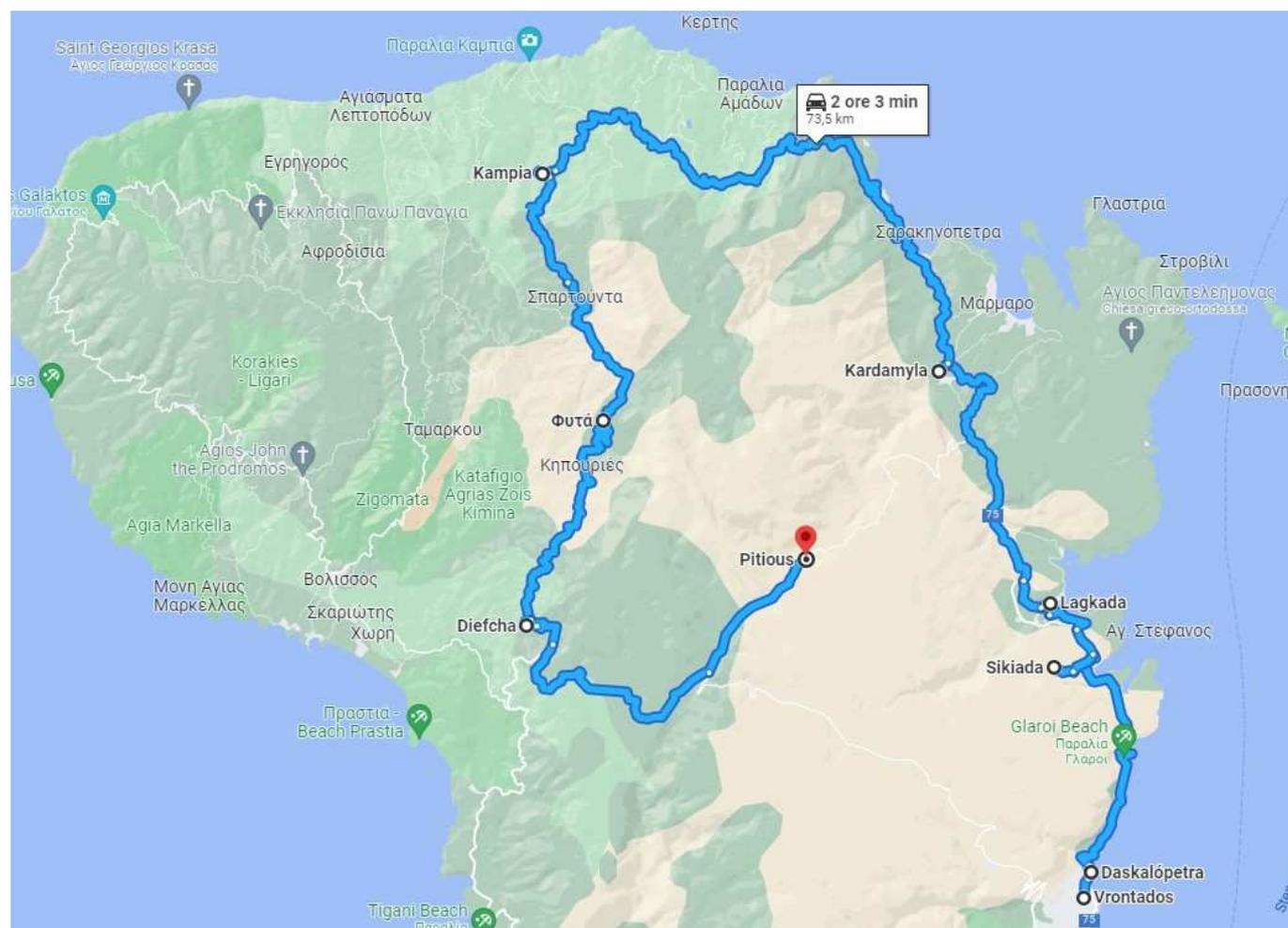
All'interno del paese esistevano ben 19 Chiese, appena fuori altre 17 a testimonianza dell'importanza di Mesta, alcune di esse ancora esistono, alcune sono andate distrutte, altre sono state trasformate come la Chiesa di Santa Maria ora scuola femminile.

Da vedere anche la Chiesa di Texiarches (quella "vecchia" da distinguere da quella "nuova") datata 1412 nel suo nucleo centrale anche se ha subito notevoli modifiche nei secoli successivi. A mesta si può pernottare da Despina sulla piazza del paese (tel. 271-72496)

Sulla costa proseguendo lungo la strada che esce da Mesta una baia naturale con Limenas, vicine le spiagge di Agia Irini e più a nord quella di Lithi delimitate all'interno da dolci colline a macchia mediterranea. Verso l'interno Elata costruito su una ripida collina, villaggio medioevale fortificato ancora ben conservato. Da Elata verso il mare Agia Irini, Pelagoniso ed Aghios Stefanos. Passando sull'interno si arriva a Lithi di nuovo sul mare e poi proseguendo verso nord le più belle (e meno frequentate) spiagge dell'isola fino ad Elinta, molte di esse non sono nemmeno segnalate dalle cartine. Per accedervi basta fare attenzione alle strade in terra battuta che si aprono ai bordi delle strade principali e seguirle fino a mare.

#### **4° Itinerario: A NORD EST DELL'SOLA**

**VRONTADOS – DASKALOPETRA – SIKIADA – LANGADA – KARDAMYLA – AMADES – VIKI – KAMBIA – FYTA – DIEFKA - PITIOS**



Se la parte meridionale dell'isola è la più ricca e la più balneare, la parte a nord vale la visita per la bellezza dei suoi paesaggi alpini che circondano la vetta del monte Pelineo (1.297 metri).

Esistono itinerari che possono essere percorsi a piedi, segnalati in una guida distribuita in inglese all'ufficio del turismo di Chios (18 Kanari Street, vicino alla piazza principale tel. 0030-271-044389).

La vetta del Pelineo può essere raggiunta partendo da Viki a nord o in circa tre ore muovendosi da Spartounda da sud.



Altri interessanti percorsi da Pitious e Kardamyla e sempre nella stessa zona il percorso del dal Monastero di Aghios Giorgios Florianos si inoltra in direzione est verso il villaggio fantasma di Kidiada. A luglio e agosto a Kardamyla manifestazioni culturali con rappresentazioni teatrali, concerti, seminari, mostre di pittura, sculture, fotografie, revaival di costumi antichi tradizionali.

Più a sud partendo da Anavatos con vari itinerari con varie difficoltà in direzione di Agios Giannis verso la spiaggia di Elinta

Partendo da Chora verso Nord a 5km vicino al villaggio di Vrontados in località "Vrissi tou Papà" (Fontana del Prete) si è preservato un monumento che gli abitanti chiamano "Daskalopetra" (Pietra del Maestro). La tradizione vuole che i ciechi della Grecia fossero portati qui da Erytherea (la costa turca di fronte a Vrontados) e tra questi Omero, che qui insegnava seduto sull'enorme masso che faceva parte del santuario dedicato alla dea Cibele con la sua meravigliosa vista sul mare.

Secondo la tradizione, Cristoforo Colombo, che visse dal 1474 al 1475 sull'isola, si recò a Vrontados per studiare le carte nautiche e scambiare informazioni con gli esperti navigatori del luogo, per affrontare il lungo viaggio alla scoperta dell'America.

A Vrontados si trovano il Museo del Circolo Progressista con materiale etnografico e sacro ed il Museo del Movimento Spirituale e Culturale con altro materiale etnografico. Interessante anche la scultura del marinaio disperso in mare ("Afanis Naftis") dello scultore Thanassis Apartis davanti al municipio. Le spiagge di Vrontados sono inserite in varie caletta, la più bella è quella di Ormos. Uscendo dal paese la tomba di Yannis Psicharis, scrittore di fine ottocento.

Durante la celebrazione della messa, la notte prima della domenica di Pasqua, è consuetudine in Grecia lanciare fuochi d'artificio, ma niente è tanto spettacolare quanto l'evento che si svolge a Vrontados, sull'isola di Chios. Rouketopolemos, letteralmente guerra di razzi, è la tradizionale manifestazione che si svolge ogni anno in occasione della Pasqua Ortodossa, e che vede fronteggiarsi due gruppi di persone, appartenenti a due parrocchie rivali, con migliaia di razzi artigianali che vengono sparati dai contendenti, con l'obiettivo di colpire il campanile della chiesa avversaria.

Le due chiese rivali sono Agios Markos e Panagia Erithiani, costruite su due colline, a una distanza di circa 400 metri una dall'altra. I colpi arrivati a segno sono conteggiati il giorno successivo, per determinare il vincitore, ma non si raggiunge mai un verdetto condiviso, cosicché entrambe le parrocchie si impegnano a regolare i conti l'anno successivo, perpetuando la rivalità.

Le chiese e le abitazioni circostanti vengono protette da fogli e reti di metallo, e molti degli abitanti sarebbero favorevoli alla cessazione di questa stravagante ostilità, che però rappresenta una significativa fonte di reddito grazie ai numerosi turisti che si recano sul luogo solo per assistere alla battaglia. Non si sa di sicuro quando nacque la rivalità, ma sino al 1889 venivano usati addirittura dei cannoni per combattere,

che vennero sequestrati dai Turchi Ottomani, dominatori dell'isola sino al 1912. Gli abitanti, costretti a trovare un'alternativa, usarono dei razzi fatti in casa, e da allora, ormai quasi un secolo e mezzo fa, la guerra dei razzi di Chio viene celebrata ogni anno.

A due km troviamo il Monastero di Mersinidi (Vergine Maria di Myrtidiotissa) a picco sul mare sulle baie di Miligas e Aggi Ioannis Tholos. Più avanti quello di Pantoukis.

Verso l'interno Sykiada derivato da "sykies", fichi, alberi molto presenti in zona. Quattro km più avanti, vicino al villaggio di Langadà i resti dell'antico Delphinion dove gli scavi hanno portato alla luce parti della grande base navale degli Ateniesi del V secolo. Il roccioso nord è decisamente meno abitato e meno pronto ad affrontare le esigenze del turismo, la sua natura è più montuosa e poco coltivata. Qui, i villaggi sono meno numerosi e più piccoli. Sopra Langada una baia molto profonda con il villaggio di Yyvari con una piccola isola chiamata "Tavros" (toro). Yyvari deriva dal latino "vivarium". Qui c'era probabilmente una pescaia ai tempi dei Romani.

Vicino Delfini zona di interesse storico legato all'antico porto di Thoukidides occupato dagli Ateniesi nel 411 a.C. ai tempi dell'alleanza degli Sciotti con Atene contro Sparta. Il nome Delfini probabilmente da un tempio preesistente dedicato a Dolphninan Apollo.

A 27 km dalla città è Kardàmyla costruito in epoca medievale dopo la distruzione del villaggio di Spilia. Qui c'è sempre poca gente, villaggi autentici e taverne che servono del cigo spettacolare e buonissimo. I turisti di solito non si fermano e il calore della gente ripagherà appieno della scelta poco convenzionale.

Il paese su una ripida collina è un vecchio insediamento, con architetture urbanistiche popolari tipiche del periodo medioevale. Kardàmyla è famosa anche per aver dato i Natali agli eroi della resistenza Sciota sotto i Turchi Chartoulakis e Kontanignotis.

Da Kardamyla verso l'interno Pytios, su un insediamento Miceneo. C'è una vecchia torretta bizantina, un mulino a vento e alcune Chiesette. Da Kardamyla verso la costa Marmaro. Costruito in un'area molto verde in direzione nord est. Strade non molto confortevoli portano a queste località un po' staccate dal resto e terra natia di diversi armatori e uomini di mare. Questa è una zona marina molto caratteristica, con boschi di cedro e piccoli torrenti di acqua dolce. Molte sono le spiagge, le più conosciute quelle vicine ai villaggi di Nagos con la spiaggia di Giossonas e Yiosonas. Da Nagos, sulla strada di Kambia incontriamo Amades e Viki ai piedi del Monte Pelineo. La strada asfaltata termina a Kambia, un paese di mezza montagna, famoso per le sue ciliegie, posto al centro di una valle con strette gole, solcate da torrentelli in un'atmosfera tipicamente alpina, scedendo verso il mare il forte abbandonato di Orgia e le Chiesette di Panagia, Agia Paraskevi e Agii Pantas.

Da Kambia prendendo una strada "bianca" a Spartounda. Se continuiamo lungo la costa Leptopoda e Emvolos con una splendida vista sull'Egeo. Leptopoda mantiene ancora la struttura di villaggio fortificato come ne abbiamo visti molti nella Mastichichoria.

Da Spartounda se proseguiamo verso ovest Pispoulounda in una valle tra il monte Pelineo e il monte Amani, con i resti del forte medioevale "Ta Markou". Da Spartounda, verso sud, riprendendo la strada asfaltata che porta a Fyta con un forte medioevale del 1516. Dopo Fyta troviamo Kipouries con il Monastero Moundon (vicino al villaggio Delphia). Non dimenticate di assaggiare i tipici "mezedes" fatti con carne di capra.

Da Pislounda scendendo il monte Amani, Potamia, borgo di recente costruzione, sorto vicino al vecchio villaggio abbandonato, dove ancora sono visibili le costruzioni di alcuni mulini.

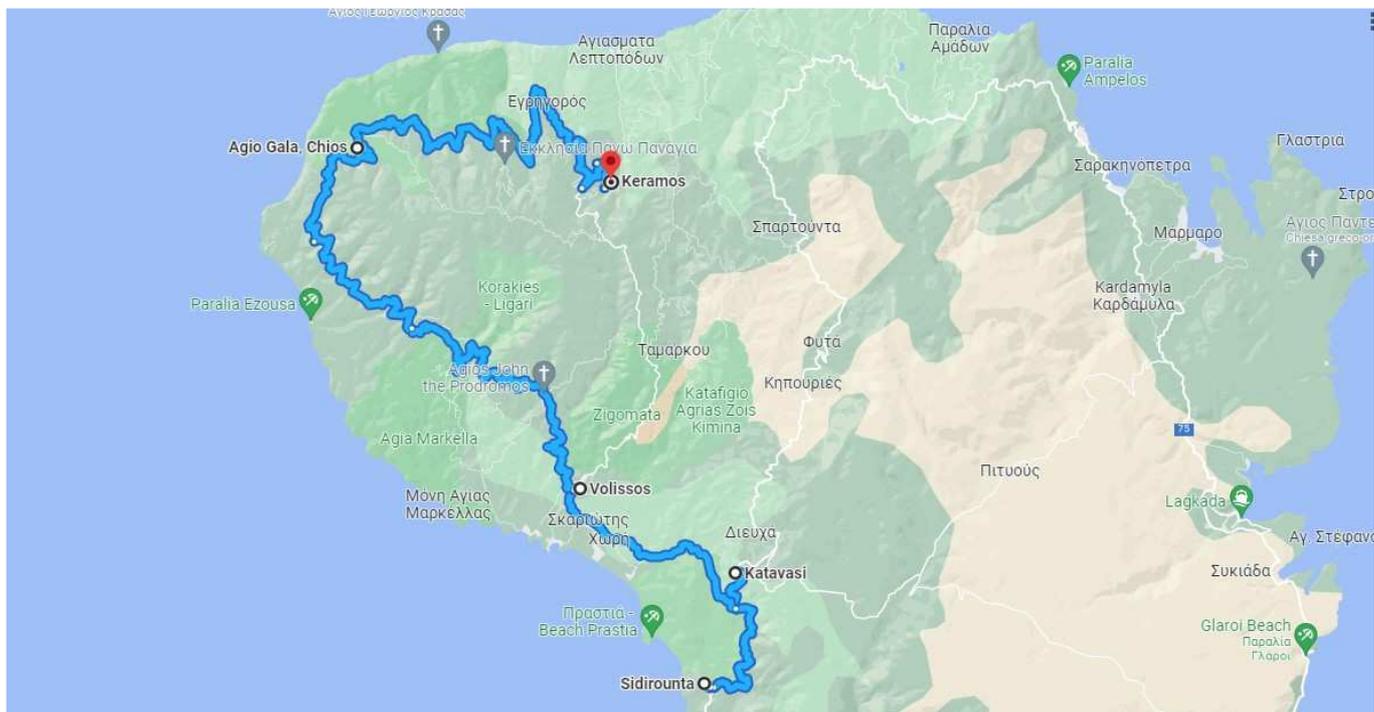
Dalla Chiesa di Panagia Despina si può godere un meraviglioso panorama. Vicino una centrale eolica.

## **5° Itinerario: A NORD OVEST DELL'SOLA**

### **AEPOS – KATAVASSI – SIDIROUNDA – VOLISSOS – AGHIO GALAS - KERAMOS**

I due principali punti di riferimento nella zona sono il villaggio di Volissos a 40 km da Chios in direzione nord ovest. Il primo insediamento risale al tempo Miceneo. Le strade sono corte e strette pavimentate con ciottoli di mare. Sulla collina che domina il paese il suo castello medioevale trapezoidale Veneziano a 6 torri. Più a valle il suo porticiolo Limnia, da dove partono i collegamenti per l'isola di Psarà.

Il castello si dice sia stato costruito dal Generale Belisario figlio dell'imperatore Giustiniano, una volta accecato e confinato a Volissos. Al suo interno ci sono parecchie costruzioni, varie cisterne per l'accumulo dell'acqua e Chiese. Un passaggio sotterraneo collega il castello con la spiaggia di Pithonas. Tra le Chiese degne di nota quella di Aggi Georgios Vasilikos e quella di Panagia Neromilon.



Tra le altre spiagge della zona segnaliamo quella di Managros, Megemena e Lefkathia. Nella zona di Volissos ci sono molte le chiese e monasteri in una zona che si presta bene alla vita monastica. A poca distanza in direzione ovest troviamo il monastero di Aghia Markella e la spiaggia omonima. Il Monastero sorge dove è morto il Santo a cui è dedicato. Il 22 luglio di ogni anno si ricorda la ricorrenza con una grande festa. Uscendo da Volissos verso l'interno Parparia con il monastero di Panagia Pagousena costruita all'entrata di una caverna e la Chiesa di Aggio Isidoros e una fonte naturale di acqua minerale (fonte Pagousena).

Parparia una storia dimenticata: “tis Annas tis Mouzouros” un interessantissimo sito di Stavros Stefanidis in Inglese ricco di approfondimenti storici su Chios, ricco di materiale storico e mappe in generale sull'isola

Nelle grotte vicino alla Panagia Pagousena la presenza di stalattiti. Sempre all'interno il villaggio medioevale di Chalandra arrampicato sui fianchi dei Monte Amani, vicino il villaggio abbandonato di Kamini e la Chiesa di Aggi Modestos ed il villaggio di Afrodisia. Sempre verso nord Keramos con le antiche miniere di antimonio funzionanti fino agli anni sessanta che ci porta all'estremo nord dell'isola. Qui ci sono sorgenti naturali calde ferrose. Esiste anche un museo dedicato all'antimonio. Proseguendo verso la costa nord il villaggio di Aghiàsmata ricco di sorgenti termali non ancora molto valorizzate, si trova una grotta dove sono stati trovati resti di insediamenti di età Neolitica. Verso ovest Kourounia famosa per il suo vino locale “kourouniotiko” proveniente dall'antico vitigno “Ariousian”. Vicino i resti del forte poligonale di Erinos

con degli scavi Micenei Nenitouria dall'unione di quattro piccoli villaggi di Psaros, Kosmados, Hometos e Antrahlias. All'estremo nord-ovest (98 km da Chòra a 20 km da Volissos) Aghio Ghàla. Da ricerche archeologiche sono emerse tracce risalenti a 8.000 anni a.C., uno dei più vecchi insediamenti neolitici dell'Egeo. Nella zona sono presenti molte caverne decorate con stalattiti ancora inesplorate. La grotta più importante è quella di Aghios Thaleleos dove sorge l'omonima Chiesetta bizantina del XII secolo che contiene le più vecchie icone dell'isola. La caverna è piena di stalattiti e stalagmiti. Da vedere anche la Chiesa di Panaghia Aghiogalousena costruita alla base dello sperone di roccia che sostiene il paese. La forma della Chiesa è ottagonale, un'architettura che sarà sviluppata successivamente e troverà il suo culmine nel Monastero di Nea Maoni. Aghio Ghàla è un villaggio fortificato. L'architettura delle case è abbastanza atipica per la zona tanto da costituire materia di studio così come il dialetto locale.

A nord il mare è balneabile anche se un po' freddo e privo di sabbia. Da qui sono raggiungibili le isole Inousses una delle frontiere più estreme della Grecia e le grotte di Skoukla, un'area di 350m<sup>2</sup>, di buon interesse speleologico e archeologico. Le sue pareti sono ricoperte di uno strato di minerali rossi dalle geometrie molto spettacolari.

Fu usato a lungo come rifugio piratesco. Da Volissos invece seguendo verso sud la costa Katavassis, Sidirounda e la bellissima spiaggia di Metochi con la torretta medioevale di Pahi ed una graziosa Chiesetta.

## 6° Itinerario: IL CUORE DELL'SOLA: NEA MAONI

### KARYES – PANAGHIA KOURNA – AGHIOS MARKOS – NEA MAONI – AGIOI PATERS – AVGONYMA - ANAVATOS

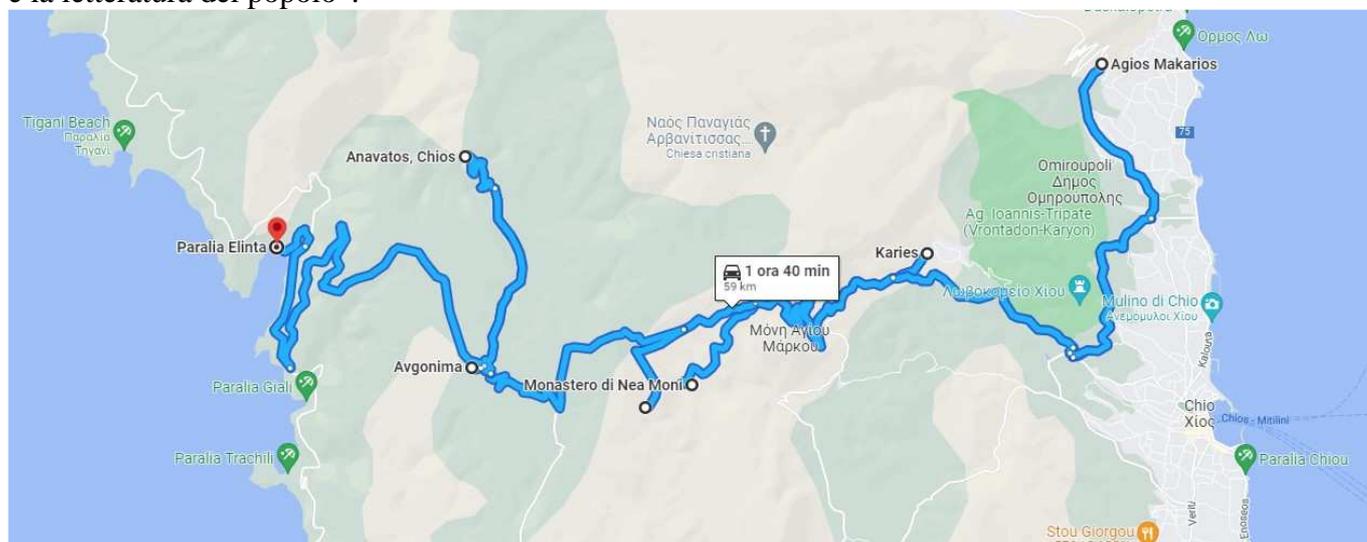
Nella parte centrale dell'isola a 15 km ad Ovest di Chòra Karyés (vedi anche Karyes.com) sita sull'altipiano, con una splendida vista sul monte Aetos, costruita ad anfiteatro è attraversata da un torrente che forma vicino una cascatella. Più all'interno Kourna poi il Monastero eremitico di Aggi Marcos, fondato dai Domenicani, fino ad arrivare al più famoso monumento di Chios, il Monastero di Nea Maoni.

Questo Monastero fu fondato nella metà del XI secolo (1043) dall'Imperatore di Bisanzio Kostantinos il Monomachos (Costantino il Gladiatore), insieme a Mistras, Osios Loukas e i monasteri di Monte Athos e delle Meteore, Nea Moni costituisce uno dei migliori capolavori di arte ecclesiastica bizantina presenti in Grecia.

Questo Monastero è considerato uno dei più importanti monumenti bizantini della Grecia. Il Monastero è dedicato alla "Kimissis della Theotokos" (Sonno della Madre di Dio).

Il suo Katholikòn di forma ottagonale è decorato con marmi e mosaici tra i più belli insieme a quelli del Monastero di Dafni ad Atene e del famoso monastero di Ossios Loukas verso Delfi.

Le minuscole tessere che formano i mosaici, sono ben più piccole di quelle di Ravenna e disegnano eleganti figure di Santi ed episodi della Bibbia: il bacio di Giuda, la crocifissione, la resurrezione di Cristo, rappresentati in modo semplice e chiaro in ossequio al principio che "pictura est laicorum literatura", "l'arte e la letteratura del popolo".



Un capolavoro architettonico più volte saccheggiato e distrutto da pirati e mussulmani che dovette subire anche la furia del terribile terremoto del 1881 che lo rese irriconoscibile. Si conservano l'altare maggiore, una cappella, la cisterna sotterranea ed una torre.

In stato di ristrutturazione permanente, Nea Maoni è famosa per i suoi affreschi creati dai migliori pittori di arte bizantina del tardo periodo imperiale.

Tutt'intorno troviamo i resti di innumerevoli insediamenti e celle per le migliaia di monaci che una volta vi abitavano.

Dopo il Monastero di Nea Maoni sempre all'interno quello di Agioi Pateres fino ad arrivare a 14 km da Chios i borghi medievali semi abbandonati di Avgonima ed Anavatos (Mystras di Chios) incastrati in un paesaggio di incomparabile bellezza.

Splendida struttura in roccia naturale di Chios, si parla anche Italiano, la spiaggia di Elinta si trova 10 minuti lontano dal villaggio con una torre medioevale genovese. Il percorso per raggiungerla è un'esperienza unica e vale la pena perchè appena si è trovati lì, ha la possibilità di ammirare dall'alto la vista che offre la natura di Chios.

Anavatos è un villaggio semideserto arrampicato sopra un'impervia rocca che lascia senza fiato.

Stupisce la perizia e la fatica con cui gli indomiti abitanti costruirono questo borgo molto fortificato per fuggire dalle frequenti incursioni piratesche di Kara Alì attraverso il vicino porto di Elinda. Il suo aspetto riflette l'agonia delle popolazioni rurali di fronte alle incursioni piratesche estremamente frequenti durante il medioevo.

Vi si può accedere solo dal lato nord del paese essendo tutti gli altri lati a picco sulla roccia.

Dichiarata monumento nazionale, la cittadina è sottoposta a restauri conservativi.

Qui si consumò la ferocia dei Turchi nel 1822 immortalata da Delacroix (vai al quadro) che riusciti ad entrare a tradimento nella rocca, massacrarono l'intera popolazione. Sono ancora oggi visibili le tracce di sangue che penetrò abbondante nei marmi del pavimento della Cattedrale e ne alterò il colore.

## 7° Itinerario: INOUSSES

Nel comprensorio di Chios appartengono due isolotti di piccolissimo taglio ma di altissima importanza storica in quel che concerne la storia della Grecia moderna e della lotta di liberazione.

Inousses resta come anche Psarà, restano fuori dalle rotte del turismo e stentano ad offrire un qualche servizio in questo senso.

Inousses proprio per la loro posizione a metà strada tra l'isola di Chios e il porto turco di Cesmé, posto sulla penisola di Erithrea, di fronte all'isolotto di Strovili, conoscono d'estate un intenso movimento di yacht che rompe bruscamente il loro isolamento.

Usiamo il plurale perché in realtà si tratta di un complesso di 5 isolotti di cui uno solo abitato, Inoussa (700 abitanti all'incirca per 14 Km<sup>2</sup>) terra di grandi armatori e in quanto tale in grado di ospitare una scuola navale di indirizzo superiore e un museo navale tra i più belli della Grecia.

Sembra fosse, durante l'antichità, praticata la coltivazione della vite (Oinousses da oinos=vino).

I residenti chiamano l'isola anche Egnoussa che proviene da "Agnos", una pianta di vimini che cresce abbondantemente sull'isola. Nel XVII secolo fu colonizzata da pastori di capre di Kardamila, che lì si sono moltiplicate, da lì il nome di "Aega" = "capra".

Durante la rivoluzione del 1821 fino al 1827 l'isola si spopolò quasi completamente a causa delle pesanti vessazioni degli occupanti Turchi, come accadde analogamente durante l'occupazione nazista del 1943.

Gli insediamenti umani sull'isola sono molto discontinui posta la perenne minaccia delle piraterie che incombeva sulle isole lungo il medioevo.

Il capoluogo, collegato quotidianamente con Chios, è ricco di edifici neoclassici, immobili di famiglie di armatori che hanno qua la loro origine.

Non solo Inousses, ma tutta Chios ha una grossa tradizione marinara. Cristoforo Colombo vi ha dimorato due anni e qui si dice abbia ricevuto le mappa per la Via delle Americhe (le antiche mappe di Piri Reis).

Ancora oggi Chios detiene un invidiato primato: da sola detiene circa il 60% della flotta mercantile della Comunità Europea.

Nell'adiacente isolotto di Panayia troviamo il monastero di Zoodohos Pighi, adatto agli appassionati della vita monastica.

Ci viene segnalata una sola pensione, il Thalassoporos (tel. 0272-61475) e un piccolo numero di ristoranti e caffè. In uno di questi provate le focacce ripiene di erbe commestibili (bureklikia) e ovviamente il pesce, ottimo da queste parti.

Località balneari: Castro, Bilalis, Farkero.

## 8° Itinerario: PSARA'

Psarà è l'isola che detti i natali a Kostantinos Kanaris, diventato famoso per essersi ribellato nel 1821 all'occupazione dei turchi incendiando la nave ammiraglia della loro flotta.

Molto più tranquilla e forse ormai desolata, con solo 500 abitanti, è l'isola di Psarà a ovest di Chios a circa 48 miglia nautiche, la quale resta fuori da qualsiasi discorso turistico. Oggi rimane a guardia della porta che affaccia sull'oriente, da cui dista solo 18 miglia nautiche.

Anche Psarà è un piccolo arcipelago di 7 isolotti, tutti disabitati eccetto Psarà. Gli altri sono: Antipsara, Kato Nisi, Nikolaki, Deskalio, Prasonisi e Nisopoula. L'isola è rocciosa, il monte Prophitis Ilias è alto 640 metri. Gli abitanti hanno rivolto tutte le loro attenzioni e ricchezze economiche al mare. Le case di Psarà sono basse e per la maggior parte nuove, poche abitazioni signorili delle dei capitani della marina anch'esse andate distrutte, sono stati ristrutturati due edifici del 17° secolo con nuovi servizi. L'isola è completamente priva di automobili, è presente un museo archeologico con resti della civiltà Micenea. Da vedere anche la Chiesa di Aghios Nikolaos pitture recente (iniziata nel 1785 e completata nel 1793).

Terra di tre dei più famosi leader della rivolta contro il potere ottomano, Kanaris, Papanikolis e Pipinos, Psarà resta nella memoria storica dei greci l'avamposto della lotta per la liberazione. Proprio per questa sua intensa attività, quest'isola fu completamente distrutta dai turchi nel 1824 e abbandonata dai suoi abitanti che si rifugiarono soprattutto nell'isola di Eubea.

Simbolo di questa lotta il forte di Paleokastron a poca distanza dal capoluogo in direzione ovest costruito nel XV secolo e sede di una delle stragi più grosse che gli ottomani compirono nei balcani. Proprio per questo sacrificio l'isola di Psarà ebbe il privilegio di nominare due parlamentari nel Parlamento Greco, privilegio che fu comunque revocato nel 1946.

Oggi l'unico punto abitato su questo atollo di 40km<sup>2</sup> è il porticciolo di Psarà: 400 abitanti per lo più pescatori, visto che nello stretto tra l'isola e l'isolotto satellite di Antipsara il pesce abbonda. Nelle vicinanze, i resti dell'antico insediamento micenico Arhontiki, e sulla cima del colle di Profitis Elias il monastero di Panayia ricco di manoscritti di origine veneziana. Si narra che i primi monaci del monastero abbiano portato parte di questi preziosi manoscritti sul monte Athos.

In città, un piatto di pesce (ottimo il pesce e l'aragosta) e una visita nella casa di Kanaris completano l'one-day trip qua a Psarà. Per chi decide di soggiornarvi, la pensione Xenonas Psaron (tel. 0274-26400) e alcuni affitta camere vi offriranno i loro servizi.

La vecchia Cappella di San Nicola è divenuta pensione capace di 42 letti e l'edificio "SPITALIA", vecchio ospedaletto dei marinai è stato invece trasformato in ristorante per 70 persone. Inoltre è stata trasformata in "piazza monumentale" lo spazio ove si trovava l'abitazione signorile del grande combattente del 1821 capitano Navarchos Apostolis. Info: 0030-2272061293/61207

Per il bagno, Kato Yalos, Lazoreta e Limnos sono raggiungibili a piedi o in barca dal capoluogo. Prima di partire comprate un po' di miele locale: è di ottima qualità.

## IL MASTICE

Il mastice ("masticha" in greco) è il prodotto tipico dell'isola. In particolare lo si produce nel sud dell'isola in 24 villaggi nella regione della "Maticichoria" (villaggi del mastice).

Il prodotto ha una denominazione di origine controllata (D.O.P.) come "gomma" e può essere prodotto soltanto nell'isola di Chios. L'associazione produttori del mastice "Enosi Mastikhoparagogon Khiou" (Union of Khios mastic producers) indirizzo Monomakhos 1, nella Chora.

Una vecchia tradizione di Chios fornisce una spiegazione sul fatto che soltanto il lentisco di Chio produca il prezioso Mastice e il perchè tutti i vari tentativi di produrlo altrove effettuati dagli antichi Romani ai giorni nostri siano andati falliti. Il 14 maggio dell'anno 249 dopo Cristo sotto le persecuzioni cristiane dell'imperatore Decio, fu martirizzato San Isidoro soldato romano convertito proveniente da una famiglia pagana. Accettò il martirio pur di non abiurare la Fede. Fu trascinato legato per una mano e per un piede ad

un cavallo selvaggio dalla Chora a Neochori nel sud del paese, attraverso le foreste di lentisco. Gli alberi come per miracolo, piansero alla visione della sua sofferenza, “testimoni piangenti e silenziosi della sofferenza del giovane cristiano”.

Così spiegano il perché lo stesso albero il lentisco, che esiste in molti altri luoghi del mediterraneo, produca “lacrime” di mastice solo a Chios. Un'altra leggenda parla della sua diffusione. Il suo odore penetrante prodotto dai fiori stregò la figlia del sultano Medjit: costui, alla fine del 700 ne ordinò la coltivazione estesa di questa pianta su tutta l'isola e da allora Chios rimase nota come l'isola del mastice (mastiha).

Oggi il clero utilizza il mastice anche nell'incenso e nella preparazione dell'Olio Santo cresimale.

Più prosaicamente la scienza ha cercato la spiegazione di questa singolarità nelle particolari condizioni climatiche della regione e nelle caratteristiche del suolo e nella probabile presenza di correnti geotermiche legate alla natura vulcanica di Chios.

Il mastice deriva dalla pianta del Lentisco (*Pistacia lentiscus* Chia o *latifolia*) della famiglia delle Anacardiacee. E' un arbusto che cresce fino a 1 m di altezza. Le foglie, che rimangono verdi tutto l'anno, sono coriacee e lisce. Il frutto è una bacca, rossa o nera, delle dimensioni di un pisello. Originario delle isole della Grecia è ora diffuso in tutta l'area mediterranea, coltivato nei terreni secchi, tra carrubi o lecci.

La parte utilizzata è la resina e le foglie raccolte in luglio-settembre praticando delle incisioni sul tronco e sui rami: la resina che fuoriesce si rapprende all'aria sotto forma di masserelle tondeggianti. Si presenta sia lacrime sia in pezzatura piccola di colore giallastro tra il trasparente e l'opaco, con un odore caratteristico. La densità è di 1,06 e il suo punto di fusione è tra i 60 e 110 gradi, l'acidità tra 50 e 70.

La resina si lava delicatamente per asportare le impurità raccolte alla superficie, quindi si essicca e si conserva in scatole di legno. Il suo gusto è leggermente dolciastro, è utilizzato nell'alimentazione (gomma da masticare, aromatizzatore di bevande e gelati, liquori), nella cosmetica e nella farmacologia. Sia i turchi che i greci usano molto questa resina nella loro produzione dolciaria. Uno dei dolci tradizionali di Chios, è l'"ipovrichion", a base di pasta di mastice inzuppata nell'acqua fresca.

Il mastice alimentare ha proprietà astringenti ed aromatizzanti oltre ad essere una sostanza adesiva naturale. Il Mastice contiene un acido aromatico e un'essenza ricca di pinene. Masticato diventa una pasta malleabile come la cera, che aderisce ai denti. Grazie alla sua azione antinfiammatoria e antisettica, combatte la piorrea e la gengivite (infiammazione delle gengive). E' utile nella cura della paradontosi (infiammazione dei tessuti di sostegno del dente), che è la principale causa della caduta dei denti. Inoltre, profuma l'alito, producendo una sensazione di freschezza e di pulizia. Si utilizzano, al pari del mastice, per sciacqui eseguiti con il decotto, per disinfiammare le gengive e rinforzare la dentatura.

Il mastice viene utilizzato anche nella pittura. Disciolto a freddo o a caldo in essenza di trementina fornisce un'ottima vernice finale per i dipinti a tempera e ad olio.

## **USO OMEOPATICO DEL MASTICE**

Per le gengiviti, la piorrea e la paradontosi. Il mastice viene utilizzato masticato o in pasta dentifricia.

Per i sciacqui utilizzare un decotto di foglie e fusti giovani (100 g per 1 litro d'acqua) fino a un massimo di 5 volte al giorno.

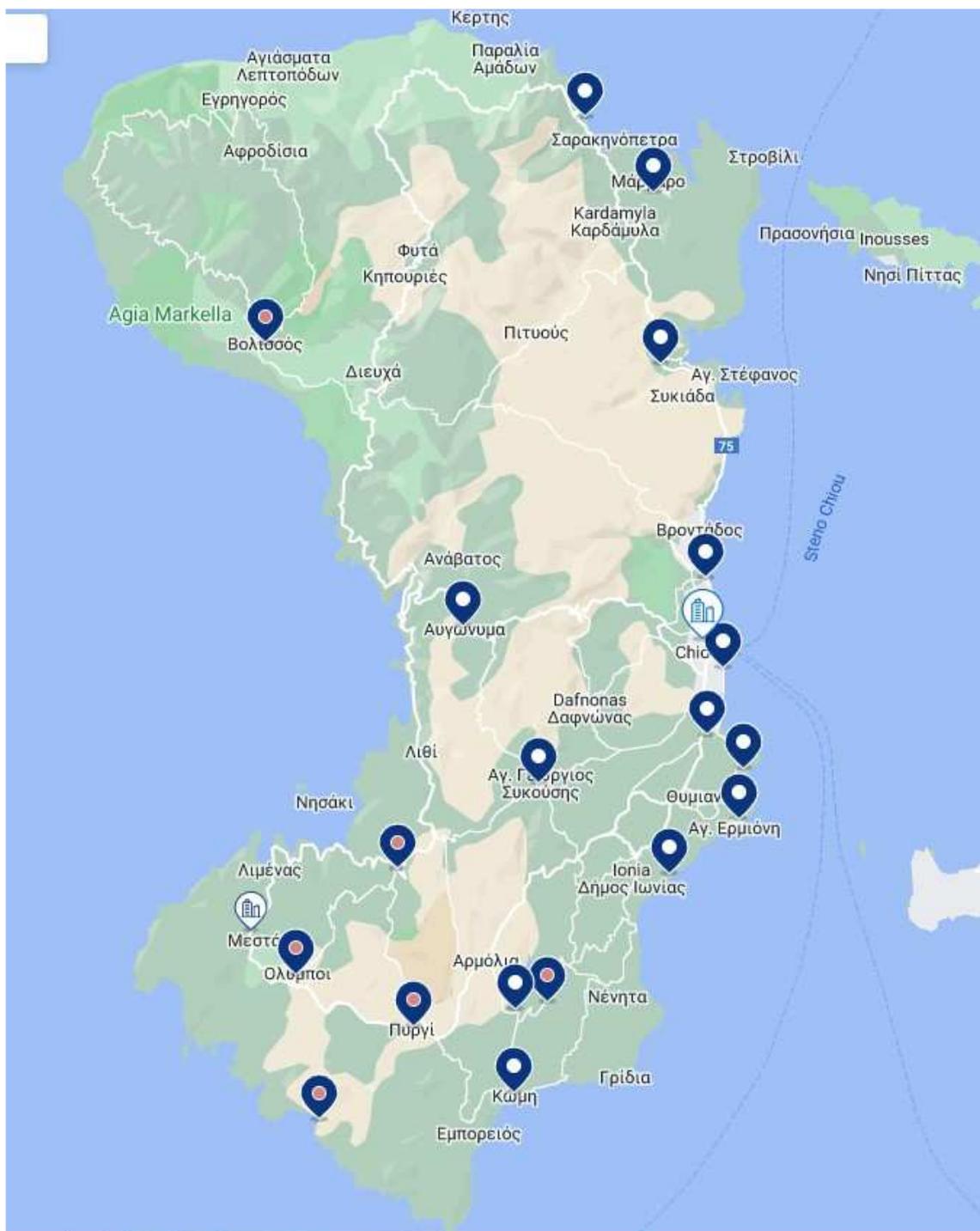
## **L'OUZO AROMATIZZATO AL MASTICE**

Il Regolamento CEE N. 1576/89 del 29.5.1989, stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione delle bevande spiritose.

Per essere denominata ouzo la bevanda spiritosa aromatizzata con anice deve: essere elaborata esclusivamente in Grecia; essere ottenuta dalla combinazione degli alcoli aromatizzati per distillazione o macerazione, con l'impiego dei semi dell'anice ed eventualmente del finocchio, del mastice derivante da un lentisco indigeno dell'isola di Chios e di altri semi, piante e frutti aromatici; l'alcole aromatizzato per distillazione deve rappresentare almeno il 20 % del titolo alcolometrico dell'ouzo.

Tale distillato deve: essere ottenuto per distillazione in alambicchi tradizionali discontinui di rame di capacità uguale o inferiore a 1 000 litri, avere un titolo alcometrico non inferiore a 55 % vol e non superiore a 80 % vol.

L'ouzo deve essere incolore, con un tenore di zucchero uguale o inferiore a 50 grammi a litro.



*Distribuzione strutture su booking al luglio 2022*

## ARRIVARE A CHIOS

A Chios si può arrivare in aereo da Atene, non vi sono voli diretti dall'Italia. D'estate vi sono 4 voli al giorno e due d'inverno dall'aeroporto di Spata. In nave si viaggia dai porti di Pireo (147 miglia marine, 10 ore di viaggio all'incirca), Rafina e dai porti di Salonico e Cavala in Macedonia. Un grosso problema che le navi provenienti dal Pireo arrivano per lo più in piena notte, anche se un minimo di accoglienza turistica è sempre presente sull'isola se non si è prenotato per tempo. Chio è collegata quotidianamente d'estate con Samos, Limnos, Cesmé, il Dodecanneso e Lesvos (Mitolini)

Le strade delle regioni centro meridionali sono asfaltate e abbastanza buone. Nelle regioni a nord può capitare di imbattersi in strade non asfaltate e piuttosto dissestate: accertatevi di avere una ruota di scorta in buone condizioni. Sempre a nord è consigliabile fare rifornimento appena possibile perché i distributori di benzina sono piuttosto rari.

# ARTICOLI-ITINERARI DI VIAGGIO SU CHIOS

## CHIOS – ISOLA di EROI, SANTI e NAVIGATORI

Reportage di PUCCY - Ornella Baciocchi (estate 2013)

Già da lontano CHIOS emerge sull'orizzonte, disegnata dalle sue alte e impervie montagne che, man mano ci si avvicina, diventano lastre di nuda e ruvida pietra, scudi di lucido bronzo alzati verso l'Oriente, mura imponenti erette dalla natura per un popolo fiero e coraggioso. Il traghetto, infilandosi nello stretto canale di mare che divide la Grecia dalla Turchia, costeggia le sponde orientali dell'isola di INOUSSA, minuscola patria di grandi armatori, che fronteggia le coste nord-orientali di Chios come una graziosa damigella vestita di pizzo verde al fianco di un rude guerriero chiuso in una lucida corazza. Appaiono quindi il porto e le case delle città di CHIOS e di CESME, una di fronte all'altra: qui Grecia e Turchia si guardano davvero, separate da 3 sole miglia marine. A Cesme ci eravamo arrivati in un dorato pomeriggio di agosto 2004, con uno snello traghetto partito da Brindisi, dopo un bellissimo viaggio marino che consiglieri a tutti di fare, quasi una crociera, che ci aveva condotto attraverso il Canale di Corinto all'alba, nelle acque della battaglia di Salamina, lungo le coste dell'Attica e proprio fin sotto le colonne del Tempio di Capo Sounion, nel ruggente stretto di mare fra Eubea e Andros, e, infine, nel blu aperto e luminoso dell'Egeo, senza ostacoli, fino a Chios e Cesme. Costeggiando le sue coste così da vicino, per lungo tratto, lentamente, si è ben stampato nei nostri occhi il suo sfidante profilo e abbiamo promesso a CHIOS che, prima o poi, l'avremmo raggiunta. Eccoci dunque ancora in questo stretto tratto di mare, ma la nave, questa volta, vira verso il porto di CHIOS: scendiamo nel garage delle auto, recuperiamo i nostri piccoli trolley dalla gabbia dei bagagli e, come tutti i passeggeri senza mezzo, ci piazziamo dietro il portellone del traghetto. CHIOS, sono qui, trepidante di curiosità dietro questo enorme sipario di lamiera, certo meno bello ed elegante di quelli di velluto rosso e oro dei teatri, ma per me, come, credo, per tutti coloro che viaggiano per la Grecia, questo è uno dei momenti più emozionanti e amati del viaggio. Nella pancia di un traghetto è proprio come essere a teatro mentre si attende l'inizio di una rappresentazione: si aspetta, si guardano le persone accanto a noi, si cerca nella borsa il programma, si attacca discorso col vicino, ma ad un certo punto si sta tutti zitti e si guarda fisso il sipario, arriva il momento magico... qui non si abbassano gradualmente le luci ma urla una assordante e lampeggiante sirena, qui non si tirano cordoni dorati ma si mettono in moto grosse catene, qui ad anticipare la scena non è il buio totale e il profumo di vecchi velluti ma il primo lampo abbagliante di luce egea e la fresca fragranza del mare. Ci siamo, la tanto attesa rappresentazione ha inizio!

### **Da Chios a Karfas: mai fidarsi delle prime impressioni...**

Per entrare nel porto la nave gira intorno alle malandate mura del castello di CHIOS, costruito dai Bizantini nel nono secolo, ulteriormente fortificato dai Genovesi nel quindicesimo secolo e dagli Ottomani successivamente: memoria di un ricco passato, testimone di un povero presente. Le funi, come nei tempi antichi, vengono legate alle bitte della banchina a ridosso della città vecchia che, da questo lato, non ha più mura e rivela le sue case, nude e spoglie. Qui, come un tempo, arrivano le merci e i passeggeri: dall'occidente, su navi battenti bandiera greca, croce bianca e strisce bianche azzurre simbolo di mare onde e vento, e dall'oriente, su navi battenti bandiera turca, falce di luna e stella a cinque punte su campo rosso. Ma per quanto Chios, data la sua posizione, sia da sempre un ponte fra oriente e occidente, sbarcando, non cogliamo proprio nulla di esotico o mediterraneo, anzi, a primo impatto la capitale dell'isola ci appare come una grigia città industriale, un compatto schieramento di aride case in linea sul mare, una anonima città di quasi 25 mila abitanti, praticamente la metà di tutta la popolazione dell'isola, ben lontana dalle usuali atmosfere delle isole greche. Avendo prenotato un'auto con ritiro e riconsegna all'aeroporto, prendiamo un taxi, percorriamo tutto il lungomare e passiamo davanti alla lunga fila di ristoranti, caffè, negozi e librerie che, con la loro vivacità, tutto sommato, migliorano la prima impressione. Il piccolo aeroporto è praticamente situato alla fine del lungomare, all'estremità sud della città, a soli 4 km dal porto; mentre Aldo disbriga la pratica con l'agenzia di noleggio auto, io faccio incetta di cartine e materiale vario al piccolo Ufficio Turistico. Padroni dell'automobile, ci dirigiamo verso la località di Karfas. Attraversiamo un sobborgo dall'impianto urbanistico piuttosto confuso, fitto di strade, composto da un variegato mix di abitazioni, attività artigianali, grandi supermercati, esposizioni di mobili e auto; dopo un paio di km

incontriamo una centrale termoelettrica che, con le due ciminiere a strisce bianche e rosse, nasconde del tutto la baia di Kontari, scavalchiamo un piccolo promontorio e, dopo un altro km, scendiamo nella baia di Karfas. Ci fermiamo a fare un po' di spesa in un piccolo ma fornitissimo market e poi, seguendo le indicazioni per Thymiana, ci arrampichiamo sulla collina dove abbiamo individuato l'insegna Dolphins, lo studios dove siamo diretti. Ci accoglie Kostantinos, il giovane sportivo e stravagante che gestisce gli studios Chios Panorama, ex Chios Dolphins (di cui resta l'insegna). La camera che ci viene assegnata ha un ampio balcone: il panorama è aperto e molto bello, si domina la baia di Karfas e il suo mare azzurrino, lo sguardo spazia sullo stretto di mare fra Chios e la Turchia, sull'orizzonte le bianche case di Cesme. Le ciminiere della centrale termoelettrica di Kontari fanno capolino da dietro le colline del promontorio, ma spariscono nella bellezza e ampiezza del paesaggio che si gode da quassù. Sistemati bagagli scendiamo a piedi sino al mare desiderosi di un bagno.

KARFAS, che si trova a 7 km a sud della città di Chios, è una delle più famose e frequentate spiagge dell'isola, non solo da parte dei turisti ma anche dei residenti, del resto gli ingredienti per il successo ci sono tutti: sabbia fine, acque poco profonde e tiepide, adatta agli sport nautici, ottima sul piano dell'organizzazione turistica in termini di locali di intrattenimento, hotel, appartamenti, studios, ristoranti, bar e taverne, buoni i collegamenti con mezzi pubblici, vicinanza al capoluogo, aeroporto e porto. La spiaggia è dunque affollata da ogni genere di bagnanti e, da questo punto di vista, non è certo un angolo di paradiso ma la temperatura del mare è tanto piacevole e l'acqua talmente bassa che, alla fine, ce ne stiamo seduti in mare in santa pace. Al tramonto facciamo la doccia in spiaggia, ci asciughiamo e iniziamo la rassegna delle taverne e dei loro menù. La scelta è veramente ampia e variegata, ma alla fine non abbiamo dubbi: la taverna con una bella terrazza di legno sulla spiaggia, il mare vicino e le luci di Cesme sull'orizzonte.

### **Da Thymianà a Mavra Volia**

Dopo un meraviglioso sonno rinfrescato dalla notte che entrava libera dalle finestre spalancate ad accarezzare le lenzuola, appena sveglia, preparo la colazione sul nostro balcone illuminato dal sole sorto dall'Anatolia e tiro fuori dallo zaino i miei libri e appunti di viaggio, religiosamente custoditi e suddivisi in buste trasparenti (...l'unica cosa in cui sono ordinata), frutto di sogni nati in giornate fredde ed umide, parole e immagini che finalmente diventeranno realtà. Aldo mi guarda con lo scetticismo divertito con cui si guarda un illusionista di cui si conoscono bene i trucchi: sa bene che, nonostante il mio studio di cartine e note, calcoli di distanze e ipotesi di itinerari, nei prossimi giorni, in realtà, a guidarci saranno i luoghi stessi, la curiosità, il cuore, la nostra ispirazione... ma secondo il mio primo itinerario, ci mettiamo in viaggio, direzione sud.

Attraversiamo il paese di THYMIANÀ che dista solo un paio di km dal nostro studios e che ci conquista subito con la sua graziosa piazzetta: due caratteristici caffè, due vecchie e fornitissime botteghe, un panificio e la taverna Roussiko, con due bellissime terrazze, che diventerà la nostra tappa fissa per la sera. La fama e la ricchezza di questa cittadina deriva dalle sue numerose cave di pietra sanguigna con cui sono costruite le belle dimore patrizie di Kampos, i muri di recinzione e molte chiese dell'isola. Un magnifico esempio tale utilizzo è proprio la stessa Chiesa di Thymiana, dedicata ad Agios Efstratios, uno dei più grandi templi dell'isola.

Seguiamo le indicazioni stradali per Pyrgi, la strada è buona, ampia e veloce, corre lontana dal mare, attraversa un paesaggio collinare punteggiato di villaggi e sorvegliato dalle pendici spoglie di alture grigie. Un cartello annuncia la regione dei MASTICHACHORI e compaiono i primi alberelli di lentisco. Questa parte dell'isola di Chios è davvero una zona unica al mondo e le ragioni di questa unicità stanno felicemente sposate nella parola Mastichahori: le coltivazioni di alberi di lentisco che, solo qui, producono il Masticha e i villaggi medioevali di origine Genovese, le Chore, che, solo qui, conservano intatto il loro impianto urbanistico originario. I villaggi, in questo arido angolo di mondo, sorsero, si svilupparono e fecero fortuna proprio in funzione della miracolosa produzione del masticha e, degli originari 28, ne rimangono ancora 24: i principali sono Armòlia, Pyrgi, Olympi, Mestà e Vèssa, tutti costruiti tra il XIV ed il XV secolo. Nonostante le distruzioni dei Turchi e il rovinoso terremoto del 1881, in quasi tutti i Mastichahori è ancora

ben visibile lo schema originario con le case una stretta all'altra in modo da costruire una fortezza con torrioni difensivi e una torre centrale più alta, solo gli elementi decorativi e i colori delle pietre variano. Le stradine sono strette, fresche e ombrose, simili ai caruggi di Genova, pavimentate di dura roccia, sormontate da volte chiamate voti, tutte conducono alla torre centrale e alla sua piazza: un piacere passeggiarvi nelle ore più calde. Di questi villaggi, la cittadina di ARMÒLIA è la prima che ci viene incontro, come una sorta di alto avamposto dei Mastichahori, e, non a caso, proprio alle porte del paese, una brevissima deviazione sulla destra, conduce ad una delle più importanti fortezze dell'isola, il Kastro Apolichnon, costruita come una sentinella a difesa della regione da Geronimo Giustiniani nel 1446. Ma l'economia di Armòlia non è legata solo al masticca ma anche alla produzione artigianale di ceramiche e, arrivando, non si può proprio fare a meno di notare le esposizioni dei numerosi laboratori che si incontrano lungo la strada. Se volete portare a casa qualcosa da Chios, solo qui trovate un enorme assortimento di oggetti meravigliosamente decorati a mano con motivi di fiori, uccelli e pesci, i prezzi sono convenienti, impossibile non trovare qualcosa che piaccia. Prima del nostro rientro in Italia siamo tornati in uno di questi laboratori di Armòlia per acquistare souvenir, e più ancora che dalla varietà e bellezza dei manufatti siamo stati colpiti dalla gentilezza degli artigiani che hanno insistito per farci assaggiare un ottimo rinfresco casalingo a base di mandarino di Chios e, dopo aver scelto, ci hanno fatto anche un ulteriore sconto. A metà paese, superati un paio di pasticcerie tentatrici, svoltiamo a sinistra per Kalamoti e Kòmi. Questa strada scende dritta verso il mare attraversando una fertile pianura coltivata e rinfrescata da due piccoli fiumi, popolata da una infinità di chiesette e cappelle. Il piccolo centro balneare di KÒMI è costituito da una sola e breve via che, come i due piccoli fiumi che scendono dalla pianura, si arresta bruscamente contro la sabbia della spiaggia. Qualche negozio di articoli da spiaggia e cartoline, un minimarket e una rosticceria, case di villeggiatura e qualche studios: tutto qui. La spiaggia è una delle più belle e godibili dell'isola, lunga e ampia, di sabbia chiara e fine, riparata dal vento, con acqua calda e cristallina, ideale per il nuoto, i bambini e la classica vita balneare. Nella zona centrale della spiaggia, proprio dove finisce la strada asfaltata, ci sono taverne e beach bar che mettono a disposizione gratuitamente lettini, ombrelloni e persino wifi; le zone laterali sono invece completamente libere e praticamente deserte. Data la sua godibilità e facilità di accesso, Kòmi è una spiaggia piuttosto frequentata, ma ben lungi dalla confusione delle nostre spiagge. Se siete in zona e avete un languorino, non perdetevi i ricchi gyros pitta della rosticceria: il gestore è un simpatico uomo, ex pilota di rally, qui approdato per amore dalla natia Corfù, felice di poter nostalgicamente parlare con chiunque conosca il suo paese, Sidari, e la sua celebre spiaggia Canal d'Amour... Riprendiamo il viaggio alla volta di EMPORIÒS e la strada si allontana dal mare per intrufolarsi fra piccoli rilievi coltivati a masticca. Un cartello segnala l'importante zona archeologica dove, sul lato sud est della collina del Profitis Ilias, sono stati portati alla luce i resti di una città del IX - VIII secolo a.C. con due gruppi di case e una acropoli sulla cui cima è stato identificato un Tempio di Atena di cui sono ben visibili due stanze, il pronao e la navata con il basamento su cui poggiava la statua della dea. Il sito può essere visitato seguendo il sentiero che conduce al tempio, da cui si domina il golfo di Emporiòs, e i numerosi oggetti rinvenuti nel corso degli scavi sono visibili nel Museo Archeologico di Chios. Non lontano da qui è stato scavato anche un sito preistorico con reperti datati fra il 6.000 e il 3.000 a.C.. Sulla base di tali importanti testimonianze si è supposto che questo fosse il sito della antica città di Levkonion, la superba rivale di Troia menzionata da Tucidide; tale città era un fiorente centro commerciale e la sua allocazione in questa zona può essere anche suggerita dal fatto che l'antica cittadella sovrasta proprio il porticciolo di Emporiòs che, nel nome, non può che richiamare un "emporio". Il porticciolo di Emporiòs è un vero gioiellino, molto carino, piccolo, praticamente circolare, sembra quasi un lago vulcanico e, guarda caso, fra i vari ristoranti decorati con reti da pesca, collane d'aglio, peperoncini e pomodori secchi che si affacciano su questo specchio di mare, c'è proprio una attraente "Vulcano Taverna"!

Tenendo il lato destro del porto di Emporiòs e seguendo le indicazioni, la strada continua fino alla vicinissima MAVRA VOLIA, forse la spiaggia più famosa e fotografata di Chios. Si capisce quando la strada sta per finire dalle auto parcheggiate sui lati: appena trovate uno spazio, parcheggiate, perché non esiste un parcheggio vero e proprio. La strada finisce a ridosso di un bel pianoro di pietra costruito di recente lungo la spiaggia, ombreggiato da una fila di grandi tamerici, in fondo a destra c'è un bar - taverna. A disposizione dei bagnanti c'è anche una fontanella pubblica, una doccia e una cabina per cambiarsi, ma niente ombrelloni e lettini. La prima baia che si apre davanti a noi è bellissima, mare blu e sassi neri, proprio come vuole il suo nome, Mavra (neri) - Volia (ciottoli), neri come la pece, tondi, lucidi e levigatissimi,

perfetti. Proprio da questa spiaggia provengono quelli che sono serviti per lastricare il pavimento della Cattedrale di Chios. Il mare è di un blu denso e cupo, subito molto profondo, percorso da una lunga onda trasversale. Camminiamo verso sinistra fino alla fine della spiaggia, dove i sassi sono molto grandi ma il mare concede un bagno più riparato.

Dopo esserci rinfrescati, ci dirigiamo verso la taverna e, percorso il breve sentiero a gradini che supera il promontorio di destra, arriviamo alla seconda baia. Magnifica!! Qui il paesaggio è assolutamente primordiale, selvaggio, assolutamente vulcanico, qui Mavra Volia è davvero la più spettacolare delle spiagge di Chios. Il lido è di grossa ghiaia nera e alle spalle si alza una altissima falesia vulcanica, anzi sembra proprio di stare dentro il cratere del vulcano Psaronas che, per quanto inattivo da millenni, visto da qui, incute ancora timore. Facciamo un altro bagno e constatiamo che, anche da questo lato, l'acqua è subito profonda. Il sole ci asciuga in fretta e ce ne andiamo, ma, prima di lasciare la spiaggia vi lascio qualche consiglio se volete visitarla e goderla appieno: scarpette di gomma per il bagno, vi assicuro che questi sassi sono impegnativi, un buon cappello per il sole, praticamente impossibile infilare stabilmente un ombrellone fra i sassi, andateci la mattina, l'ombra totale arriva abbastanza presto per via della alta falesia alle spalle della spiaggia.

### **Pyrgi, la città dipinta**

Da Mavra Volia percorriamo circa 5 km e raggiungiamo PYRGI, il cosiddetto "villaggio dipinto", dichiarato monumento nazionale. Questo grande villaggio (non ce lo aspettavamo proprio così grande) sorge su una sorta di altopiano brullo da cui non si vede il mare e, arrivando, sembra solo un grigio ed assolato paesone, nulla si percepisce della sua unicità e bellezza. Parcheggiata la macchina e imboccata la prima via che porta all'interno del paese comprendiamo subito come le grigie case del nucleo storico, una stretta all'altra, hanno porte e finestre affacciate verso l'interno e per questo, chiunque guardava il paese dall'esterno, aveva la percezione di un compatto agglomerato, rotto qua e là solo da qualche piccola finestra, come se si trattasse di una unica, vera e propria fortezza. In passato le pareti esterne delle case presentavano anche parapetti aggiuntivi in modo da potersi muovere sui tetti senza essere visti, come su un camminamento di guardia, ai quattro angoli del villaggio le case assumevano la forma di piccole torri e gli abitanti potevano entrare e uscire dal paese solo attraverso porte fortificate. Il carattere funzionale delle abitazioni era dunque quello difensivo: lo schema di costruzione, la struttura delle case e le mura grigie pare siano da riferire a un preciso disegno imposto dai Genovesi. Ma più ci si addentra in questo paese fortezza, più il fascino di Pyrgi esplose. Per chi non ci abita, le strette stradine lastricate compongono un fitto labirinto, in realtà sono disposte a cerchi concentrici e sono tutte connesse alla piazza centrale dove c'era la torre principale fortificata, dove gli abitanti si potevano rifugiare velocemente in caso di pericolo. A frequenti intervalli appaiono archi traversi e volte di supporto che creano una particolare atmosfera. Ma ciò che rende questo villaggio unico al mondo e che più colpisce i visitatori, sono le "xysta", il tipo di decorazione genovese a tecnica di graffito che riempie ogni facciata ed edificio del paese. Incredibile.

Le facciate delle case sono tutte, ma proprio tutte, decorate con elaborati disegni grigi e bianchi, alcuni geometrici, altri ispirati a foglie, fiori e animali stilizzati. Di notevole effetto visivo, creati con una tecnica detta "xistà", graffiato, che consiste nello stendere sui muri un intonaco scuro di sabbia vulcanica che viene quindi ricoperto di calce bianca che poi viene ad arte raschiata scoprendo il grigio sottostante secondo il disegno prefissato. Molte delle vecchie case hanno ancora il caratteristico tetto a punta "travaka", a forma di piramide. Questa tecnica si incontra anche altrove nel mediterraneo (sembra nelle zone del Maghreb, soprattutto in Marocco). Molto spettacolare è l'abitudine degli abitanti di appendere collane di piccoli pomodori sui balconi per la loro essiccazione. Ciò che caratterizza la varietà di pomodori coltivati in questa zona è proprio la procedura di essiccazione, che permette di mantenere la polpa morbida e la buccia secca e dura.

Sulla piazza principale troneggia la nuova Cattedrale che presenta una decorazione di xysta immensa e impressionante, sul lato opposto, ben nascosta, c'è la piccola chiesa dei Aghios Apostoloi, praticamente una miniatura del katholicon del monastero di Nea Moni, un monumento bizantino ben conservato e decorato sulle pareti esterne dal gioco dei piccoli mattoni che formano archi e bande denticolate. L'interno

è ricoperto da pitture murali, risalenti al 1665, opera di Antonios Domestichos e Kenygos da Creta. Un'iscrizione all'entrata principale della chiesa fa risalire la sua 'edificazione' all'iniziativa del monaco Simeone nel 1564, ma si riferisce sicuramente ad un'opera di restauro, poiché le caratteristiche architettoniche di questa graziosa chiesa dichiarano la sua collocazione nella seconda metà del XII secolo. Poco oltre la piazza, in una delle vie principali, sorge una casa con una targa a ricordo della residenza in questo luogo del grande navigatore genovese Cristoforo Colombo. Per noi italiani è un po' difficile dare credito alla tradizione secondo cui Cristoforo Colombo fosse greco, di Chios in particolare, e discendente di una nobile famiglia bizantina... però la sua firma imitava caratteri greci, lui stesso si definiva Colombo della Terra Rossa, il giornale di bordo ufficiale era in latino ma quello personale in greco, le origini della sua famiglia genovese non furono mai identificate... Forse qualcosa di vero c'è, in fondo Colombo nasce quando gli Ottomani arrivano a Bisanzio e iniziano la conquista provocando la fuga di molti, Chios allora apparteneva alla Repubblica di Genova, la Terra Rossa è indubabilmente una caratteristica della parte meridionale di Chios e non delle alture genovesi, insomma nulla vieta che Cristoforo Colombo possa assommare in sé origini italiane e greche, che da questa meravigliosa mescolanza sia nato l'intrepido scopritore del Nuovo Mondo ... e davanti a quella targa mi convinco che sia così: Colombo non divide Grecia e Italia ma le unisce! Mentre io e Aldo commentiamo fra di noi la cosa, ci si avvicina un simpatico anziano, lui non ha dubbi, Cristoforo Colombo è nato a Pyrgi, chiamata anticamente "Kolombos" e, a riprova, molte famiglie di Pyrgi hanno tuttora il cognome "Kolombos".

Ma ci tiene a raccontare che lui stesso è un navigatore, che ha passato gran parte della sua vita in mare e che conosce molti porti italiani... e così Stavros, all'ombra dei silenziosi muri decorati di xysta, ci conduce per il Mediterraneo intero, fra coste e isole, porti e ormeggi, bonacce e tempeste della sua avventurosa vita di marinaio... Il rumore di una motoretta che rimbomba sotto la volta della porta di accesso della città rompe questo incantesimo e ci riporta alla realtà...

Da Pyrgi a Chios ci sono circa 25 km, ma decidiamo di allungare un poco la strada per curiosare un po' la costa a sud di Karfas. Sulla via del ritorno, prendiamo quindi a destra per Kallimasià, il paese della Mastichachoria più settentrionale, completamente distrutto dal terremoto del 1881, oggi sede di un piccolo museo del folklore. Da qui la strada scende al mare presentando due alternative: a destra per la tranquilla Aghios Emilianòs e a sinistra per la popolare AGHIA FOTINIS. Optiamo per Aghia Fotinis e subito ce ne pentiamo data la difficoltà di trovare un parcheggio. La spiaggia è attrezzata con ombrelloni e lettini, ristoranti, bar e taverne di pesce, molto affollata, come tutte le spiagge non lontane da Chios, e con una zona retrostante ricca di hotel, appartamenti e monolocali. Il lido è però grazioso, piccoli sassi chiari, acque immobili profonde e cristalline, una bianca falesia sul fondo: facciamo un bagno e ce ne andiamo velocemente. Risaliamo verso Neohori e Thymianà e deviamo nuovamente verso il mare seguendo le indicazioni per la chiara spiaggia di MEGAS LIMNIONAS, piuttosto simile ad Aghia Fotinis ma con acque poco profonde e belle taverne sul mare; da qui continuiamo costeggiando il mare fino a Karfas passando per il piccolo porto naturale di Aghia Ermioni. Tutto sommato, ci diciamo che questo tratto di costa si poteva tranquillamente tralasciare, ma giusto rendersi conto di cosa avevamo vicino.

### **Aghia Dinami: un angolo cicladico**

Ripercorriamo la strada che porta velocemente a sud, verso la regione dei Mastichachori. Alle porte di Olympi, seguiamo le indicazioni per la Cave of Olympi e imbocchiamo una bella strada asfaltata che corre alta fra le colline. Lungo il percorso si incontra per prima una deviazione a sinistra che scende in una stretta valle percorsa da un fiume porta alle rovine del Tempio di Apollo Faneo e alla vicina spiaggia di Kato Fana, proseguendo invece sulla strada asfaltata si attraversa una zona militare e, dopo 5 km, si arriva all'ingresso della Grotta di Sikìa, ricca di stallatiti e stalagmiti (visitabile ogni 30 minuti dalle 10.00 alle 20.00, chiuso lunedì), e poi la strada, sempre asfaltata, inizia a scendere verso il mare e finisce, dopo altri 2 km, sulla baia di Salàgona e la splendida spiaggia di AGIA DINAMI.

Semplicemente e naturalmente perfetta, non manca nulla di tutto ciò che il nostro immaginario greco tramuta in desideri: paesaggio inondato di luce, quasi accecante, alture ondulate, pietrose e assolate, macchia mediterranea che profuma di aromi e salsedine, una chiesetta di pietre grigie e coppi rossi che incide la scena, un morbido seno di fine sabbia chiara, un drappo azzurro di acqua bassa che sfuma verso il blu profondo, tre grandi alberi di tamerici... silenzio, rotto solo dal vento e dal pigro sciabordio del mare.

Quando vi arriviamo, nelle prime ore del mattino, Agia Dynami si presenta così, come un puro distillato di Grecia, poi, a poco a poco, arriva un po' di gente, sistema ombrelloni, seggioline, asciugamani e borse frigo: qui non ci sono bar, cantine o taverne, se si vuole passare la giornata in spiaggia bisogna arrivare attrezzati. Solo la piccola chiesetta offre un poco di ombra e ospitalità: sotto il portico sono sistemate robuste tavolate di pietra, utilizzate in occasione delle feste, dove si può fare un pic nic all'ombra contemplando il mare. Se invece non temete il sole e non siete pigri nell'avventurarvi per un sentierino fra le rocce che parte dalla spiaggia, potrete raggiungere la seconda spiaggia, di ghiaia bianca, accecante, quella che si vede benissimo sul fondo della baia. Qui arrivano solo pochi temerari e la pace è assicurata per tutto il giorno. Ma quando il sole arma le sue lance, dritte e taglienti, annullando ogni cenno di ombra, noi ce ne andiamo.

### **Olympi: un guscio di pietra**

Questo villaggio medievale del XIV secolo, a differenza di Pyrgi, è piccolo, molto raccolto e compatto, spicca sul paesaggio brullo come una vera e rude fortezza. Fra i Masticahori, OLYMPI è quello che, a primo impatto, meglio rappresenta la particolare struttura di questi villaggi, le sue case si presentano, oggi come un tempo, simili ad una ininterrotta cinta di mura impenetrabili con

una sola porta di accesso, giustamente è stato inserito nella lista dei monumenti di interesse storico nazionale.

Entrare in paese è come entrare in un nido sicuro e ovattato: costruito per difendersi dai pirati e dai Turchi, oggi sembra costruito per lasciare fuori rumori, frenesia, caldo e preoccupazioni. Le sue strette stradine ci portano in un attimo nel cuore di Olympi, la piazza dove si erge ancora intatta la torre difensiva, un quadrato robusto torrione alto almeno 20 metri, dove gli abitanti si rifugiavano in caso di pericolo. Questa tranquilla piazzetta è veramente incantevole, circondata da case di pietra e giardinetti di vasi fioriti, un severo palazzo medioevale a due piani chiamato "Trapeza" e la piccola Chiesa di Agia Paraskevi, ci sono persino due pozzi e sembra proprio di stare all'interno di un castello. Il torrione oggi ospita due invitanti taverne che, con i loro tavolini e il loro via vai di piatti profumati, ci riportano alla realtà e ci ricordano che è ora di pranzare. La taverna Amethystos ha bianchi ombrelloni e un menù irresistibile, i suoi piatti di cucina locale sono inconsueti e non li troveremo facilmente altrove: ci lasciamo tentare da uno assaggio di squisiti involtini di melanzana ripieni di Mastelo, il tipico formaggio fresco di Chios, e poi prendiamo due piatti diversi, io bocconcini di pollo avvolti da bacon in crema di mastika, Aldo filetto di pollo al vino e paprika. Un pranzo in questa piazzetta è un'esperienza indimenticabile. Dopo il succulento pranzetto e un momento di contemplativo relax, riprendiamo l'esplorazione del paese notando che, anche qui, alcune case sono decorate con i tradizionali xistà di Pyrgi. Una anziana signora seduta fuori di casa ci chiede da dove veniamo e se ci piace il villaggio, chiaramente approfitta di ogni passante per scambiare due parole, ma io mi fermo volentieri: sono gli occhi e i racconti della gente i ricordi che più amo del mio viaggiare. La nostra ciarlieria vecchietta ci prodiga di consigli sulle spiagge dei dintorni e ci invita a tornare ad Olympi per il Carnevale quando arriva gente da tutta l'isola per la tradizionale festa del Lunedì Grasso in cui si inscena una parodia con personaggi in costume ottomano di cui il principale è l'Agas, una sorta di giudice ottomano, che dirige la festa.

Olympi è un vero gioiello, così piccolo, intimo, semplice e grazioso, da secoli è rifugio e custode della vita di una comunità, nido di sogni e speranze, scrigno di gioie e dolori, da secoli protegge la dimensione umana e annulla il tempo che fuori scorre: quando usciamo dal villaggio, è come passare attraverso la macchina del tempo e tornare bruscamente in un'altra epoca e dimensione.

### **Le Lacrime di San Isidoro**

Il pomeriggio è ancora lungo, quindi, raggiunta Pyrgi, prendiamo la deviazione a destra per Emporiòs ma tiriamo dritto fino alla estrema punta sud dell'isola in direzione di Vroulidia. Questa bella strada asfaltata corre fra innumerevoli boschetti di alberelli di MASTICHA e ci fermiamo a fotografarli. Il Lentisco (Pistacia lentiscus Chia) non è molto alto, le foglie, che rimangono verdi tutto l'anno, sono coriacee e lisce, i frutti, delle dimensioni di un pisello, sono rossi o neri. La resina che fuoriesce copiosa si ottiene praticando delle incisioni sul tronco e si rapprende all'aria sotto forma di masserelle tondeggianti, come lacrime, trasparenti e opalescenti, con un profumo intenso e caratteristico. Assaggiamo la resina che cola... il suo

gusto è intenso, penetrante, persistente, fresco e leggermente dolciastro, masticando diventa una pasta malleabile che aderisce ai denti: proprio un chewing gum 100% naturale! Sotto gli alberi viene predisposto un letto di gesso cosicché la resina cade senza attaccarsi al suolo e sporcarsi, poi, viene raccolta, lavata delicatamente, fatta essiccare e conservata in scatolette. Il mastika non è utilizzato solo nell'alimentazione per produrre gomma da masticare e aromatizzare bevande, dolci e liquori, ma anche nella cosmetica e nella farmacologia, nonché dal clero per profumare l'incenso e l'olio santo cresimale. Insomma un alberello prezioso e miracoloso, sicuramente affascinante, come la storia con cui gli abitanti di Chios spiegano il fatto che soltanto qui, a Chios, il lentisco produca il prezioso mastika e il perché tutti i vari tentativi di produrlo altrove siano andati falliti....

Era il 14 maggio dell'anno 249 dopo Cristo quando, sotto le persecuzioni cristiane dell'imperatore Decio, fu martirizzato SAN ISIDORO, un giovane soldato romano convertito al cristianesimo. Isidoro accettò il martirio pur di non abiurare la sua fede, fu legato per una mano e per un piede ad un cavallo e trascinato dalla Chora di Chios fino al luogo dell'esecuzione nel sud del paese, attraverso le foreste di lentisco. Il Santo, straziato dalla sofferenza, piangeva e le sue lacrime cadevano a terra cosicché gli alberi di lentisco, come per miracolo, piansero anche loro alla visione del suo martirio... e così li vediamo ancora noi, testimoni piangenti e silenziosi della sofferenza del giovane Isidoro. Molti popoli giunsero a Chios per accaparrarsi le pregiate lacrime di resina, Romani, Bizantini, Veneziani, Genovesi e, dalla metà del '500 fino al 1912 gli Ottomani, fra tutti questi furono però i Veneziani a trafugare da Chios le spoglie mortali di Sant'Isidoro, che oggi riposa nella cappella a lui dedicata nella Basilica di San Marco a Venezia, lontano dalla sua isola e dai suoi alberi piangenti.

La strada che scende fino alla punta più meridionale dell'isola è tutta asfaltata e termina con un ampio piazzale antistante la taverna che domina in posizione panoramicissima la baia sottostante. VROLIDIA è assolutamente scenografica, dall'alto è un vero spettacolo: una striscia rosa di grossa sabbia stesa lungo un mare iridescente dai colori che sfumano dal blu al verde cupo, incastonata come una gemma fra alte e bianche falesie spolverate del verde cupo dei mirti...

## **VROLIDIA**

Per scendere alla spiaggia bisogna percorrere una scalinata di pietra non proprio breve, ma vale la pena. La spiaggia non è attrezzata, frequentata soprattutto da giovani compagnie e coppie, nel pomeriggio è per buona parte in ombra, il lido è di minuscoli sassolini bianchi, ma in mare il fondale è di velluto sabbioso. Inutile dire che l'acqua è magnifica, ma non è scontato dire che l'acqua qui è calda e piacevolissima per i lunghi bagni. Risaliamo dalla spiaggia quando arriva del tutto l'ombra e si torna verso Karfas.

Oggi cambiamo strada e puntiamo verso VESSA che dista 19 km dalla città di Chios. Il paese è nascosto in una boscosa valle e, arrivando, appare dall'alto raccolto contro una ripida montagna, bellissimo, nulla sembra turbare il suo tiepido sonno secolare fra le cicale. Vessa, come Olympi, è un piccolo villaggio medievale, caratteristico della parte meridionale dell'isola, le cui torri e mura di cinta sono giunti fino a noi in buono stato, come il tipico dedalo di strade strette che si insinuano tra le case tradizionali su cui domina la chiesa di Agios Demetrios. Vessa è uno dei paesi che più mi sono piaciuti.

## **VESSA**

Giriamo verso LITHÌ e la sua baia dove diamo un'occhiata alla famosa spiaggia che non ci entusiasma per nulla: molto stretta, un nastro sabbioso incastrato fra il mare e la strada piena di taverna e ristoranti, piena zeppa di ombrelloni e lettini, molto affollata. Il fondo sabbioso, la tranquillità delle acque riparate e poco profonde, la presenza di attrezzature la rendono frequentata soprattutto da famiglie con bimbi.

## **LITHI**

Da Lithì la strada inizia a salire e poi corre alta lungo la costa offrendo ampi e bellissimi scorci sul versante occidentale dell'isola che, in questo punto, per il mix di pini, rocce argentee e mare blu, ci ricorderebbe un

po' Karpathos se non fosse per le numerose TORRI GENOVESI che presidiano i promontori. Qui è ben intellegibile l'efficiente sistema di avvistamento e di comunicazione sviluppato dai Genovesi attraverso le torri piantate lungo il profilo dell'isola, sui promontori e sulla punta delle numerose insenature, l'una in vista dell'altra, collegate con differenti sistemi di segnalazione a specchi, bandiere, fuochi e segnali di fumo che venivano utilizzati per lanciare l'allarme su tutta l'isola. Molte delle originarie sessanta torri sono ancora in piedi, con il loro portoncino d'ingresso sopraelevato, e sembrano sorvegliare in silenzio le spiagge più riparate e le baie seminasoste.

La baia di ELINDA, quando appare dall'alto, è una visione scioccante e non vedi l'ora di raggiungerla. Per scendere alla spiaggia bisogna prendere al volo la seminasosta deviazione a sinistra: una stretta stradina in cemento con un ultimo tratto sterrato, brevissimo, in buono stato e percorribilissimo. Elinda è una profonda insenatura, un riparato approdo perfettamente disegnato a "U" dalla natura, sorvegliato da una torre genovese ritta come una sentinella, contornato da alte montagne coperte di pini e rocce color dell'argento; una baia chiusa da una distesa di grossa sabbia bianchissima qui deposta nei secoli dai fiumi che scendono dai monti più alti dell'isola, non mancano neppure sorgenti d'acqua vicino alla chiesetta nascosta dalla vegetazione dietro la spiaggia. Il mare è dipinto con i colori delle piume del pavone: blu, con riflessi elettrici e metallici, verde, talvolta con bagliori aurei; l'acqua è immobile e profondissima, gelida: si dice che nel suo gorgo vi sia una nave romana naufragata. Sistemiamo l'auto sotto un grande albero di tamerice e conquistiamo uno dei cinque grandi ombrelloni di paglia piantati dal Comune, entusiasti di questo paradiso: finalmente abbiamo trovato una spiaggia tranquilla e solitaria dove resteremo tutta la mattina in pochissimi. Nonostante l'acqua molto fredda, la nuotata è memorabile per la trasparenza e l'immobilità dell'acqua: mi ricorda vagamente la spiaggia di Nanou a Simi, ma questa è molto più grande, o la spiaggia di Pefko a Skyros, ma questa è molto più luminosa, per me è perfetta, e, a mio gusto, la più bella dell'isola.

### **Avgonyma e Anavatos: due paesi, due storie**

Giunta l'ora di pranzo, lasciamo la spiaggia di Elinda e in 10 minuti saliamo al borgo medievale di AVGONYMA che domina un paesaggio di incomparabile bellezza. La zona centrosettentrionale dell'isola di Chios è molto diversa da quella meridionale, sia nell'aspetto geofisico, decisamente più montuoso, che organizzativo delle comunità residenziali: i paesi sono molto diversi dai Masticahori, sono piccoli e isolati, con le case di pietra grezza e abbracciati alle rupi su cui sono costruiti. All'ingresso del paese troviamo subito la bella taverna, To Asteri, che affitta anche stanze e studios con l'insegna Avgonyma Sunset. L'edificio ha un aspetto severo e solido, interamente costruito in pietra naturale di Chios, nella sala interna ci sono grandi spiedi e grandi tavoli, ma in estate i tavolini della taverna sono sistemati all'aperto, sotto il pergolato della ampia terrazza giardino da cui si gode un magnifico panorama che spazia sul mar Egeo, fino all'isola di Psarà, sulle sottostanti torri di guardia genovesi e la baia di Elinda.

Anche qui il menù ci sorprende e proviamo le specialità della casa che ci vengono consigliate: polpette di pomodoro e di horta, kokkoras krasato, un galletto cotto nel vino con cui viene condita una pasta fatta in casa, pistacchi scioppati e gelato al mastika... la squisitezza del cibo, la bellezza del panorama e la brezza fresca generano una rara sensazione di benessere totale, calma e serenità, un vero peccato non potersi fermare fino al tramonto, qui il sole scende dritto in mare, sarebbe stata un'emozione unica. Avgonyma è un vecchio e pittoresco villaggio dell'undicesimo secolo, costruito come una sorta di paese balcone su una rocca da cui si domina uno dei più bei panorami che offre la natura di Chios, alle sue spalle si stende un altopiano con fitte pinete. Il villaggio è minuscolo, si gira tutto in 15 minuti, gli abitanti sono pochi e si radunano sulla piazzetta centrale dove c'è un'altra caratteristica taverna, le case hanno spessi muri di nuda pietra, con caratteristiche piccole finestre. Recentemente il paese è stato oggetto di riqualificazione e ha ritrovato il suo fascino, molte case sono state restaurate e destinate alla ricezione turistica: qui si ha dunque la possibilità di vivere in una casa antica con tutte le comodità moderne e trascorrere qualche giorno a contatto con una natura magnifica lontano dalla folla.

Da Avgonyma, seguendo una bella strada asfaltata che si addentra nei monti per 5 km tra oliveti e pini, ci dirigiamo verso ANAVATOS: siamo a circa 20 Km dalla città di Chios e al tempo stesso siamo

lontanissimi, qui il tempo si è arrestato bruscamente nel 1822... Chios, data la sua posizione, ha storicamente e necessariamente avuto, come tuttora ha, un intenso, anche se non sempre felice, rapporto con la Turchia. Gli Ottomani conquistarono l'isola nel 1566, mettendo fine alla dominazione Genovese, e vi restarono fino al 1912, per ben 356 lunghi anni. Durante la loro dominazione Chios conobbe un periodo di grande sviluppo e l'isola arrivò a contare fino a 100.000 abitanti, gli Ottomani furono molto accorti e lungimiranti nel preservare intatti i meccanismi di sfruttamento commerciale del mastica, già ampiamente collaudati dai Genovesi, e nell'imporre un regime fiscale di estremo favore per i residenti, ma, proprio per la sua importanza economica e strategica, l'isola venne privata di qualsiasi autonomia e sottoposta al controllo diretto di Istanbul. Allo scoppio della rivoluzione Greca nel 1821, l'isola di Chios rimase neutrale, ma nel 1822 i rivoluzionari provenienti dalla vicina Lesvos, guidati da Lykourgos Logothetis, stimolarono la rivolta della popolazione contro i Turchi. La rivolta presto fallì e i partigiani, costretti al ritiro, lasciarono la popolazione in balia dei Turchi. La reazione ottomana fu tremenda, l'ammiraglio Kapudan Pashà Karà Ali approntò una grande flotta e sbarcò sull'isola un gran numero di milizie affiancate da orde di irregolari che si riversarono come belve sugli abitanti: oltre 25.000 persone vennero uccise, molti catturate e vendute come schiavi. La ferocia raggiunse il culmine nel villaggio di Anavatos dove, dopo un lungo assedio, i Turchi riuscirono ad entrare: molte donne con i loro bambini, pur di non cadere nelle loro mani, si gettarono nel burrone sotto la rocca, tutti vennero massacrati, nessuno sopravvisse alla strage...

Per questo, quando ANAVATOS appare, il cuore si spezza e la commozione è inevitabile. L'impatto è incredibile: completamente deserto, arrampicato sopra un'impervia rocca che lascia senza fiato, case orgogliose e fiere, finestre nere e cupe, silenzio, rotto dal triste lamento delle fronde degli alberi, dalle grida mute di chi non c'è più, vuoto, pieno di dolore, ferocia, eroismo e martirio, morto, animato da immagini del passato e dall'ampio roteare degli uccelli intorno alla rocca, un villaggio fantasma in un ambiente selvaggio. Anavatos giace abbandonato dal giorno del terribile massacro del 1822 e oggi è un monumento nazionale: ma come è difficile staccare il pensiero dalla tragedia di questo luogo e pensare ai giorni in cui vi scorreva la vita, alla perizia e alla fatica con cui gli indomiti abitanti costruirono questo borgo fortificato per difendere il territorio dalle possibili incursioni di navi che potevano gettare l'ancora nella baia di Elinda. Il villaggio non risale, come molti nell'isola, all'epoca medievale ma venne costruito in epoca più tarda a scopi difensivi, già il suo nome, Anavatos, difficile passaggio, rivela la ragione della sua esistenza in quel punto. Sul luogo pare solo di essere davanti ad una inaccessibile rocca sperduta fra i monti, ma se guardate una mappa o meglio una panoramica dal satellite, vi renderete ben conto della sua strategica posizione: Anavatos sorge su una rupe conica a 450 metri di altezza, con un solo accesso da nord est verso le pendici del Monte Epos, affacciata a strapiombo sulla confluenza del piccolo fiume Portes con il fiume Elindas, invisibile e ben celata a chi proviene dal mare, questa rocca sorveglia la valle e la baia di Elinda, scruta il mare verso sud ed ovest. In sostanza Anavatos guardava le spalle alla città di Chios: le mappe aiutano sempre a capire i luoghi e la loro storia.

La strada, come un tempo, finisce ai piedi del villaggio fortificato, si parcheggia vicino alla taverna circondata dalle poche case ancora abitate, appena prima ci sono la piccola chiesa di Agios Georgios e il monumento che ricorda la battaglia e gli eroi del 1822. Non c'è nessuno e siamo gli unici visitatori. Da vicino è evidente come gli abitanti approfittarono della fortificazione naturale di cui gode la località, aggiungendo dal lato accessibile un muro esterno per cingere le abitazioni. Il villaggio è cresciuto nel tempo dal basso verso l'alto della roccaforte e fino alla sommità della rupe, raggiungendo il massimo splendore durante l'occupazione turca. La cittadina è sottoposta a restauri conservativi che, considerato il sito, appaiono molto impegnativi, molti edifici sono pericolanti e pertanto non è tutta percorribile: quello che non fecero i Turchi nel 1822 lo fece il tremendo terremoto nel 1881, sembra già un miracolo che non sia crollato tutto a valle. Le numerose abitazioni all'interno delle mura, molto vicine le une alle altre, sono costruite in pietra grigia, porte basse e piccole finestre ad arco, alcune avevano balconi, probabilmente di legno, molte hanno due piani, caratteristico il dettaglio della finestra nella soffitta come una sorta di posto di osservazione. Sopra la roccaforte c'erano le chiese dei Taxiarchi, a due navate, e della Vergine Maria, l'imponente l'edificio a tre piani, incredibilmente quasi intatto, ospitava l'antico frantoio. Salire per le silenziose vie di Anavatos tocca il profondo dell'anima, i pensieri corrono lontani e il cuore si fa pesante. Non prestate ascolto alle scempiaggini che si leggono in alcune guide turistiche che, con deplorabile gusto del macabro e becero senso di business turistico, raccontano che "sono ancora oggi visibili le tracce del

sangue che penetrò abbondante nei marmi del pavimento della cattedrale e ne alterò il colore”, Anavatos non è un film horror e non servono schizzi di sangue per rappresentare la sua storia e la sua tragedia, tutto parla di questo, il sangue di Anavatos è in ogni sua pietra, il grido di Anavatos è in ogni sua muta finestra spalancata nel vuoto...

## **Il Nea Moni, il gioiello di Chios**

Ritorniamo sulla strada che attraversa trasversalmente l'isola, contornata da splendidi boschi e pinete, quindi svoltiamo a destra quando incontriamo il cartello per il NEA MONI, uno dei più importanti monumenti bizantini di Grecia e del mondo. Il Monastero di Nea Moni venne fondato a metà del XI secolo, con una donazione dell'imperatore bizantino Costantino IX Monomahos e di sua moglie Zoe, per ospitare una miracolosa icona della Vergine a lui molto cara. La tradizione racconta che tre monaci, Nikitas, Iossiph e Ioannis, che vivevano come eremiti in una grotta sul Monte Provatàs (quella stessa grotta che poi vedremo nel Monastero dei Agion Pateron), vedevano tutte le notti brillare una luce nella foresta sottostante ma, di giorno, non riuscivano ad individuare l'origine di quella luce. Credendo si trattasse di spiriti maligni incendiarono la foresta nel punto in cui appariva la luce ma le fiamme si arrestarono miracolosamente davanti ad un mirto e fra i rami del cespuglio trovarono una inusuale icona che raffigurava la Vergine, sola, senza Bambino. In quei giorni Costantino Monomahos viveva in esilio a Lesbo e i monaci, ispirati dalla Vergine, gli fecero visita predicendogli che sarebbe divenuto presto Imperatore: Costantino promise loro che, se così fosse accaduto, avrebbe costruito una chiesa nel luogo dove l'icona della Vergine era stata da loro trovata. Dopo qualche tempo Costantino divenne veramente Imperatore di Bisanzio e mantenne la promessa inviando immediatamente ai tre monaci preziosi materiali e abili artisti da Costantinopoli per costruire il Nea Moni, il Nuovo Monastero. La costruzione iniziò nel 1042 e fu completata nel 1055 da Teodora, sorella dell'imperatrice Zoe: la dinastia dei Monomahos mantenne anche in seguito un forte legame con il monastero e lo protesse sempre col sigillo imperiale, gli donò proprietà e rendite.

Con gli anni, il Nea Moni divenne il centro religioso e culturale più importante di Chios, uno dei più ricchi e noti monasteri dell'Egeo, con un'importante biblioteca e una rinomata scuola: nel suo momento di massimo splendore arrivò ad ospitare oltre 800 monaci che vivevano in celle situate dentro e fuori le sue mura. Con l'occupazione turca iniziò il suo lento declino finanziario, più volte venne saccheggiato e distrutto da pirati e mussulmani, infine la furia degli eventi del 1822 e il terribile terremoto del 1881 lo resero quasi irriconoscibile. Il sisma, in particolare, causò il crollo del duomo, del campanile, e di parte del Katholikon, come pure la distruzione di molti mosaici. Dal 1875 fino ai giorni nostri sono stati fatti molti interventi di restauro per la ricostruzione e conservazione dei monumenti e dei mosaici, cosicché, nonostante le ingiurie subite, oggi possiamo ancora contemplare la bellezza della struttura e la raffinatezza dei decori del Nea Moni, oggi incluso nel catalogo dei monumenti del patrimonio culturale internazionale dell'UNESCO. Gli edifici del complesso monastico, dedicato alla Kimissis Theotokou, la Dormizione della Madre di Dio, sono distribuiti in un'area di circa 17.000 m<sup>2</sup>, sono di diversa natura e utilizzo. Il Katholikon, la chiesa principale abbondantemente decorata con marmi e mosaici, si trova nel punto centrale del complesso, mentre l'imponente torre difensiva occupa la parte orientale del sagrato, il refettorio, Trapeza, è posizionato a sud ovest del Katholikon. la cisterna seminterrata dell'XI secolo si è conservata intatta mentre le celle dei monaci sono in totale rovina. Il monastero è circondato da un irregolare, muro di pietra e all'interno del perimetro ci sono altre due piccole chiese dedicate alla Santa Croce e ad Agios Panteleimonas. Di tutto il complesso monastico, l'edificio di maggiore interesse è il Katholikon, di forma ottagonale, decorato con marmi, affreschi e mosaici tra i più belli insieme a quelli del Monastero di Dafni ad Atene e del famoso Monastero di Osios Loukas vicino a Delfi. Le minuscole tessere, fatte di pietre naturali multicolore che formano i mosaici del Katholikon, sono ben più piccole di quelle di Ravenna e disegnano eleganti figure di Santi ed episodi della Bibbia: il bacio di Giuda, la Crocifissione, la Resurrezione di Cristo, sono rappresentati in modo semplice e chiaro, come preziose illustrazioni di un libro sacro. Uscendo, tutt'intorno al monastero, troviamo i resti di innumerevoli insediamenti, mulini e case coloniche di coloni che lavoravano per il monastero, celle per le centinaia di monaci che vi abitavano.

Dal Nea Moni alla città di Chios ci sono circa 15 Km, la strada scende dal Monte Provatàs, un grande balcone naturale, con ampi tornanti in continua discesa offrendo bellissime vedute sulla capitale e la costa turca con la città di Cesme.

### **Viaggiando versi nord: Volissos e Agia Markella**

Volissos dista circa 40 km da Chios, in direzione nord ovest, e i 40 km per arrivarci sono spettacolari, una vera scalata alle lisce pareti rocciose del Monte Epos alte 400-450 mt. Da Chios la strada sale subito fra i quartieri alti di Vrontados, la seconda città dell'isola dopo Chios, famosa per i suoi festeggiamenti pasquali in occasione dei quali si inscena una vera e propria guerra di fuochi d'artificio fra due quartieri. Poi, appena fuori del paese, inizia l'arrampicata vera e propria con ampi tornanti, letteralmente strappati alla montagna, e un panorama mozzafiato su Vrontados, la Chora di Chios e il braccio di mare che separa l'isola dalla Turchia. Proprio su una curva che guarda il mare, sventa il piccolo obelisco del Monumento ai Combattenti della Marina Greca morti nella battaglia del Monte Epos nel 1912 dopo un'eroica resistenza contro i Turchi. Quando si finisce di arrampicare, si incontra la cappella di Agios Gerogios Florianòs, dove, a metà di maggio, in occasione di una celebrazione dedicata ai pastori, si tiene una caratteristica fiera con bancarelle che vendono latte, formaggi ed altre specialità locali. La strada corre quindi in quota, come su un altipiano fino al piccolo santuario di Agios Isidoros, poi scollina sul brullo versante occidentale e inizia a scendere verso Volissos, che appare col suo Castello e, più sotto, sul mare, il porticciolo di Limnia.

VOLISSOS é il villaggio più grande della zona nord-occidentale, una regione rocciosa dominata dai massicci dei Monti Amanì e Pelineon, la cui vetta tocca i 1297 mt., che la isolano dal resto di Chios. Il paesaggio circostante di colline e alture aride, coperte di erbe secche, ha un che di primitivo e solingo, nei dintorni ci sono borghi diruti, dai Turchi e dal terremoto, molti mulini ad acqua e a vento ormai abbandonati, piccoli eremitaggi. Il turismo che arriva a Volissos è attirato da questo sapore aspro e selvatico, dalla tranquillità e dalle molte spiagge, tutte poco affollate, alcune molto belle: Lefkathia e Limnos sono sicuramente fra le più belle e ampie dell'isola. Volissos vanta inoltre una lunga storia: si trova dove, in antichità, sorgeva una città eolica e la tradizione vuole che proprio il porticciolo di Limnià sia il luogo natale di Omero. Il villaggio di Volissos, cresciuto all'ombra di una massiccia fortezza, costruita nel VII secolo dal generale bizantino Belisario, figlio dell'imperatore Giustiniano, più volte rimaneggiata da Veneziani e Genovesi, si sviluppa tutto in salita con un groviglio di case, di cui molte in rovina, costruite con la stessa pietra grigia dei monti e del castello. Il paese sembra così una compatta massa grigia, interrotta solo da qualche rara pennellata di calce bianca e dalle belle vie, corte e strette, pavimentate con ciottoli di mare. La chiesa principale è dedicata alla Trasfigurazione di Cristo e la sua festa patronale si celebra il 6 agosto con balli tradizionali. L'imponente castello a forma trapezoidale con sei torri circolari, racchiude dentro alle sue mura vari edifici, cisterne per la raccolta dell'acqua e chiese, così come un tunnel che lo collega alla spiaggia e al comune di Pithonas. Poco lontano da Volissos si trova un importante e frequentato luogo di pellegrinaggio, il Santuario di Aghia Markella, la Santa patrona di Chios. Seguiamo dunque le indicazioni per Agia Markella e imbocchiamo la strada secondaria che prima tocca la località di Limnos e poi prosegue per altri 7 km lungo costa passando per una serie di bellissime e tranquille spiaggette completamente deserte.

AGIA MARKELLA è un luogo magico e ci siamo lasciati totalmente affascinare dalla suggestiva storia della giovane Markella e dal particolare contesto naturalistico che, come nel caso di San Isidoro, ne ricorda il martirio. Markella nacque e visse a Volissos durante il XIV secolo, la madre era una devota cristiana, il padre musulmano. Markella era ancora una giovinetta quando la madre morì, ma lei continuò a leggere la Bibbia e a pregare Dio vivendo come la madre le aveva insegnato. All'età di diciotto anni il padre le impose di abbandonare il cristianesimo minacciandola di morte e lei, impaurita, fuggì fra le vicine montagne nascondendosi nel fitto della boscaglia. Il padre, con l'aiuto di un pastore locale, individuò il nascondiglio e appiccò il fuoco per costringerla a uscirne. Markella per sfuggire corse verso il mare, ma suo padre scagliò una freccia ferendola. Il sangue della fanciulla macchiava le rocce evidenziandone le tracce, Markella pregò intensamente Gesù perché gli scogli si aprano sotto di lei sottraendola al padre e questo accadde: tutto il corpo viene inghiottito dagli scogli, tranne la testa. Quando il padre la raggiunge, furioso e accecato dall'ira, la decapita con un colpo di scimitarra e getta la sua testa in mare. Il fatto suscita sgomento e a lungo gli

abitanti del villaggio cercheranno invano la testa della povera Markella per darle sepoltura; solo dopo molti anni, dei marinai, seguendo una luce che sembrava galleggiare sull'acqua, la trovarono e la portarono alla suo villaggio natio.

Il SANTUARIO di AGIA MARKELLA appare tranquillamente e serenamente adagiato sulla bella spiaggia sabbiosa che porta lo stesso nome. Il luogo è riparato dal vento, grandi alberi di tamerici si chinano dolcemente sulla sabbia, il mare è un'immobile e invitante tavola blu, sul fondo la grande veranda della taverna con i suoi colorati tavolini: più che un luogo di pellegrinaggio sembra un ameno luogo di villeggiatura, più che un luogo di martirio sembra un luogo di pace, tutto ricorda solo la semplicità, la purezza e la freschezza della giovane Markella. Gli abitanti di Volissos si prendono cura con gran devozione di questo santuario e il 22 luglio, il giorno dedicato alla santa, organizzano la più grande celebrazione religiosa di Chios a cui partecipano molti pellegrini provenienti da tutta l'isola, insieme ai chiosesi emigrati in altre zone della Grecia o all'estero. Nel cortile del monastero si trovano bancarelle che vendono souvenir religiosi, riproduzioni di icone e contenitori di plastica per attingere l'acqua dalla fonte miracolosa; numerose sono le celle dove i pellegrini o i semplici visitatori possono trovare ospitalità per la notte. La chiesa è molto piccola, ma piena zeppa di icone e stendardi che raffigurano la santa e i drammatici eventi delle sue ultime ore di vita. In 20 minuti a piedi dalla chiesa si raggiunge il luogo dove la santa morì martire della propria fede e dove l'acqua santa zampilla dalle rocce: accanto a questa fonte avvengono guarigioni e miracoli e, come a Lourdes, i pellegrini percorrono questo sentiero fiduciosi, lasciano fiori, accendono lumi nella cappella e attingono l'acqua dalla fonte. Il sentiero inizia in fondo alla spiaggia e, anche se non si è in cerca di un miracolo, è molto suggestivo: serpeggia lungo una piatta scogliera ai piedi di incombenti rocce scure di origine vulcanica, rasenta sempre il mare e termina ad una minuscola e semplice cappella. Lungo il percorso, in più punti, le rocce evidenziano grandi macchie rossastre e sanguigne che, nei giorni della festa della Santa, si dice diventino ancor più evidenti a ricordare le tracce lasciate da Markella nella sua fuga... Proprio ai piedi della cappella, invece, fra gli scogli, zampilla la sorgente termale da cui sgorga abbondante acqua ferruginosa, rossastra, dolce e tiepida, che non può che ricordare il sangue: questo è il luogo dove Markella venne decapitata e il suo sangue si mescola ancor oggi con l'acqua del mare... se arrivate sin qui, pellegrini o turisti che siate, non perdetevi questo percorso ma, vi do un consiglio, fatelo la mattina, nel pomeriggio, il sole picchia sulla nera scogliera di Markella rendendola un'immensa piastra rovente.

Ritorniamo alla spiaggia, prendiamo i nostri asciugamani dalla macchina e ci godiamo per un po' il mare fresco, anzi freschissimo; quindi pranziamo alla taverna della spiaggia con sardine grigliate e una strepitosa quanto inusuale insalata greca a base di salicornia sottaceto, capperi, foglie di portulaca feta e pomodori. Ci rimettiamo in viaggio. Ripassiamo da LIMNOS fermandoci a guardare la sua meravigliosa spiaggia: qui si trovano semplici studios, taverne e snackbar, poco altro, vedo anche gli Zorbas Apartments e quasi mi pento di non aver dato retta a Isabella... dietro la collina c'è LEFKATHÌA, una meravigliosa e riparata mezzaluna di sabbia con acqua cristallina e un beach bar che organizza party serali apprezzati dai giovani, quindi il sonnolento porticciolo di LIMNÌA, da cui partono i collegamenti per l'isola di Psarà, con qualche semplice taverna di pesce. A sud di Limnià, sulla strada costiera che da Volissos porta a sud, si apre una zona pianeggiante di origine fluviale con un paesaggio aperto e piuttosto piatto, meno suggestivo del tratto precedente, con una buona offerta di taverne, rooms e studios che si affacciano sulle spiagge sabbiose di MANAGROS, lunga 1,5 km, la più grande dell'isola, e MAGEMENA. Poi la strada torna a salire verso il caratteristico villaggio medioevale di SIDIROUNTA abbarbicato su uno sperone roccioso in posizione molto panoramica dove, come ad Avgonyma, si trovano piccole e antiche case di pietra in affitto: il lato occidentale del villaggio è una e vera e propria terrazza sul mare da cui si gode di tramonti magnifici. Il tratto di costa da Siridounta a Elinda è uno di quelli che più ci sono piaciuti, il nostro asfaltato corre alto con bei panorami sull'Egeo e, di sotto, si susseguono diverse piccole spiagge, quasi neppure segnalate dalle mappe, meravigliose e completamente deserte, raggiungibili con brevi deviazioni sterrate che si diramano (senza indicazioni) ai bordi della strada principale. La bellissima METOCHI è invece raggiungibile senza alcuna fatica perché la strada principale scende per un attimo al mare e costeggia la spiaggia: basta parcheggiare sul bordo della strada sotto una tamerice, svestirsi e tuffarsi, se poi avete voglia di un gelato c'è una piccola taverna dietro la spiaggia. L'aria è caldissima e così facciamo: non resistiamo alla tentazione di una rinfrescata! Ripreso il viaggio ci fermiamo a fotografare dall'alto le belle baie di Tigani e Makrià

Ammos, quindi, raggiunta Elinda, risaliamo i monti verso Avgonyma in direzione di Chios, percorrendo nuovamente la strada di ieri e che ci era particolarmente piaciuta.

## **I Monasteri di Agion Pateron e Agios Markos**

Questa volta, un paio di Km prima del monastero di Nea Moni, prendiamo la deviazione sulla destra per il monastero di AGION PATERON, il più alto fra tutti i monasteri, quasi sulla vetta del Monte Provatàs. La deviazione è brevissima e tutta asfaltata, ma piuttosto stretta e ci auguriamo di non incontrare nessuno che provenga nel senso opposto: il monastero, con grande effetto scenico, appare all'improvviso, inaspettatamente immenso e curatissimo. Il complesso monastico di Agios Pateron, dei Santi Padri, è stato costruito intorno alla santa grotta in cui vissero i tre monaci, Nikitas, Iossiph e Ioannis, autori del ritrovamento miracoloso della icona della Madonna che ha dato origine alla fondazione di monastero di Nea Moni. Dopo la fondazione di Nea Moni, questa grotta continuò comunque ad essere utilizzata da asceti come luogo di eremitaggio e preghiera. Il monaco Jeremiah da Creta, nel 1688, vi costruì la prima chiesa e alcune celle, poi, nel 1868, il santo monaco Pahomios originario del vicino villaggio di Elata, ampliò il complesso e lo portò ad essere il più grande centro monastico dell'isola e una dei più famosi centri di agiografia. Oggi è un monastero di semi-clausura in cui si tengono ritiri e incontri spirituali, ci vivono stabilmente quattro monaci e un guardiano, l'entrata alle donne è vietata dopo il tramonto. Ci fermiamo titubanti davanti alla immensa costruzione non sapendo che fare, ma il guardiano si affaccia da un terrazzo e ci fa segno di entrare. Varcato il portone ci accoglie un austero monaco, alto e barbuto, si informa della nostra provenienza e il viso si apre subito in un ampio sorriso quando gli diciamo che siamo italiani, conosce la nostra lingua e i nostri grandi luoghi sacri, ci fa entrare nella sala degli ospiti e insiste per offrirci acqua fresca e lukumas profumati di mastika, ci accompagna poi a visitare la chiesa principale decorata con affreschi molto particolari che raffigurano una infinità di santi ed eremiti. Quindi ci dà accesso alla Santa Grotta dei tre Santi Padri: immensa e stupefacente, una vera chiesa sotterranea con tanto di seggi, lampadari e altare.

Lasciamo questo mistico luogo di silenzio e pace, ripercorriamo la stradina fermandoci a scattare una foto del Nea Moni dall'alto, proprio sotto di noi, immerso nella boscaglia dove i tre Santi Padri videro la luce misteriosa... da qui si ha proprio l'immagine più bella del Nea Moni. Tornati sulla strada principale, superiamo la deviazione per il Nea Moni, che abbiamo già visitato, ma poi deviamo ancora a destra seguendo l'indicazione per il monastero di AGIOS MARKOS e AGIOS PARTHENIOS. La deviazione è brevissima e ripidissima, gira intorno al picco aguzzo del monte Pentodos e conduce a questo monastero, vero nido d'aquila, appollaiato sulla cima dello sperone roccioso come una torre di vedetta. L'ascetico Parthenios, originario del villaggio di Dafnonas, iniziò la costruzione dell'attuale monastero nel 1886 e vi avviò una scuola di pittura religiosa; data la sua posizione, il monastero divenne anche punto di riferimento e appoggio per l'esercito greco durante la liberazione dell'isola dai turchi nel 1912. Oggi due soli monaci vivono nel monastero, mantengono la chiesa e custodiscono la ricca biblioteca. Dal piazzale antistante il monastero parte un piccolo sentiero che porta alla graziosa cappella costruita intorno alla grotta utilizzata un tempo come luogo di eremitaggio e preghiera: da qui lo scenario naturale e paesaggistico è magnifico, sembra di poter volare aprendo semplicemente le braccia. Se volete visitare questo luogo, ricordatevi di arrivare al monastero prima delle 18.00 e di chiedere di aprirvi la cappella prima di scendere ad essa.

Neppure 500 metri sotto il monastero di Agios Markos c'è l'antico Monastero di KOURNAS dedicato alla Zoodochos Pygi. Fondato durante l'occupazione genovese fra il 1346 e il 1555 da monaci domenicani e dedicato a Maria Vergine Coronata, nel 1658, durante la dominazione turca, fu trasferito alla chiesa ortodossa ed annesso al Nea Moni come sezione femminile: a quell'epoca risale la bella chiesa riccamente decorata. Il monastero oggi non è più attivo, ma ogni anno ospita ancora una grande festa in occasione della ricorrenza della Zoodoschou Pigi. Dopo un kilometro si arriva al villaggio di KARYÉS, un carinissimo villaggio costruito ai piedi delle lisce pareti del Monte Troulos e disposto come le gradinate di un teatro greco davanti alla splendida vista panoramica sulla città di Chios, Kampos e le coste dell'Asia Minore. Il villaggio di Karyes, che non conta più di 700 abitanti, ha grande abbondanza di acqua fresca e il centro è attraversato da un piccolo torrente che rende particolarmente belli e rigogliosi i grandi alberi di platano e

di noce che ombreggiano i kafenion. Dopo 4 km siamo alle porte della città e incontriamo un ultimo monastero, la recente costruzione della Panagia Voithias, la Madonna del Soccorso, dove le suore producono lavori artigianali e ricami, quindi, lasciati i luoghi dello spirito ci tuffiamo inesorabilmente nel groviglio trafficato delle strade di Chios e torniamo alla base.

## **Il medioevo di Mestà**

Torniamo verso sud alla scoperta di Mestà e la sua zona. Seguendo le indicazioni di una vecchietta, poco prima di Mestà deviamo a sinistra per SARAOUNDA: la strada è interamente sterrata, piuttosto lunga, stretta e con tornanti nell'ultimo tratto, decisamente impegnativa, soprattutto se si incontra qualcuno che proviene dal senso opposto. Il panorama è bello, ma dopo tanta fatica, la spiaggia non ci sembra neppure così imperdibile e particolare, così risaliamo velocemente e proseguiamo verso Mesta. Alle porte della città prendiamo a sinistra la deviazione asfaltata per Trahillià e da questa si prende poi a destra per Avlonià che si rivela per noi la migliore.

AVLONIA è una bella e riparata spiaggia di piccoli ciotolini e grossa sabbia chiara, acqua bellissima ed immobile, cristallina come solo la Grecia sa regalare, temperatura ottimale, ideale per una intera mattina di bagni e sole. Alla spalle della spiaggia c'è un ampio spiazzo dove parcheggiare e una cantina dove si possono acquistare bibite fresche e snack. Non è attrezzata e non ha un filo d'ombra, pertanto bisogna arrivare con quanto occorre in base alle proprie esigenze. Data la sua accessibilità da Mestà e godibilità anche per i bambini, Avlonià è piuttosto frequentata dalle famiglie, soprattutto locali, anche se in modo molto lontano dal nostro concetto di affollamento: quando arriviamo, nella prima parte della mattinata, è praticamente deserta. Verso mezzogiorno si sistema accanto a noi una numerosa e rumorosa famigliola locale con nonni, ragazzotti, genitori e cagnolino: ombrelloni, sedie, borse termiche, pallettoni e palloni interrompono l'incanto delle prime ore del mattino. Mentre io e Aldo facciamo il bagno, conversiamo fra di noi commentando i nostri giorni di vacanza e, per quanto Chios ci piaccia moltissimo, in questo momento, non possiamo fare a meno di lasciarci andare ad un nostalgico rimpianto per la magia degli immensi lidi, deserti e silenziosi, di Lesbo... non l'avessimo mai fatto! Il nostro vicino di spiaggia, con due bracciate si infila nella nostra conversazione e, con un buon italiano imparato durante il suo corso di laurea in medicina a Perugia, vuole a tutti i costi convincerci che è Chios la più bella e la meno turistica delle isole Egee... non c'è spazio per alcuna replica e veniamo travolti dalla orgogliosa difesa della sua isola, alla fine, però, diventiamo amici quando gli dico che Vessa è uno dei paesi che più mi sono piaciuti in Chios: stavolta ci abbiamo azzeccato, è il suo paese! La famigliola a questo punto ci invita a pranzare con loro sotto l'ombrellone, purtroppo li dobbiamo lasciare, ci aspetta Mestà...

Le distruzioni del 1822 e il terremoto del 1881 sembrano non aver affatto sfiorato MESTA', la cittadina meglio conservata dei Masticahori che conserva perfettamente intatto il suo fascino medievale, le sue case di pietra, le sue vie acciottolate, i passaggi voltati e le torri. Mestà è veramente unica, del tutto diversa da tutti gli altri villaggi di Chios e della Grecia in genere, assomiglia molto ai nostri borghi umbri o toscani e solo i quartieri meno frequentati del centro storico di Rodi sono simili. Arrivando, restiamo colpiti dalla compattezza della sua cinta muraria fatta di case cieche verso l'esterno e prive di finestre, quelle che ci sono state chiaramente aperte in epoca recente. Se guardate un'immagine di Mestà dal satellite, la sua antica forma di fortezza pentagonale è ancora ben distinguibile, con la punta più acuta rivolta a nord-ovest verso il mare e ben fortificata e la base del pentagono appoggiata alle colline. Casualmente parcheggiamo proprio vicino alla torre di nord-ovest, una delle tre rimaste, chiamata militas, oggi abitata da una famiglia che ne ha ingentilito l'aspetto severo con fiori e tendine. Il nome militas, militare, è forse dovuto al fatto che, essendo orientata verso il mare, rappresentava il primo baluardo difensivo in caso di attacchi pirateschi dalla costa.

Un tempo, l'unica porta d'ingresso al paese era la "Porta del Capitano" che veniva aperta all'alba e chiusa al tramonto, oggi si può accedere al villaggio da cinque ingressi aperti per le esigenze del traffico dei residenti, ma sembra comunque di passare da antichi posti di guardia. Varcato l'ingresso troviamo un modo antico e lontano: un dedalo ordinato e compatto di vicoli attraversati da volte e archi, un puzzle di antiche abitazioni dell'epoca Genovese, indipendenti e al tempo stesso legate tra loro, una addossata all'altra, senza

soluzione di continuità. Ma il labirinto è solo apparente, in realtà tutto segue un preordinato disegno che converte verso il centro del villaggio, il suo punto vitale, dove ora c'è la piazza e la chiesa principale, dove una volta c'era la torre centrale di difesa. La torre centrale, dopo quella della militias e le altre 4 torri esterne, costitutiva infatti la seconda linea di difesa e la sua sopraelevata torretta centrale, più alta di tutte le altre costruzioni, era posta in vista della torretta di Merovigli che, costruita all'esterno del paese sulla parte più alta della collina sopra Mesta, sorvegliava come una sentinella il territorio e l'intero sistema difensivo della città. L'imponente torre centrale è stata del tutto demolita a fine ottocento per far spazio alla grande chiesa dedicata ai Taxiarchi, gli Arcangeli Michele e Gabriele, pertanto il cuore del paese è ancora la piazza principale, chiamata "Livadi", l'unico spazio aperto del villaggio, con il pozzo principale chiamato "funtana" e la Cattedrale. Per il pranzo ci fermiamo proprio sulla piazza e scegliamo "O Meseonas" una caratteristica taverna con i tavolini all'ombra di grandi alberi e bianchi ombrelloni, gestita da Ioannis e Despina Bournia. I piatti si scelgono all'interno e c'è l'imbarazzo della scelta.

Gli abitanti chiamano la loro chiesa "Nuova Taxiarchi" per distinguerla dalla "Vecchia Taxiarchi", ben più piccola e antica, e vanno molto orgogliosi del fatto che sia la più grande chiesa di Chios e una delle più grandi dell'intera Grecia. In effetti è un'opera monumentale e lo spazio angusto circostante la fa sembrare ancora più grande: con la macchina fotografica è impossibile averne un'immagine intera, bisogna accontentarsi dei dettagli. La chiesa ha una scalinata d'accesso bidirezionale in cima alla quale si erge la torre campanaria, entrambe sono costruite con belle pietre di Thymianà. Il sagrato ha decorazioni in ciottoli bianchi e neri secondo la tradizione di Chios e nel nartece si possono notare alcuni resti della torre. All'interno ci sono tre navate con pilastri monolitici, purtroppo ricoperti di malta e colore: la navata centrale è dedicata a Taxiarchi, quella a nord è dedicata a Agios Haralambos e quella a sud agli Apostoli. Molte le icone e le offerte votive dei fedeli, soprattutto di quelli che, avendo origini in Chios, vivono in altre località della Grecia, negli Stati Uniti e in Australia, in Russia o in Egitto dove c'è una comunità di Mestà. Non da meno i contributi in denaro degli emigranti hanno reso possibile la realizzazione di tale monumento che ha richiesto 10 anni di lavoro, dal 1858 al 1868, cosa che sarebbe stata impossibile solo con le offerte dei residenti che, in ogni caso, hanno tutti contribuito, secondo le personali possibilità, con appezzamenti di terreno, indennità di denaro o lavoro volontario. All'interno del paese esistevano ben 19 Chiese, fuori dalla cinta muraria altre 17, a testimonianza dell'importanza di Mesta, alcune esistono tuttora, altre sono andate distrutte o adattate ad altri utilizzi. Fra quelle più antiche si possono ancora vedere la Vecchia Taxiarchi, Paleo Taxiarchi, dell'XI secolo, che dopo essere stata un monastero divenne la chiesa principale del villaggio fino alla costruzione della Nea Taxiarchi, e quella di Aghia Paraskevi, l'unica che non venne saccheggiata dai Turchi nel 1822.

Riprendiamo la macchina e in 4 chilometri raggiungiamo il porto di Mestà, LIMENAS o LIMANI MESTON, il porto naturale più riparato e ampio dell'isola, considerato la Porta Ovest dell'isola perché consente l'ormeggio anche alle grandi navi che effettuano i rifornimenti all'isola: il grande specchio d'acqua immobile luccica di stelle argentee con il riflesso del sole in controluce, il lungomare profuma di salmastro e le taverne richiamano l'attenzione sui loro piatti a base di pesce, una che si chiama "O Sergis since 1922" ha tavolini, sedie e tovaglie blu che si confondono con il mare. Continuando lungo la frastagliata costa occidentale si incontrano le baie di Didima, Potamoi, Agia Irinis ed Elata. Pieghiamo quindi verso l'interno e dopo 3 km incontriamo ELATA, un altro villaggio medioevale fortificato, costruito su una ripida collina e ancora ben conservato, proseguiamo per altri 4 km e arriviamo a Vessa e da lì ad Armolia.

Sulla strada da Armolià a Thymianà faremo due deviazioni. Poco prima di Tholopotami prendiamo a destra per la Panagia Sikelià, l'indicazione è ben visibile venendo dal nord e del tutto invisibile venendo da sud, ma all'andata mi ero segnata i riferimenti e la imbocchiamo sicuri. La strada corre alta su un crinale collinare, privo di abitazioni e verdissimo, mirti e alberelli di mastic creano una coltre compatta e profumata, non incontriamo alcuna ulteriore indicazione e così continuiamo a seguire fiduciosi la strada finché, in lontananza, appare fra il folto degli alberi la cupola bizantina della chiesa che cerchiamo.

## **Panagia Sikelià**

La PANAGHIA SIKELIÀ è un'isolata basilica orientaleggiante con una decorazione particolarmente elaborata: squisiti intrecci di mattonelle creano trine di cotto e suggestivi chiaroscuri, le ceramiche danno un tocco di inaspettato e frivolo colore, la cupola e gli archi della unica navata creano una struttura mossata e danzante. La piccola basilica, che risale al XII o XIII secolo, è un vero gioiello ed uno dei più importanti monumenti bizantini dell'isola, purtroppo la troviamo chiusa e non riusciamo a vedere i suoi affreschi che, pare, siano ancora quelli originari dato che non hanno rivelato nessuno strato ulteriore. Il suo ricercato decoro e la sua posizione in totale isolamento, hanno fatto pensare che si trattasse del Katholikon di un monastero andato distrutto, ma di questo monastero non c'è alcuna traccia: l'unica certezza è questa gemma nascosta fra gli alberi, il suo caldo colore e le sue pareti increspate come un abito leggero dal vento, il suo silenzio e la sua pace, dimenticata del tempo, dalle rovine e dalle distruzioni, dagli uomini.. Tornati sulla strada principale, superato il villaggio di Tholopotami deviamo ancora a destra seguendo l'indicazione per Kallimasià e Agios Minas. Quando il Reverendo Padre Minas costruì il suo monastero tra il 1572 e il 1595 sulla cima di una collina appena fuori dal villaggio di Neohori neppure lontanamente avrebbe immaginato che questo luogo sarebbe tristemente passato alla storia.

### **Agios Minas**

Durante l'occupazione turca la scuola del monastero di AGIOS MINAS aveva continuato nella sua missione e la biblioteca si era arricchita acquisendo notevole importanza. Ma venne la primavera del 1822 e l'intera isola venne sconvolta dai massacri Ottomani a seguito delle rivolte per l'indipendenza: il 2 Aprile era il Sabato Santo, nel Monastero di Aghios Minàs si rifugiarono 3.500 persone, soprattutto donne e bambini, sperando nella pietà e nella salvezza. Non fu così, tutti perirono, massacrati nei cortili del monastero o bruciati vivi dentro la cappella... Dopo il massacro, qualche monaco tornò ancora ad Agios Minàs ma nel 1932 fu convertito in monastero femminile e le suore avviarono una scuola di ricamo e cucito. Le suore oggi sono una decina, la maggior parte anziane, una di queste ci accoglie al severo portone di ingresso e ci accompagna a visitare il monastero: tutto è semplice, lindo e ben curato, l'unica frivolezza è il pavimento del cortile, un grande tappeto arabescato fatto di ciottoli marini bianchi e neri. Quando entriamo nella Cappella è inevitabile rivivere gli eventi: la riproduzione del dipinto Chios Massacre di Eugene Delacroix esposto all'ingresso è la prima cosa che la suora ci mostra e commenta, poi ci invita a guardare le macchie sul pavimento della cappella che, ci dice, esser state prodotte dai corpi bruciati .... esco .... ma la suora mi fa cenno di seguirla verso un piccolo Mausoleo nel cortile e qui, come in un grande pietoso reliquiario illuminato da una lampada perpetua, sono conservate le ossa dei martiri, quello che rimane delle 3.500 vittime di Agios Minàs, e le porte della cappella, quello che rimane dell'antico monastero... e ora sembra tutto così lontano e irreal: tutto è candido e ordinato, le farfalle girano attorno alle corolle dei fiori, l'aria profuma di cera e incenso, il cielo è luminoso e chiaro, un traghetto proveniente dalla Turchia solca il mare tranquillo lasciando una lunga scia di spuma bianca....

### **Chios: la città dei Giustiniani e di San Tommaso**

La città di CHIOS non è sicuramente la più bella ed elegante dell'isola, non è neppure un luogo ameno in cui soggiornare, ma, per quanto se ne parli male, decidiamo di dedicarle comunque un paio di ore e, dobbiamo dire, qualche sorpresa l'abbiamo avuta. Il centro pullula di negozi, ristoranti, librerie, edicole, internet point, bar e locali da cui esce musica internazionale che si mescola con quella ellenica tradizionale. Il lungomare è proprio lungo lungo e perennemente percorso dalle auto e dai camion che arrivano e vanno verso la banchina del porto dove attraccano i traghetti. Traffico, rumore e olezzo di idrocarburi non scoraggiano gli abitanti di Chios a far sosta ai tavolini dei caffè dove ci si incontra con gli amici e si sbrigano gli affari: qui ci si rende ben conto che Chios vive di vita autonoma e che non considera il turismo come una delle principali entrate. Il cuore della città moderna è Plateia Vounaki: la trovate facilmente, di poco arretrata dal mare, coronata dall'oasi verde dell'ampio parco comunale. Con il mare alle spalle e i giardini davanti vi orienterete facilmente, i parcheggi per le auto sono sulla destra, a ridosso del castello, a sinistra parte la Via Aplotaria che con le sue diramazioni costituisce il centro commerciale della città. Sempre sulla sinistra della piazza trovate la caratteristica Moschea di Abdul Medjit, con il suo scuro minareto, trasformata in Museo Bizantino, la Pinacoteca ospitata in un basso edificio che ricorda i magazzini veneziani e il centro culturale "Homerion", situato in un palazzo donato alla città nel 1974 da Micheal e

Stamatia Xyla, sede di importanti eventi artistici e culturali fra cui il festival dedicato alle Danze Greche tradizionali, alle rappresentazioni teatrali di aneddoti dell'isola, canzoni, mostre di pittura e ricami. Praticamente in fondo a Via Aplotaria si trova la Cattedrale di Agios Victores costruita nel 1881 con accanto della Biblioteca di Korais, un bianco edificio con l'ingresso a tempio, una delle più ricche in assoluto di tutta la Grecia, a cui si associa il Museo di Filippou Argenti con i suoi rari manoscritti. Se volete visitare il Museo Archeologico, lo trovate un poco più a sud, nella zona dell'Università e dello Stadio, alla fine del porto. Alla fine conveniamo che la città moderna di Chios non ha alcun fascino, del resto, gli antichi palazzi genovesi sono stati costruiti tutti fuori dalla città, nella contrada chiamata Kampos, e, dal punto di vista urbanistico, la zona antica della città di Chios è tutta racchiusa nella sua fortezza.

Il CASTELLO di Chios, di cui sono ancora ben conservate alcune sezioni della cinta muraria, le torri ed una delle porte, venne costruito dai Bizantini nel IX secolo, ulteriormente fortificato dai Genovesi nel XV secolo e dagli Ottomani successivamente. Fortemente danneggiato nel corso dei secoli dalle piraterie e dal terremoto del 1881, il forte è stato oggetto di restauri che hanno ridato vita alle Prigioni e alla fontana di Krya Vrysi, uno degli emblemi della città. Lo stemma della Famiglia Giustiniani, formato da tre torri sormontate dall'aquila imperiale, è ben visibile sulla torre settentrionale del castello. L'intero corpo fortificato era circondato dal mare e da un ampio fossato attraversato da ponti. L'entrata del castello è a sud, vicino al porto, dove c'è la monumentale Porta Maggiore: varcate le mura di entra nella città vecchia che, incredibilmente, è tuttora abitata e dove nulla sembra esser cambiato da quando i turchi l'hanno abbandonata dopo la sua rovina... Il quartiere interno costruito a partire dal X secolo in età Bizantina, conserva molti elementi Genovesi e Turchi, gli uni accanto agli altri. Sulla Piazza del Castello si affacciano antichi edifici restaurati di cui uno è occupato da un invitante caffè pasticceria e l'altro da un negozio di prodotti artigianali, in fondo c'è il Cimitero Ottomano, pieno delle caratteristiche stele di pietra decorate, e, appena dietro, la mole turrita del severo Palazzo Giustiniani accanto alle Prigioni. Prendiamo la via principale contornata da antiche case turche con la parte superiore di legno, alcune sono restaurate e molto belle, altre in totale rovina e cadenti, passiamo accanto alla Moschea Bairaklı ed arriviamo alla suggestiva chiesa bizantina di San Giorgio, protettore di Genova. Arriviamo quindi ai bastioni settentrionali e alla spianata dove si trovano, perfettamente restaurati, i Bagni Turchi; saliamo sugli spalti orientali ancora massicci e contempliamo lo stretto canale di mare con la Turchia sull'orizzonte, poco lontano c'è la fontana Krya Vrysi in bianco marmo dell'Asia Minore che dispensa l'acqua di una antica cisterna. Arrivati all'ultima torre chiamata Koulas individuiamo anche le chiesette di Agios Georgios Kehri e di Agios Nikolaos. In questa zona a ridosso del porto, la città vecchia è ancora più cadente, eppure abitatissima, i bimbi giocano a pallone su spiazzi polverosi circondati dalle rovine o a nascondino fra le case cadenti: qui le banchine del porto sono vicinissime e le mura sono state del tutto spianate, qui la violenza della distruzione è stata totale.

Andiamo a riprendere la macchina e passiamo accanto alla Fontana Turca di marmo bianco di Melek Pasha, un grazioso esempio del tardo barocco turco; ci fermiamo anche ad osservare il cartello che attesta il gemellaggio fra la città di CHIOS e due città italiane. La prima di queste è GENOVA. Nonostante lo stretto legame fra due città durato un paio di secoli, solo nel 2001 è stato ufficializzato un vero e proprio gemellaggio, da cui, poi, hanno avuto origine una serie di intensi scambi culturali. Nel settembre 2005, invece, si è celebrato il gemellaggio con ORTONA. Il legame con questa città della provincia di Chieti è curiosamente dovuto alla comune venerazione per San Tommaso Apostolo. Scopriamo così che un altro grande Santo è passato per Chios....

Secondo un'antica tradizione, SAN TOMMASO iniziò la sua opera di evangelizzare dalla Siria, passando poi in Mesopotamia, dove fondò la sua prima comunità in Edessa, l'attuale Sanliurfa turca, poi raggiunse Babilonia, dove fondò un'altra comunità presso cui visse sette anni. Quindi si spinse fino all'India sud-occidentale, che raggiunse via mare nell'anno 52, dove iniziò la predicazione nella città portuale di Muziris e fondò successivamente numerose comunità cristiane in tutta la regione del Kerala. Dall'India si recò in Cina per poi tornare ancora in India sulla costa sud-orientale del Coromandel morendo a Mylapore e lì sepolto. Nel III secolo avvenne nel sud dell'India una delle prime violente persecuzioni anti-cristiane e i fedeli vollero salvare le ossa di San Tommaso trasportandole nella sua prima comunità, Edessa, da cui, poi, vennero traslate in un luogo ritenuto ancora più sicuro: l'Isola di Chios. San Tommaso riposò in pace per

ben 1.000 anni, fino a quando, nel 1258, arrivarono a Chios alcune galee armate che facevano parte della spedizione militare organizzata nell'Egeo da Manfredi, Principe di Taranto e futuro re delle Sicilie, desideroso di estendere il suo dominio in Oriente dove l'Impero di Bisanzio era ormai in agonia. Dopo il saccheggio dell'isola, il 10 agosto, Leone Acciaiuoli, comandante delle 3 galee di Ortona, aiutato da pochi compagni fidati, trafugò da Chios le ossa di S. Tommaso e la lapide marmorea che le copriva, spiegando immediatamente le vele per l'Italia. Il 6 settembre 1258 Leone e le sue 3 galee entrarono nel porto di Ortona e la popolazione portò in processione ossa e lapide fino alla cattedrale dove S. Tommaso ancora riposa, ormai da più di 750 anni.

I sobborghi di Chios: Vrontados e Daskalopetra

Prendiamo la strada per Vrontados, costeggiando sempre il mare, e arriviamo ad incrociare una fila di bellissimi MULINI. Arrivando, quasi non si nota il piatto molo che si protende verso il mare e i caratteristici mulini sembrano sorgere dal nulla, quasi galleggiare, specchiandosi vanitosi nell'acqua cristallina e immobile. Questo piccolo angolo di Chios mi è piaciuto molto e trovo che, oltre ad essere molto fotogenico, abbia anche un fascino molto particolare. I 4 mulini, anche se sono vicini ad una strada trafficata e circondati da un quartiere ordinario che sembra indifferente alla loro presenza, riescono ancora a trasferire la suggestione di altri tempi, complice anche il loro stato di parziale e sommario restauro che non ha cancellato dalle pietre le cicatrici del tempo, complice anche la odierna trascuratezza che lascia un certo alone di nostalgia per i giorni in cui le loro pale giravano allegre al vento, complice anche la presenza di bagnanti locali, anziani e ragazzini, che cercano refrigerio dalla calura non sulle spiagge ma nel semplice e umile mare sotto casa.

Percorsi circa 7 km dalla Chora, arriviamo quindi alla spiaggia di DASKALOPETRA, una delle più famose spiagge dell'isola che, con piccoli sassi e acque cristalline, assomiglia a una spiaggia delle Sporadi. L'area circostante è molto verde, fresca e lussureggiante, piena di hotel, appartamenti, monolocali, ristoranti, bar e taverne rinomate per i piatti a base di pesce fresco. La località è nota anche con il nome di Vrissi tou Papà, Fontana del Prete, per via della fontana costruita ai tempi dell'occupazione turca e che ancora fornisce acqua potabile, ma il suo monumento più famoso è la Daskalopetra, la Pietra del Maestro, una grande roccia, lavorata nella sua parte superiore in modo da assumere la foggia di un sedile, facente parte di un antichissimo santuario dedicato alla dea Cibele.

“Cantami, o Diva, del Pelide Achille l'ira funesta che infiniti lutti addusse agli Achei...” eccomi qui, che emozione, seduta sulla pietra di Omero a declamare i suoi versi.... La tradizione vuole che in questo luogo fossero portati i ciechi e che tra questi ci fosse anche Omero che, seduto sull'enorme masso, recitava i suoi immortali poemi ai suoi discepoli. A parte la suggestione della leggenda, il luogo, con i suoi grandi alberi e la sua meravigliosa vista sul mare, è comunque molto bello. Il grande sedile di roccia, alla cui base sono scolpiti dei piedi a zampa di leone, è al centro di uno spiazzo quasi circolare contornato da una sorta di rustica gradinata, appena accennata e pure ricavata dalla roccia: l'insieme può sembrare proprio un'antica aula universitaria in plein air.

### **Le segrete dimore di Kambos**

Sulla via del ritorno, superata Chios e arrivati all'aeroporto, lasciamo la strada principale che costeggia il mare e ci addentriamo nel reticolo labirintico di KAMBOS. Questo stranissimo, affascinante e suggestivo quartiere si stende in una zona pianeggiante a sud della città di Chios, lunga circa 10 km e larga 2 km, una verde oasi protetta e nascosta dalle colline su cui oggi corre, come un anello di asfalto o un cammino di ronda, la strada che dall'aeroporto va verso Karfas toccando poi Tymianà, Neochori, Vavili, Vasilioniko per finire ancora all'aeroporto. La sua posizione interna ed arretrata rispetto alla costa, naturalmente difesa dalle colline che formano una sorta di cinta murata, suggerisce la volontà di creare un quartiere riservato, defilato e protetto dagli attacchi improvvisi dal mare. Difficilissimo, se non impossibile, orientarsi nel dedalo di Kambos, le indicazioni sono pochissime, quasi inesistenti, le stradine si assomigliano tutte, i muri di cinta e i grandi alberi delle antiche dimore nascondono i pochi punti di riferimento: ma datemi retta, meglio non spendere energie nel cercare di individuare gli sparuti cartelli segnaletici o nel decifrare le

mappe, meglio andare a caso e prestare invece bene attenzione a quello che vi scorre intorno... questo labirinto è fantastico! Come sappiamo nel 1346 l'isola venne occupata dai Genovesi che ne mantennero il possesso fino al 1566. I Genovesi occuparono Chios senza spargimenti di sangue, vi facevano inizialmente scalo con le loro navi dirette a Smirne, poi iniziarono a stabilirvisi ottenendo dall'impero bizantino permessi e privilegi commerciali divenendone dominatori assoluti. Animati dal loro spiccato spirito mercantile e considerate le caratteristiche climatiche e geofisiche dell'isola, svilupparono e 'industrializzarono' la coltivazione del masticha e quella degli agrumi, avviarono la sericoltura e società di trasporto marittimo; sfruttarono la manodopera locale e imposero tasse, ma assicurarono 200 anni di pace, sviluppo commerciale e splendore economico. KAMBOS, la "pianeggiante", era il quartiere residenziale dei nobili genovesi, qui, fra il XIV e il XVI secolo, vennero edificati i loro palazzi, gli Archonticà, secondo il gusto e lo stile architettonico genovese ma utilizzando la meravigliosa pietra dalle sfumature sanguigne estratta dalle vicine cave di Thymiana. L'architettura di questi palazzi o ville ha uno stile tutto suo, non rintracciabile in nessuna altra parte delle isole dell'Egeo, e del Mediterraneo in genere: le case sono imponenti e solide, di due o tre piani, hanno scalinate, nobili accessi ad arco, sontuosi portali con gli stemmi delle nobili famiglie, portici con colonne in marmo, finestre con piccole volte, balconi e cancelli lavorati, soffitti affrescati, il tutto splendidamente animato dalle studiate alternanze cromatiche di pietre di Thymiana dalla diverse sfumature. Ogni residenza aveva giardini lussureggianti, famose le coltivazioni di raffinate orchidee e di profumati agrumi, fra cui il particolarissimo Mandarino di Chios con cui ancora oggi si aromatizzano liquori e rinfreschi; i cortili erano abbelliti da pergolati in fiore e vasche sulle quali galleggiavano eleganti ninfee o fiorivano i loti. Oggi come allora, queste dimore stanno ben nascoste dai loro giardini, irrigati dai caratteristici pozzi chiamati manganos azionati da grandi ruote che attingono l'acqua, solo i grandi alberi di agrumi sbucano scuri e rigogliosi dietro le alte pareti dei muri di cinta dando a questa zona il senso di una vera e propria foresta. Si legge che le ricche dimore costruite dai Genovesi in questo quartiere fossero circa 200, le stesse vennero sempre abitate, mantenute, ampliate ed arricchite nei secoli successivi di dominazione ottomana dalle famiglie aristocratiche locali ed oggi molte sono di proprietà degli armatori locali, la nuova classe dirigente di Chios che controlla metà delle navi cargo della flotta ellenica. La rovina del quartiere, come per il resto dell'isola, arrivò nel 1822, durante la violenta repressione Turca, ma la più parte delle dimore venne distrutta dal terremoto del 1881, altre vennero costruite sulle loro rovine nei decenni successivi. Di quelle rimaste, molte sono oggi ancora abbandonate e in rovina ma altre, restaurate sono diventate alberghi dove è possibile entrare a curiosare come il romantico Riziko Mansion, quasi un cottage bretone in versione mediterranea, il seducente Perivoli Hotel, col suo museo del cedro, oppure il lussuoso Argentikon Luxury Suites, un vero castello dove sognare di soggiornare almeno una volta nella vita. Percorrendo in auto le stradette di Kambos senza una meta precisa, incontrerete questi palazzi, così, casualmente, vi stupiranno. La villa dei Perivoli è uno degli edifici più belli di Kambos, costruito dopo il terremoto del 1881 e restaurato tra il 1979 e il 1980, interamente edificato in pietra di Thymiana, con meravigliose scale, abbellite da colonnette scolpite e corrimani in pietra, un elaborato cancello eclettico, un bel cortile lastricato a sassi bianchi e neri con fontana e cisterna per l'acqua. Il palazzo degli Argenti, considerata come una delle 100 dimore medioevali più belle al mondo, è stato riportato al suo originario splendore grazie ad un minuzioso lavoro di restauro degli anni '30, ora ospita il lussuoso Argentikon, gestito ancora oggi dalla stessa famiglia presente sull'isola da più di sei secoli, custodisce arredi, oggetti, mobili antichi, la storia di una famiglia e, al tempo stesso, di un'isola. Se le antiche dimore Rallis e Petrokokinos restano in rovina, meglio conservati, costruiti o riedificati dopo il terremoto del 1881, ci sono i palazzi Kasanova, vicino al torrente Kokkalàs, Mavrokordato, il cui portale è sormontato da un grande stemma dei Giustiniani, Zygomala, Kalouta, Kalvocoressi e Mitarakiko, uno dei più grandi di Kambos. Quest'ultimo è stato la residenza della famiglia del pittore greco Yannis. Mitarakis (1897 – 1963) che utilizzava proprio il piano terra come atelier: forse vi è capitato di vedere le sue 'forti' vedute di Santorini.... Tetteriko è infine un'altra grande antica residenza con un edificio principale, due dependance, un grande cortile lastricato con la fontana, un parco di 4 ettari: il palazzo, distrutto dal terremoto del 1881, venne ricostruito e nel 1990 dichiarato monumento nazionale insieme ai palazzi Mitarakiko e Perivoli.

E siamo alla fine della nostra vacanza, ci dirigiamo a Thymianà, il paese dalle è sabato sera e la Taverna Roussiko è più affollata del solito, c'è anche una lunga tavolata con coppe piene di confetti rosa per festeggiare il battesimo di una bimba. Saliamo sulla terrazza più alta, quella sopra i tetti da cui si domina il paese, le tavole sono apparecchiate con cura e i lumini accesi mandano romantici bagliori sui grandi

bicchieri: è un vero piacere cenare quassù, l'aria è fresca e il cielo vicino, il vociare allegro della gente locale sulla piazzetta giunge come un'eco smorzata ed ovattata dalle antiche pietre delle case circostanti, il vino è fresco e i piatti profumano d'oriente... Il cielo sopra di noi è buio e già messaggero di una notte limpida, ma verso Kambos e i monti abitati da monasteri, dalla parte dove è tramontato il sole, tornano ancora bagliori corruschi.... bassa sull'orizzonte una luminosa stella solitaria si fa sempre più grande e brillante, un diamante che cattura lo sguardo finché non appare sulla scena una sottilissima e meravigliosa falce argentata, una lama di luce bianca, la Luna..... CHIOS, nella sera, diventa un pensiero unico e prepotente.... Nell'aria il profumo dei gelsomini si mescola con quello degli agrumi: limoni cedri mandarini e arance; arriva da sud il profumo intenso del masticha, dai monti scende quello dei pini, dalle colline quello dei mandorli amari e del timo violetto... I villaggi medioevali, gli antichi monasteri, le ville patrizie genovesi, le case turche del kastro, tutta la storia che non si può ignorare se si vuole capire l'atmosfera dell'isola... Le mille voci della sua gente, i versi di Omero e la musica di Mikis Theodorakis, entrambi figli di questa terra, le mille lingue dei suoi invasori, bizantini, veneziani, genovesi, turchi e ora l'inglese dei turisti e degli emigranti... La regina degli oceani e del mare, le sue innumerevoli navi, i suoi impavidi navigatori, marinai, armatori, forse anche Cristoforo Colombo.... I testimoni di Cristo, i grandi Santi, monaci, eremiti abitatori delle grotte, una martire fanciulla che ora protegge l'isola..... Gente comune, contadini, uomini, donne, vecchi e bambini diventati eroi per aver versato il loro sangue su questa terra rossa, rossa come il loro sangue, rossa come questo cielo....

## INFOMEMO

Questo racconto fa parte dei miei DIARI dell'EGEO del NORD, le isole che abbiamo visitato in questa zona sono Thassos, Samotracia, Limnos, Agios Efstratios, Lesvos e Chios. Tutte queste isole sono state da noi visitate nel mese di Agosto e le abbiamo trovate tutte gradevoli, sotto ogni profilo: tranquille, genuine e poco affollate. Solo Thassos e Chios, in agosto, sono un poco più affollata delle altre: Thassos per la sua vicinanza alla costa Tracia è meta prediletta sia da turisti Greci che Bulgari, Chios è molto frequentata da turisti di origine isolana emigrati in UK, USA, Australia e che vi tornano con amici e conoscenti, discreta anche la presenza di Turchi data la vicinanza e i frequenti collegamenti: Chios è l'unica isola greca in cui abbiamo trovato guide turistiche, menù, indicazioni anche in turco. CHIOS si presta molto a una vacanza varia e ricca di ingredienti: nella stessa giornata si possono alternare momenti di totale relax marino, percorsi di interesse naturalistico e paesaggistico, passeggiate per antichi paesi, visite a suggestivi monasteri e siti carichi di storia e leggenda. Così abbiamo organizzato le nostre giornate dedicando buona parte della mattina al sole e il mare, il momento più caldo della giornata al pranzo in un paese caratteristico con successiva passeggiata per le ombrose viette e facendo tappa, sulla via del ritorno, nelle località di interesse che si incontravano... CHIOS, per un turista curioso, è una vera miniera di cose e luoghi di interesse, alcuni unici al mondo come il mastice e le architetture medievali dei suoi paesi in cui oriente e occidente si sposano armonicamente, impronte bizantine, genovesi e veneziane si mescolano a tracce arabe dando vita a paesaggi urbani estremamente suggestivi. La pietra sanguigna e la terra rossa, le montagne di pietra nuda o coperte da boschi, le spiagge bianchissime o nere di lava, il mare azzurro intenso o verde smeraldo colorano il paesaggio di Chios, eppure, nonostante la varietà paesaggistica e i motivi di interesse, Chios rimane ancora fuori dall'attenzione del turismo italiano (greci, anglosassoni e nordici in genere ci sono). Nessun tour operator italiano offre pacchetti per questa meta, del resto le strutture turistiche sono quasi tutte di piccola dimensione, sia alberghi che ricettività familiare, e ciò rende, sicuramente e fortunatamente, problematica l'accoglienza di grandi numeri. CHIOS è di dimensioni notevoli pertanto, come Lesvos, in una settimana è impossibile vederla tutta, ma già se ne potrà conoscere buona parte si riusciranno ad apprezzarne particolarità e fascino; non può assolutamente essere una meta mordi e fuggi, ne restereste delusi, non è un'isola che si abbraccia con un colpo d'occhio, è complessa e articolata, un vero mosaico di tessere molto diverse sia dal punto di vista paesaggistico che urbano, ci vuole un po' di tempo a raccoglierle e metterle insieme. CHIOS non piacerà ai frettolosi che vogliono un'isola di pronto consumo, non piacerà ai pigri, a chi non ha interesse alle vicende umane e insegue solo un elenco di spiagge; CHIOS piacerà moltissimo a chi possiede occhi che vogliono vedere e conoscere, a chi ha interesse per la storia, a chi ha il cuore vicino agli uomini.

### CHIOS come raggiungerla:

Il mezzo più comodo e veloce per raggiungere Chios dall'Italia è sicuramente l'aereo: prendete un volo su Atene e da lì un volo interno (ca.100 euro a testa) vi porterà in 50 minuti sull'isola. Noi abbiamo utilizzato voli low cost EasyJet + voli interni Olympic In alternativa al volo interno è possibile prendere dal Pireo un traghetto, la rotta è ben servita da Blu Star, Nel Lines e Hellenic Seaways che partono praticamente tutti i giorni, partenza 3 volte la settimana anche dal porto di Lavrio: con i traghetti lenti ci vogliono almeno 8/9 ore, con i veloci 5/6. Nella nostra vacanza di 16 giorni abbiamo abbinato Chios e Lesvos (vds. diario "Lesvos - il Regno della Poesia" pubblicato su Maldigrecia o Tpc) e pertanto il nostro itinerario completo è stato: volo Milano – Atene (Easy), Atene - Salonicco – Lesvos (Olympic, chiaramente c'era anche il volo Atene Lesvos diretto, ma per noi era più comodo questo), Lesvos – Chios (2 ore di traghetto Blu Star Ferries euro 20 a testa, acquistato in loco il giorno stesso della partenza). Chios – Atene (Olympic), Atene – Milano (Easy).

### **CHIOS come muoversi:**

L'isola è grande, ben 848 km<sup>2</sup>, praticamente 8 volte l'isola d'Elba: con 213 km di coste è la quinta isola della Grecia. Indispensabile un'auto o una moto grande, impensabile visitarla con i mezzi pubblici o con uno scooter facendo base in un unico luogo. Abbiamo percorso circa 800 km in 8 giorni pieni e abbiamo necessariamente tralasciato una buona fetta del Nord. Le strade sono tutte belle, asfaltate, in buono stato, anche in agosto, il traffico è piuttosto limitato e circoscritto alla zona Karfas – Chios - Vrontados, vicino alle spiagge più frequentate si trova un poco di confusione ma si parcheggia comunque senza particolari problemi: per il resto, pur non essendo deserta come Lesvos, si incontrano poche auto. L'isola è praticamente divisa in 2 parti, piuttosto differenti: la parte sud, con bassi rilievi, i villaggi del Mastichahori e le spiagge più conosciute, belle e frequentate, la parte nord, con alte montagne, piccoli villaggi e molti monasteri o eremitaggi, coste più frequentate sul lato orientale, praticamente deserte sul lato occidentale. Abbiamo acquistato on-line con il broker AutoEurope un auto basic, euro 258 (compreso rimborso franchigia) pagati tutti alla prenotazione con carta di credito; ritiro in aeroporto la domenica mattina e riconsegna in aeroporto la domenica mattina della partenza. Modello consegnatoci Volkswagen Polo 1400 contratto Hertz. L'Aeroporto di Chios è 4 Km dal porto, il tragitto in taxi porto /aeroporto ci è costato 8 euro.

### **CHIOS dove dormire:**

Le soluzioni sono diverse, dipende da quanto tempo avete a disposizione e che genere di vacanza avete in mente. La prima soluzione è fare punto base nella zona centrale dell'isola e spostarsi in giornata verso i luoghi di interesse con percorsi sempre diversi: Kambos, Tymiana o Karfas vanno bene, sia per gli itinerari turistici durante la vacanza che per la vicinanza a porto e aeroporto. Abbiamo scelto Karfas, pensando di stare vicino al mare, poi al mare di Karfas ci siamo stati una sola volta il giorno del nostro arrivo.

Abbiamo soggiornato al CHIOS PANORAMA - Chios Dolphins, [www.chios-panorama.gr](http://www.chios-panorama.gr), tel. +30.2271043562 mob. +30.6948249111 Sulla collina sovrastante la baia di Karfas, gestita dall'esuberante e sportivo KOSTAS, generoso e ospitale, pronto per ogni informazione e necessità. Impagabile il terrazzo vista mare, la notte potevamo lasciare tutto spalancato e l'aria fresca entrava a meraviglia. Le camere, piuttosto piccole, spartane e senza pretese, sono fornite di tutto quanto occorre, i bagni sono vecchio stile ma il wifi era gratuito e accessibile dalla stanza. Economico e tranquillissimo. Una seconda soluzione potrebbe essere dividere la vacanza fra un soggiorno a nord, in zona Volissos, e un soggiorno a sud, in zona Pyrgi – Olympi. Ma se devo esser sincera, il cuore l'ho lasciato ad Avgonyma e alle sue case di pietra che guardano il mare e il tramonto, a 10 minuti dalla baia di Elinda... prendete nota SPITAKIA di George Misetzis, tel. +30.2271081200, 2271020513-4, 2271042702, mob. +30.6974175471, e-mail [kratisis@spitakia.gr](mailto:kratisis@spitakia.gr).

### **CHIOS dove mangiare:**

A Chios si mangia benissimo e, soprattutto, si possono gustare piatti diversi rispetto al resto della Grecia. Nel corso del racconto, ho spesso citato le cose buone che abbiamo assaggiato nelle taverne dei vari paesi dove, oltre ad una piacevolissima atmosfera, abbiamo sempre trovato qualche novità da provare. Chios mi ha confermato che l'Egeo del Nord è la zona della Grecia in cui si mangia meglio in assoluto: la cucina non ha dovuto adattarsi ai gusti del turismo internazionale e conserva inalterati i sapori di un tempo, ha piacevoli contaminazioni orientali, utilizza un maggior numero di ingredienti e li associa con maggiore cura. Pertanto Samotracia, Limnos, Lesbo e Chios rappresentano un viaggio enogastronomico fantastico. Non dimentichiamo poi che Chios è la patria del mastice e del mandarino, protagonisti di tanti dolci, sorbetti, marmellate e.....

A parte le diverse taverne via via citate faccio solo un appunto particolare per il nostro: POYSSIKO (Roussiko) a Thimianà, lo trovate al centro del paese, vicino alla grande chiesa a fianco della quale potete parcheggiare. E' una taverna bellissima, situata in una antica casa di pietra, alcuni tavolini sono sistemati nel cortiletto fiorito, altri su un piccolo terrazzo sopraelevato, altri ancora su un tetto piatto: a mio avviso, questo è un posto bello, fresco e suggestivo dove cenare. L'ambiente e la tavola sono molto curati, l'insieme ha un aspetto piuttosto elegante e rimarrete davvero stupiti nel constatare che i prezzi sono assolutamente in linea con le altre taverne. La qualità dei cibi è ottima e vengono anche ben presentati. Non mancate di dare una sbirciata all'interno dove sono esposti bellissimi costumi tradizionali e vecchie fotografie. La spesa è sempre stata fra i 25€ e 30€ in due. Straconsigliata.

### **CHIOS cosa comprare:**

A Chios si possono comprare cose meravigliose che non si trovano altrove. Il Masticha, il leader indiscusso, dolci, biscotti e caramelle, liquori, saponi e linee cosmetiche, polvere e pasta di masticha per uso gastronomico, perle di masticha grezzo. Gli agrumi, leader mandarino e cedro, marmellate e gelatine, liquori, essenze e dolci. Mandorle, pistacchi e fichi, in tutte le variabili possibili. Le ceramiche di Armolià.

### **CHIOS: UNA SPIAGGIA AL GIORNO E MILLE SFUMATURE DI BLU**

(Mariella Grossi - Corriere vacanze del 12 giugno 2019)

*Baie, isolotti, mare selvaggio. Senza turisti, anche in pieno agosto. Un'isola greca magica, che deve la sua fortuna a una resina. Da scoprire tra storia, natura e distese di agrumi*

La fortuna di Chios, in Grecia, nasce da una lacrima. Perché l'isola è l'unico posto al mondo dove gli alberi di lentisco piangono. Sono le gocce perlacee della mastiha, resina preziosa per dolci, cosmetici, farmaci naturali. Rembrandt la usava come fissante dei colori. Le donne dell'harem di Costantinopoli come gomma da masticare. Per la mastiha, patrimonio immateriale Unesco, si sono fatti la guerra gli ottomani e i genovesi, che hanno governato Chios dal 1346 al 1566. E ne hanno creato bellezza e unicità architettonica, la Mastihochoria, 24 villaggi medievali fortificati per proteggere le coltivazioni. Magnifici ancora oggi. Nessun borgo è sul mare, ma pochi chilometri li separano da spiagge che lasciano senza fiato, di sabbia, chiuse fra rocce e rosari di isolotti, paradiso dei diver. In una vacanza a Chios, si nuota nel blu, in acque cristallo o azzurre. Le più seducenti e selvagge sono a sud, nella Mastihochoria, vuote anche in agosto. Perché Chios è un'isola schiva al turismo. Il suo benessere viene dagli agrumeti e dal lentisco: più di un milione di alberi.

### **ALBERGHI, VILLAGGI E SPIAGGE SELVAGGE**

Una vacanza a Chios significa mare selvaggio e scoperte infinite, dunque. L'isola è grande (842 kmq) e non conviene fermarsi nello stesso posto. Per rimanere vicino alla zona della Mastihochoria, ma sul mare, si può soggiornare qualche giorno a Emporios, microporticciolo con i caicchi sull'acqua. Qui c'è il classico alberghino greco senza pretese, ma l'Emporios Bay ha i suoi plus: gentilezza, studios con salottino e kitchinette spaziosi, prima colazione sontuosa con marmellate, quiche salate, formaggi di fattoria. Organizzano trekking ed escursioni. La sera si cena con fritti esemplari di verdure, formaggio e pesce azzurro alla taverna Karagiorgis (tel. 0030.22.71.07.02.69, prezzo medio 20-30 €). La spiaggia più vicina, a dieci minuti, è quella lavica di Mavra Volia, mezzaluna di sassetti scuri, ricordo del vulcano estinto

Psaronas. Non è organizzata, un cartello invita a tenerla pulita e aggiorna sul monitoraggio dell'acqua, che da quattro anni è di excellent quality. Ancora più selvaggia è la spiaggia di Vroulidia, tra scogliere bianche sulla punta meridionale dell'isola, a cui si arriva attraversando piantagioni di mastiha. Circa sei km separano Emporios da Pyrgi, il villaggio più scenografico, monumento nazionale per le sue case, chiese, arcate, con graffiti geometrici bianchi e grigi. Dalle finestre pendono grappoli di pomodorini. Sugli usci, donne chine su setacci per scegliere le "lacrime" migliori, perché Pyrgos è il maggior centro di produzione della mastiha. Per comprare tutta la linea di prodotti, dai liquori ai dolci al cucchiaino, si va da Manos Kottatis (tel. 0030.22.71.07.26.08 ).

## MUSEI E LABORATORI ARTIGIANALI

Bisogna arrivare a Pyrgi al mattino, quando è aperta la chiesa bizantina dei Santi Apostoli (XIII o XIV sec.), imperdibile per gli affreschi. Ed è imperdibile il nuovo e già premiato Museo della mastiha, moderno, multimediale, con le finestre che guardano su una piantagione. La tappa successiva è Armolia, il villaggio dei ceramisti. I laboratori sono sulla statale: da To Lagini ciotole e vassoi decorati con semi di anguria o pesciolini; da Yorgos Sfikakis, di fianco, ceramiche color argilla, azzurre o turchesi in un vero antro: terra battuta, forno e tornio. Poi, verso il mare selvaggio della Grecia, sfilando il villaggio fortificato di Olympoi, per imboccare la sterrata che tra canneti e lentischi scende a Kato Fana, insenatura di acque calme e trasparenti. Non è organizzata, solo le tamerici assicurano ombra. Si può imbandire un picnic sotto gli ulivi che proteggono, a pochi metri, i resti del tempio di Apollo Phanaios (VI sec.) condividendo briciole di pane con famigliole di quaglie.

## MESTA: DORMIRE NELLA STORIA

Si torna alla storia a Mesta, il villaggio-fortezza meglio conservato della Mastihochoria. Il consiglio è di fermarsi per dormire negli edifici medievali, tra vicoli umbratili e cortili nascosti. Si sale nel chiaroscuro di scale in pietra per sbucare alla luce di una terrazza fra gli antichi spalti del Lida Mary: otto stanze con mobili contemporanei, finestre con sedute di sassi. Più tradizionali gli interni del Medieval Castle Suites, albergo diffuso con 20 stanze sparpagliate tra torri e palazzetti di Mesta. La colazione è servita al ristorante Iris, oppure, in estate, imbandita sulla piazza centrale. Sono molto attivi nell'organizzare tour in bici, in barca, trekking, immersioni. Hanno le chiavi per aprire la piccola chiesa dei Taxiarchi (1412) con fantasmi di affreschi e lo stemma dei Giustiniani, che governarono Chios. È antica, ma rifatta nell'800, la nuova chiesa dei Taxiarchi, con l'enorme, luccicante lampadario di cristallo. Un personaggio del borgo è Despina Karampela, che nella sua bottega simile a una grotta vende distillati, mazzetti di origano, infusi di erbe officinali.

## TRA I BORGHI E I BOSCHI DI CHIOS

Nikos Balatsos (tel. 0030.22.71.07.62.57) ha studiato ceramica a Faenza e crea, in 20 fasi di lavorazione, terrecotte scure e smaltate. Mesta è un villaggio di campagna, ma dista massimo 10 km dalle più belle spiagge meridionali. Apothika (6,5 chilometri) ha l'unico centro diving del sud. Aghia Dynami è un sogno di acqua azzurra tra rocce chiare. Dydimes è selvaggia come Potami, che fronteggia un bel gioco di isolotti. Si raggiungono in bici, o in auto, sulla statale che scende verso Lithi, borgo di mare, brezze, gatti e pescherecci, per pranzare da To Kyma (tel. 0030.22.71.07.31.83) cedendo al mastello (formaggio) grigliato, ai pesci con krithsroto, pasta piccola greca, e alle linguine con scampi. Poi si decide se imboccare la serpentina interna mai trafficata, dove il silenzio è increspato solo dallo stormire dei boschi. È silente anche Anavatos, borgo-fortezza abbandonato dopo un terremoto. Ma pian piano c'è chi restaura le case medievali arroccate alle mura di granito, dove spuntano ciuffi di pistacchi. L'aria profuma di salvia e liquirizia. Si conclude la giornata nel miglior punto panoramico del tramonto, Avgonyma, villaggio curatissimo, con infissi blu, tendine ricamate. Il belvedere a 360 gradi sul mare, una distesa di pini e ulivi: è il caffè-ristorante Asteri.

## SULLE ORME DI OMERO

Da Lithi l'alternativa ai borghi è proseguire il tour delle spiagge sulla costa occidentale, che sciorina un'insenatura più spettacolare dell'altra. Yali, quasi invisibile, si insinua tra le pieghe rocciose del litorale; Elinda ha l'acqua smeraldo. Poi ci sono Tigani, Makria Ammos. E si arriva a Volissos, paese natale di Omero. Il fatto curioso è che sull'isola nessuno enfatizzi luoghi e memorie del sommo poeta greco. Si dice che abitasse a Pitious, villaggio addormentato alla fine di una strada da vertigini; che insegnasse poemi epici seduto su una pietra di Vrontados, angoletto trascurato della costa occidentale. Dove si aprono le spiagge più turistiche. Mentre a nord il mare ha il verde e la calma dei paesaggi lacustri. Vale la pena di risalire la costa a nordest solo per la chiesetta di Aghios Isidoros, in mezzo al mare (ma c'è una stradina), o per imbarcarsi a Lagada e raggiungere Inousses, l'isola degli amatori e di una delle più importanti accademie navali. Andata e ritorno in giornata, il tempo di fermarsi a Lagada per una cena di pesce da O Passos (tel. 0030.22.71.07.42.18) e stupirsi davanti ai fagottini ripieni di gamberi. Chios, il capoluogo, è lungo la costa ovest; era un gioiellino medievale e ottomano prima del terremoto nel 1881. Ma sta rinascendo il Kastro bizantino, veneziano, genovese e turco. Il vecchio hammam ospita opere di artisti contemporanei affiancate a memorie archeologiche e vasetti in terracotta che contenevano cosmetici a base di mastiha. Che ha un suo negozio dedicato sul lungomare, il Mastiha Shop. La preziosa resina è anche la base dei 200 cocktail di OZ, il bar trendy in Stoa Fragani. Qui c'è la modernità, mentre un luogo che meriterebbe la palma di monumento nazionale è Hotzas, ex fabbrica di ouzo, taverna dal 1882. La loro specialità sono le melanzane, cucinate in tutti i modi.

## MONASTERI, MANDARINI DI CHIOS E PALAZZI NOBILI

Ancora due grandi sorprese a Chios, circondata dal mare selvaggio in Grecia. Dal capoluogo, una strada nel verde sale a Nea Moni (XI sec.), uno dei più importanti monasteri del mondo bizantino, patrimonio Unesco per i suoi mosaici su fondo oro paragonati a quelli di Santa Sofia, a Istanbul. Fu un convento potente con centinaia di conversi, come testimonia il tavolo in marmo del refettorio (dieci metri, ma era più lungo); poi nel 1822 ci furono il saccheggio degli ottomani e uno dei tanti eccidi della Guerra d'indipendenza, che ispirarono Victor Hugo e il pittore Delacroix. Infine Kampos, l'enclave dei signori genovesi che qui avevano le loro archontikà, dimore e rigogliosi giardini riposti dietro mura a strisce di mattoni rossi, giallo, arancio, chiusi da sontuosi portoni, protette dal ministero della Cultura. Dalle cinte si intravedono le cime degli agrumeti, dove crescono i mandarini di Chios, talmente famosi da essersi meritati un museo, il Citrus. Che in realtà è un frutteto che profuma di mandarini, una fabbrica artigianale di frutta candita sotto sciroppo, un negozio e un caffè dove godersi i dolci al cucchiaino di Chios. Una di questa villa è Perleas Mansion (1640), albergo di otto camere dove ci si sente accolti in una casa signorile. Mobili d'epoca, frutteto con 1.100 alberi, loggiati, il manganos, la ruota per attingere l'acqua dal pozzo. Centro di ogni evento, iniziativa, itinerario culturale a Kampos. In ogni angolo di questo aristocratico villaggio si respira la storia. Persino al ristorante: Apomero è un edificio di 300 anni con un menu di ricette rare, gli stessi piatti che deliziavano visir ottomani e nobilsignori genovesi.

## COM'È DOLCE IL MASTICAR IN QUESTO MARE

(di Silvia Veroli – Il Manifesto 10 ottobre 2019)

*Tra passato, presente e futuro la Storia del chewing gum ellenico che cresce nell'isola di Chios. La «mastica» è una resina secreta dal lentisco, una goccia gommosa che ha ingolosito tutti i popoli del Mediterraneo. Le lacrime di Chios: già il nome racchiude l'incipit di una storia. Può capitare in Grecia di trovarle nei supermercati al banco del fresco, là dove in Italia a volte [...]*

Le lacrime di Chios: già il nome racchiude l'incipit di una storia. Può capitare in Grecia di trovarle nei supermercati al banco del fresco, là dove in Italia a volte ci sono le spezie per gli arrostiti o lo zafferrano (che ha tutta un'altra storia affascinante, che dall'Asia passa per Creta e arriva in Abruzzo). Sono vendute dentro bustine trasparenti come quelle delle caramelle, gocce gommosi giallognole e irregolari, lacrime di resina secrete da un arbusto, il Lentisco (*Pistacia lentiscus* nella classificazione di Linneo), nella varietà che cresce nell'isola di Chios, nell'Egeo orientale.

QUESTA GOMMA NATURALE è chiamata mastikà, la translitterazione è mastiha senza k, e appunto si mastica (l'etimo è connesso a quello del verbo e contamina anche il termine italiano mastice), il gusto

sembra insipido da principio, ma poi lascia un sentore di macchia mediterranea, di fresco e balsamico. L'antico chewing gum ellenico si produce nell'isola greca anche se il lentisco è pianta, sempreverde e con poche esigenze (le basta un terreno povero, non teme la siccità), diffusa in tutto il Mediterraneo accanto a olivastro, mirto, melissa officinale e lavandula, e se ne ricavano prodotti richiesti per le loro mille virtù: espettoranti, antimicrobici e analgesici; leggere alla voce «olio essenziale di» per farsi un'idea.

LA MASTIHA XIOU PERÒ È DIVERSA da tutte le altre e questo ha segnato la storia e le sorti economiche e sociali dell'isola ritenuta patria di Omero, se mai fosse esistito, nonché di Cristoforo Colombo: a prescindere dalla scarsa fondatezza delle teorie, l'attribuzione di cotanti natali testimonia quantomeno il fascino e il prestigio che il luogo ha sempre esercitato in virtù della sua posizione geopolitica (avamposto ellenico a nove miglia marine dalla Turchia) e soprattutto della sua produzione di mastiha. Un genere voluttuario benedetto (i cristiani vollero riconoscere nelle Lacrime quelle versate dal Lentisco al cospetto del martirio di Sant'Isidoro) che ha fatto gola a tutte le popolazioni che hanno dominato Chios: macedoni, romani, ottomani, veneziani, genovesi, tedeschi. Ognuna di esse ha lasciato un segno nell'isola che oggi ha strade che sembrano carrugi, elementi di architettura veneta e un monastero, Nea Monì, che dopo il Monte Athos e le Meteore rappresenta, oltre a un esempio altissimo d'arte macedone rinascimentale, un fondamentale baluardo della cultura bizantina.

TUTTI INDISTINTAMENTE HANNO TRATTO profitto dalla resina naturale, Roma ne aveva già compreso il potenziale economico nel 189 a.c. e il suo interscambio con Chios divenne ancora più centrale quando la sede dell'Impero fu spostata a Costantinopoli; i genovesi, che amministrarono in regime di monopolio il commercio della mastiha tramite l'associazione denominata Maona con un giro d'affari di 50.000 ducati all'anno, sono il popolo che forse ha più impresso la propria presenza nell'isola. Colombo difficilmente vide la luce sotto un Lentisco a Chios però pare certo che abbia visitato l'isola e apprezzato il business delle lacrime tanto da cercare di sfruttare poi le stesse piante rinvenute nelle Indie occidentali: niente da fare, l'arbusto produceva e produce la resina buona in cucina, farmacia, cosmesi, nell'industria delle vernici solo a Chios, dove viene ricavata da sempre con le stesse modalità tanto che il know how della sua coltivazione è stato dichiarato patrimonio culturale immateriale Unesco.

I CHIOTI, CHE TANTO E TANTI HANNO VISTO passare, sono gente abbastanza tosta da sempre; nell'isola, nel villaggio di Tholopotami, è stata rinvenuta un'epigrafe nota come «Legge di Chios» e, un po' forzatamente ritenuta una «Costituzione di Chios» che precorre le rifome ateniesi di Solone: risalente al sesto secolo a.c. attesta, se non la nascita della democrazia nell'isola come inizialmente creduto, quantomeno la presenza a Chios già allora di organi politici pubblici, come la boule, aperti ad un largo numero di persone, di un «Consiglio legislativo del popolo» ed un ordinamento giudiziario. La strenua resistenza chiotica contro il dominio turco, e le sue tragiche conseguenze, è nota anche per essere stata rappresentata da Delacroix nella tela Il Massacro di Scio, esposta a Louvre.

CON LE ALTRE ISOLE DI CONFINE, Lesbos, Kos e Samos, è hotspot dal 2016 per migranti della rotta Somalia-Turchia-Grecia: il sovraffollamento del campo di Vidal, la malnutrizione, la penuria d'acqua, i problemi di convivenza con parte della popolazione residente sono un fatto denunciato e abbastanza noto; forse meno conosciuta è l'esistenza di attivisti chioti che collaborano con volontari internazionali a supporto dei migranti anche attraverso progetti come quello di cucina popolare avviato da un ristoratore dell'isola, Chios People's Kitchen «un posto per l'empowerment dei rifugiati che fanno volontariato qui ed è anche un esempio positivo per l'intera comunità perché mostra come i rifugiati possano vivere e lavorare accanto ai residenti dell'isola in modo pacifico, armonioso e con successo».

I CHIOTI PIÙ OSTILI ALLA PRESENZA dei richiedenti asilo lamenta una diminuzione di flussi turistici dal 2016, ovvero l'anno dell'accordo UE-Turchia che ha trasformato Chios in «isola di attesa»; chissà se una ripartenza in termini di attrattività possa cominciare proprio dai coltivatori di mastiha. Esistono già pacchetti che offrono l'esperienza della raccolta delle lacrime dalle incisioni su tronchi dei lentischi dell'isola, segnatamente di quelli che crescono nella parte meridionale di Chios dove, per via del clima particolarmente caldo e secco, si concentrano i Mastihohora (villaggi della mastiha).

LA RESINA CITATA DA VERNE, conosciuta da Erodoto, Eliogabalo, Galeno, Paracelso, ricercata come cosmetico negli harem bizantini e aggiunta nei cordiali della nobiltà medioevale italiana, è prodotta da lentischi di almeno cinque anni di vita, soprattutto maschi, con una resa annua media di 150-180 grammi. I coltivatori di mastiha sono organizzati in 20 cooperative legate ai 24 villaggi produttori; i 20 gruppi sono a loro volta riuniti in un'associazione-cooperativa agricola obbligatoria fondata nel 1938 per la gestione esclusiva della mastiha di Chios in Grecia e all'estero, a cui oggi aderiscono 4.500 agricoltori impegnati tutto l'anno nella produzione della gomma; in inverno si occupano di concimazione e potatura, cruciale il lavoro estivo di pulizia e livellamento del suolo e quello di intaglio della corteccia: lo chiamano kentos i Greci, il ricamo, eseguito con il piccolo strumento del kentitiri.

IL LENTISCO VERSA LE SUE LACRIME DOPO Ferragosto, la mastiha comincia a solidificarsi entro 20 giorni dalla prima incisione. Infine dopo l'estate arriva la raccolta, che avviene manualmente o con l'aiuto di scope, a cominciare dai pites, i pezzi più grandi di resina. Seguono elaborazione, confezionamento e commercializzazione internazionale della mastiha, come resina o sotto forma di gomme da masticare, olio, polvere, liquore.

Il procedimento che avviene perlopiù manualmente, lo scenario in cui si svolge, i gesti e l'abbigliamento degli agricoltori pressoché immutato nei secoli fermano nel tempo la produzione delle Lacrime in un flusso dove si mescolano e confondono quelle di San Isidoro e dei naufraghi somali.

### **CHIOS L'ISOLA DEL MASTICE**

*11 giorni e 1000 km in scooter tra spiagge, natura, villaggi medioevali ed enogastronomia. (Partenza il: 19/06/2019 Ritorno il: 01/07/2019)*

Alla fine di una cena sulla baia di Symi ci offrono una masticha: liquore dal profumo e gusto inconsueti ma... veramente speciale! Ci ripromettiamo di saperne di più! Tutto questo otto anni fa. Finalmente quest'anno la meta greca della nostra vacanza estiva è Chios, l'isola del mastice. Dal lentisco infatti, unico luogo nel Mediterraneo, viene ricavata questa resina con la quale vengono prodotti un sacco di derivati ad uso salutistico ed alimentare: caramelle, polveri, gomme, saponi, dentifrici, liquori, spume, ecc). La zona dell'isolata interessata è quella sud, si chiama Mastichocioria e comprende i villaggi medievali di Armolia, Pyrgi, Olympi, Mesta, Vella ed Elata, praticamente "un anello" con la strada che collega tutti i paesi.

L'isola è fuori dal circuito turistico, non ci sono voli diretti dall'Italia o da altri paesi europei, bisogna impegnarsi un attimo nell'organizzare il viaggio ma neanche poi più di tanto. Noi abbiamo optato per la soluzione più pratica: volo Ryan Bologna Atene + volo domestico Atene Chios a.r. Arrivati a Chios prendiamo un taxi fino al nostro studios "Chios rooms my view" situato a Karfas a 4 km dall'aeroporto e a 7 da Chios città. La struttura è vetusta ma pulita, perfettamente funzionante e in posizione magnifica: dal balcone vista sulla baia e sulla dirimpettaia Cesme (Turchia). La spiaggia di sabbia, in fondo alla ripida discesa, è a circa 800 metri, il gestore Marinòs è persona cordiale e particolarmente affabile. La mattina successiva scendiamo in paese, sono le 8 e gli esercizi sono tutti chiusi, ci sediamo all'unica pasticceria/bakery presente sulla via ed ordiniamo una super colazione, il giorno del viaggio era stata praticamente dieta ferrea. Omelette, insalata, yogurt con miele e cereali, pane burro e marmellata, caffè americano, insomma partenza col botto. Alle 9 passate, data la perdurante assenza di affitta scooter, chiediamo alla signora della pasticceria, lei telefona e dopo 5 minuti si presenta un signore che ci accompagna in auto all'agenzia. Vorremmo almeno un 200 cc ma ci dice che l'unico esposto è già impegnato, ci consiglia vivamente un 125 cc, unico targato in una schiera di 50 cc. Ci sembra "piccolo" per noi, lui insiste: -Very good scooter! - Del resto se vogliamo cominciare subito la nostra esplorazione... accettiamo. A posteriori si è rivelato veramente un ottimo mezzo, comodo, sufficientemente potente (trasferimenti con medie di 60/65 km ora) e molto economico (oltre 32 km litro), tutto per 15 euro al giorno (Sym Sinfony 125 SR). Facciamo un po' di spesa, la portiamo in appartamento, torniamo in spiaggia per un po' di sole ed un bel bagno e poi via, alla scoperta di Chios.

La nostra strategia è molto semplice: vogliamo vivere al meglio l'isola e per farlo l'unico modo è di conoscerla il più velocemente possibile. Il primo giorno lo dedichiamo alle spiagge a sud di Karfas quindi

nell'ordine vediamo Aghia Fotini (spiaggia di ciottoli frequentata per lo più da giovani e abbastanza...fighetta), A.Emilianos (ciottoli con tre ombrelloni a disposizione bagnanti, molto tranquilla), Limnionas e A.Ioannis (ciottoli e sabbia, abbastanza trafficate) poi scendiamo a Katariktis, bel porticciolo con molte taverne e ci ripromettiamo di tornare, cosa che invece non abbiamo fatto, proseguiamo verso Nenita e deviamo per Vokaria (spiaggia di ciottoli con ombrelloni, panchine e attrezzatura per scendere in acqua,bandiera Blu), facciamo il bagno,sott'acqua si vede a decine di metri, spettacolare. C'è anche una bella taverna ma stanchi rientriamo per una doccia rigenerante. La sera andiamo a Tymiana, 2 km.dal nostro studios, ceniamo alla taverna Roussiko sull'ultima terrazza del locale, posto magnifico dove il cibo è ottimo a prezzi giusti. La taverna era stata ottimamente recensita nel dettagliatissimo diario dei tpc Gigio e Ceppi del 2013, del quale abbiamo portato con noi alcune pagine.

Il giorno successivo, sempre rotta verso sud, obiettivo Komi: lunga e bella spiaggia di sabbia, attrezzata e riparata dai venti che soffiano da n/o. Se si consuma presso la taverna di competenza ombrelloni e lettini sono gratis. Facciamo così e dopo una bella nuotata ci sediamo a tavola nella nostra taverna Karavella (\*\*\*\*). Si sta veramente bene ma del resto in questa isola il cibo è ottimo dappertutto, sono veramente bravi i ristoratori ovunque siamo andati. Satolli, proseguiamo la nostra esplorazione, vediamo spiagge A. Ioannis (un'altra rispetto al giorno prima) e A. Lukas, sono di ciottoli e abbiamo dovuto risalire verso nord per qualche km. Ora ci riportiamo a sud e tocchiamo Emborios, porticciolino carino con taverne interessanti e poi Mavra Volia, di ciottoli neri, praticamente nella caldera dell'antico vulcano spento. Foto e bagno obbligatori e camminare per qualche centinaio di metri per vedere anche le altre due spiagge nere dietro la prima più affollata e spettacolare. Ci rimane un po' di tempo per un'assaggio di Pyrgi , uno dei bei villaggi della Mastichoria e di Olympi e oramai che ci siamo planiamo verso A.Dynami una spiaggia da cartolina nella quale vogliamo assolutamente tornare. La sera cena a Karfas da Stratos (taverna semplice e tradizionale dove fanno tutto l'anziano gestore e la ragazza che è con lui), siamo soddisfatti. È già sabato, sono le 8 e siamo in strada. Vogliamo prendere tre ore di sole a Lithi nella parte ovest di Chios, altra bella spiaggia di sabbia attrezzata con acque calde che degradano lentamente. Bel posto anche questo, come fantastica anche la taverna dove pranziamo (quella "brown" fra le azzurre). La spiaggia ora è molto movimentata rispetto a quando siamo arrivati, quindi andiamo a curiosare lungo l'affascinante strada costiera e mettiamo nel mirino le splendide insenature della baia di Elinta, obiettivo dei prossimi giorni. Ci sentiamo proprio bene e lì per lì decidiamo per una volata, scusate il gioco di parole, fino a Volissos. Qui facciamo il pieno, è l'unico distributore nella parte nord ovest. Improvvisa però arriva anche la stanchezza, a fine giornata saranno oltre 120 km, per noi arzilli over 60 è obbligatorio ascoltare i messaggi lanciati dal nostro corpo, così tagliamo l'isola in orizzontale, svalichiamo a quota 800 m e scendiamo in picchiata verso Chios. Da notare una serie di tornanti a 180 gradi dove in ognuno di essi, più o meno nella stessa posizione, è presente la cappelletta che i greci mettono per ricordare un defunto in incidente stradale. Giornata piena.

La domenica successiva, rotta nord est, spiaggia Deskalopetra di ciottoli bianchi, caratteristica e assolutamente da non perdere così come la famosa pietra di Omero che si può vedere nel retrostante parco dedicato alla dea Cibele. Pranziamo al sacco comprando pie agli spinaci e poi continuiamo per la strada costiera scovando alcune chicche: insenature minuscole super attrezzate ad uso e consumo dei locali. Il resto del pomeriggio ci facciamo a piedi la zona del porto di Chios "saccheggiando" un bel negozio di souvenir. Scattiamo anche foto sfiziose ai 4 mulini perfettamente restaurati prima di entrare in porto. Serata in taverna a Karfas, questa sera proviamo Pinaleon, si rivelerà la miglior taverna del posto,sempre stipata quando le altre non hanno avventori (qualità, cortesia,velocità e buon prezzo,poi birra alla spina e vino della casa super), raccomandatissima. Ora siamo pronti per godere nella settimana entrante di ciò che più ci è piaciuto di Chios. Lunedì è il giorno di Trachili beach, la prima delle tre insenature della baia di Elinta, veramente magnifica, sovrastata da uno degli storici torrioni genovesi di avvistamento per le incursioni turche dal mare. Non c'è vento, lasciamo lo scooter all'ombra prima della fine dello sterrato che termina sulla spiaggia di ciottoli e sabbia e... siamo soli! Acqua trasparente, fredda e profonda insomma un bagno con nuotata memorabile, un paradiso. A mezzogiorno arriva una famigliola, ce ne andiamo e saliamo al villaggio di Avgonima, subito all'entrata del villaggio, sulla destra parcheggiamo alla taverna To Astheri. Un balcone con vista sul mare e piatti tradizionali tipici da urlo, ci sono strapiaciute le tomato e le green balls, per non parlare delle... rape (ve lo dice chi per 50 anni non le ha mai mangiate). Degna conclusione il gelato alla masticha con pistacchi glassati, un'esplosione di sapori nuovi e incredibili. Un unico

commento: torneremo!! Ripartiamo molto rilassati e arriviamo ad Anavatos, il villaggio arroccato sulla montagna testimone della strage compiuta dai turchi sugli abitanti dell'isola. L'atmosfera tetra che aleggia sul posto ci porta dopo poco ad abbandonarlo e ci dirigiamo a Nea Moni il più grande monastero di Chios. Non è orario di apertura, fotografiamo i vecchi resti e poi scendiamo verso Chios per un bagno vicino ai 4 mulini. Oramai è sera Stratos ci aspetta.

L'indomani la nostra scelta di turisti 4ST (sole, spiaggia, scooter, studios e taverne) cade su A Dynamis, sfolgorante in fondo alla strada, con yacht ormeggiati in baia. Con noi sulla spiaggia altre tre persone, i primi italiani incontrati in una settimana. Mattinata splendida poi in quel di mezzogiorno, come sempre, arrivano tutti e noi scappiamo. Dove? A Olympi, nella piazzetta centrale alla taverna To Amethystos. Piatti sofisticati cucinati in modo certosino con la qualità dei prodotti greci. Tutto molto buono e più caro della media per chi vuole qualcosa di diverso rispetto alla cucina tradizionale. Sulla via del ritorno ci fermiamo ad Armolia ed acquistiamo souvenir artigianali un vero "bagno di tradizione", Claudia è molto soddisfatta, così rientriamo, bagnetto a Karfas, doccia e poi ancora Pinaleon. Mercoledì puntiamo dritti verso Salagonas a sud, l'unica spiaggia dove occorre percorrere per raggiungerla uno sterrato di circa 2,5 km. Con lo scooter occorre massima prudenza, specialmente nell'ultimo tratto. La spiaggia è mista ciottoli e sabbia ci sono ombrelloni e lettini (3 euro), ma come spesso è accaduto siamo solo noi, anzi non c'è un sub che pesca polpi. La spiaggia è bella e ce la godiamo per bene nuotata compresa. Alle 10 arrivano due vecchi hippies e quando dopo un'ora se ne vanno insieme al sub siamo nuovamente in.... due e vai! A pranzo andiamo a Mesta sicuramente insieme a Pyrgi il villaggio più bello della Mastichocioria. Vicoli, case e negozi e soprattutto studios da favola. Dopo passeggiata con shopping e foto ci sediamo ad una taverna a caso di cui non ricordo il nome e finalmente assaggiamo il mastelo(formaggio tipico di Chios). Ci viene cucinato in modo diverso rispetto alle volte successive che lo abbiamo preso ma sicuramente è stato il più appetitoso gustato, presentato in una casseruola con cipolle e peperoni, fantastico. Proseguiamo poi verso il porto di Mesta, molto caratteristico e puntiamo in successione le spiagge Didyma, Potalomi e A Irini, pochissimo trafficate. Bel giro per oggi basta. Giovedì, venerdì e sabato ci vedono replicare pari pari gli itinerari su descritti, unica variazione uno spuntino a Pyrgi il villaggio dipinto.

Concludendo, sono stati 11 giorni fantastici, tra spiagge da sogno mare da bandiera blu, villaggi medioevali molto ben conservati, strade levigate perfette, non saremmo altrimenti riusciti a percorrere ben 986 km (qui la Grecia ci dà dei punti) e taverne veramente super. Le cito in ordine sparso: TO ASTHERI, ROUSSIKO, PINALEON, STRATOS, TO AMETHISTOS, KARAVELLA. Una curiosità: i red peppers (peperoni rossi spellati ripieni di feta) così cucinati e così buoni li avevamo mangiati solo dal Kapitano ad Haraki Rodi. Da assaggiare l'Imam, melanzana ripiena da ricetta turca e tutte le garlic souce, questa è sicuramente insieme a Kalimnos l'isola greca, di quelle da noi visitate, dove abbiamo mangiato meglio. Cosa non ci è piaciuto? O forse detto meglio è andato storto? Per il ritorno due giorni prima del nostro volo che partiva alle 7 di mattina, andiamo all'aeroporto per contattare un tassista e farci venire a prendere alle 5. Sembra tutto ok ma visto che non aveva preso nota di nulla convinco Claudia a prepararci prima, lo chiamo ma mi dà l'impressione di chi è a letto, lo hai svegliato e si gira dall'altra parte. Ci incamminiamo nello stradone deserto, saranno 4 km di vesciche e sudore ma... per fortuna passa un taxi, lo fermiamo e ci porta a destinazione, del nostro nessuna traccia! Lasciamo al nostro salvatore la giusta mancia che dopo un attimo di tentennamento accetta volentieri. Consiglio, affittate mezzo con riconsegna all'aeroporto.

## **CHIOS, L'ISOLA GUERRIERA**

*Un viaggio fra mare e villaggi (Partenza il: 11/09/2017 - Ritorno il: 19/09/2017)*

Amanti delle isole greche, dopo averne già visitate più di una ventina, per questo settembre 2017, decidiamo per Chios, l'isola della mastica. Chios è la quinta isola per grandezza della Grecia, ed ha circa 200 Km di costa. Ha la forma di una mezza luna, ha foreste, spiagge nere di lava, spiagge di sabbia e di ciottoli bianchi o colorati, bagnante da un mare turchese. La leggenda vuole qui, la nascita di Omero. Fu regina dei mari con le sue flotte e impavidi marinai. Gli storici dicevano che vincerà la guerra colui che avrà come alleato la forte e guerriera Chios. Ma Chios è famosa per la produzione della mastica o masticha. L'albero, il lentisco, cresce in tutto il mediterraneo, ma solo su quest'isola produce la preziosa resina. Per accaparrarsene il commercio, Chios ha subito molte invasioni, dei Macedoni, Romani, Bizantini, Veneziani

e Genovesi e dal '500 al 1912 ha subito una lunga dominazione ottomana. E' un'isola fortificata, con le sue architetture medioevali, paesi molto suggestivi abbelliti da tecniche decorative molto particolari, ha molte torrette di vedetta sulle sue coste, grandi vallate e discrete montagne. Nonostante tutto questo, Chios rimane fuori dalle rotte turistiche, soprattutto italiane.

11 Settembre 2017

Decolliamo da Malpensa per Atene con volo Aegen e poi da Atene con un piccolo volo Olympic Airline. Alle 19, 30 con un taxi (12 euro per 4 Km) arriviamo alla nostra base: Karfas. Prendiamo possesso dei nostri alloggi, praticamente, sul mare presso la taverna Karatazsas e cominciamo con la prima cena. Karfas è una piccolissima località balneare a 4 km da Chios città. Una carina insenatura con alcune taverne, una gelateria, una pasticceria e due due piccoli mini market.

12 Settembre 2017

Noleggiamo un'auto per 7 giorni a 210 euro, una Yaris e partiamo per le prime tappe verso Sud. La prima è la spiaggia di Mavra Volia, uno dei posti più unici di Chios. La lava, proveniente da uno dei due vulcani inattivi che circondano la spiaggia, è la causa del colore nerastro dei ciottoli, che contrasta fortemente con il blu del mare. Dopo qualche ora di relax ci spostiamo a Emporios che è un piccolo villaggio con taverne caratteristiche e pranziamo. Ci dirigiamo nel pomeriggio verso la spiaggia di Komi, sabbiosa, ma trasandata e con molti locali chiusi. Dopo una pennichella all'ombra di tamerici, verso le 17 ci dirigiamo a Pyrgi, uno dei villaggi fortificati chiamato anche "il villaggio dipinto".

L'intero villaggio di Pyrgi, che si trova a 25 km a sud della città di Chios, occupa una delle aree che si sono conservate così come furono edificate in passato. Da notare sono le tipiche strade strette, le numerose chiese, tra cui emerge quella bizantina dei Santi Apostoli e le case con decorazioni geometriche bianche e nere sulle pareti esterne; le "xysta" sono ciò che più colpisce i visitatori. Pyrgi, con le case costruite le une vicine alle altre, a dare l'impressione di un muro ininterrotto, è stato designato patrimonio nazionale. Le strade sono lastricate e strette; questo tipo di villaggio fortezza, a quattro angoli, veniva costruita per difendersi dai pirati e dai Turchi, ma anche per una migliore coltura del mastice.

Dopo la visita di Pyrgi scoviamo per caso, nei pressi, una bellissima spiaggia, Agia Dinami, secondo noi, la più bella in assoluto di tutta l'isola. E' quasi il tramonto, ed è spettacolare immergersi in acque così trasparenti.

13 Settembre 2017

Entriamo in Chios città per fotografare i suoi "fotografatissimi" mulini. Poi saliamo verso il nord, verso la spiaggia di Nagas e poi di Giossonas. Ci fermiamo in una spiaggia attrezzata e gestita da due ragazzi, e per molte ore siamo gli unici frequentatori di questo piccolo paradiso. La caratteristica del nord dell'isola è la vegetazione con alti aceri e molti cipressi e le spiagge hanno i ciottoli colorati. Rientrando verso sera ci fermiamo a Daskalopetra e iniziamo la tortuosa ricerca della pietra di Omero, dalla quale il grande poeta dava le sue lezioni. Alla fine dentro un giardino mal curato abbiamo visto questa roccia senza nessuna indicazione o iscrizione. Verso la tarda serata ceniamo a Chios città, una passeggiata sul lungomare, un gelato alla masticata, qualche occhiata ai negozi, uno sguardo alla moschea illuminata e poi rientro nella tranquilla Karfas.

14 settembre 2017

Ci dirigiamo verso il centro dell'isola, e il suo cuore, lo troviamo nel bellissimo monastero di Nea Moni. Si sta svolgendo un battesimo e l'atmosfera è davvero molto coinvolgente. Peccato i lavori in corso (che pare durino da anni) ma la pace di questo luogo immerso nella vegetazione è davvero unico. Proseguendo facciamo una sosta a Anavatos, il paese fantasma. Il villaggio è stato abbandonato dopo il massacro selvaggio ottomano del 1822 e oggi è un monumento nazionale. Anche se Anavatos è abbandonato, come la maggior parte dei villaggi del nord di Chios, un notevole numero di case è ancora in piedi, alcune ristrutturare alcune no. Gli abitanti, poche decine, abitano silenziosi questo villaggio. Lo stile è medioevale e si presenta come un villaggio fortezza, molto ben mimetizzato nel contesto del panorama e quasi passa inosservato. Dopo la visita ci fermiamo alla spiaggia di Elinta, una vera chicca. Deserta, sono le 11 di mattina, con cigni che si avvicinano, una marea di farfalle e l'acqua del mare meravigliosa. Nel pomeriggio

cambiamo spiaggia... e allora verso Lithi, piccolo paesino, con alcune spiagge attrezzate. Verso le 18 decidiamo di visitare il paese di Avgonyma, sempre nel centro dell'isola, risalente al medioevo. Ha una vista mozzafiato sul mare Egeo. Inoltre una foresta di pini la circonda, rendendo Avgonyma un posto davvero romantico e speciale. Ben tenuto, con 10 abitanti e una taverna nella piccola piazza che ci ispira moltissimo. Sono solo le 19, ma spinti dalla fame ci fermiamo a mangiare gustose polpette con il sugo.

15 Settembre 2017

Decidiamo per una visita a Mesta. Questo villaggio/castello è perfettamente conservato dal periodo bizantino. Le auto devono essere lasciati al di fuori delle mura che circondano il villaggio. Le strade sono lastricate in pietra, strette e collegate alla torre quadrata centrale. Questo tipo di fortezza, fu costruito allo scopo di proteggere gli abitanti e la coltivazione di mastice contro i frequenti attacchi dei pirati e dei turchi. Merita una visita e una sosta in una delle taverne della piazza anche solo per una caffè. Dopo Mesta è la volta di Vessa, ma fra i borghi medioevali, secondo noi è quello meno ben conservato. E' quasi mezzogiorno e abbiamo voglia di un bagno in mare, raggiungiamo quindi Salagonas. La strada è sterrata e ci sono un po' di curve, ma per qualche ora, merita la sosta. Completamente deserta e non attrezzata, troviamo anche qui un mare fantastico.

Sulla strada del rientro, ci fermiamo al villaggio di Olimpi. Il villaggio è stato fondato nel 13° secolo e si distingue per la sua notevole architettura. Le case sono costruite in modo tale che le pareti esterne siano congiunte, affinché chiunque affronti il villaggio veda una fortezza senza aperture visibili. La torre che si trova al centro del paese è alta 20 metri ed è stata utilizzata per la difesa in caso di attacco dei pirati. Girovagando per il villaggio osserviamo scene di vita quotidiana, una signora a spasso con il suo asino, un'altra che lava al lavatoio pubblico, signore vestite di nero sedute sulla porta di casa...davvero una Grecia di altri tempi! Rientro a Karfas e cena in taverna

16 Settembre 2017

Partiamo alla volta dell'estremo nord dell'isola, attraversiamo Chios città e poi verso le montagne, dopo un paio di ore giungiamo alla meta prefissata: spiaggia di Agiasmata nota per le sue acque termali. Il villaggio è molto piccolo, la spiaggia deserta e con ciottoli, il mare bello. Nel centro del paese esiste una clinica termale dove d'estate i clienti possono soggiornare. Dopo qualche ora è la volta di Volissos con il castello medievale trapezoidale veneziano a 6 torri. Pranziamo in una taverna e il ristoratore ci parla in italiano in quanto ha studiato a Roma. Dopo la sosta proseguiamo verso Agia Markella, la sua spiaggia e il suo monastero. Dedicato a questa santa morta per mano del padre, è meta di molte pellegrinaggi. Pausa relax in spiaggia fino al tramonto. Rientro a Karfas

17 Settembre 2017

Visitiamo Kampos e le ville patrizie genovesi. Kampos è a pochi km da Chios città, quindi facilmente raggiungibile. Ci dirigiamo verso Nenita per visitare l'orto botanico che però troviamo chiuso, quindi ci fermiamo nei pressi, sulla spiaggia di Gridia, con mare turchese e ciottoli bianchi. Pranzo in taverna nel paese e rientro a Karfas

18 Settembre 2017

Verso Pyrgi e il museo della mastica, fermandoci prima nel paese di Armolia, famoso per le sue botteghe di ceramiche dipinte a mano. Il museo è davvero molto interessante, appena fuori Pyrgi è stato costruito con un design molto moderno, vetro, acciaio e pietra, che però si inserisce benissimo nel contesto del paesaggio. Il costo è di 3 euro, ma vale la pena, e si può visitare la piantagione esterna del lentisco che produce la mastica. Sosta pranzo a Olimpi e poi verso la nostra spiaggia preferita: Agia Dinami. Ci godiamo l'ultimo giorno davanti al mare, che qui, in questa spiaggia, ricorda il mare delle Maldive. Cena in taverna a Mega Limnionas.

19 Settembre 2017

Si torna a casa! Chiudiamo a malincuore il nostro piccolo bagaglio a mano, tanto su quest'isola meravigliosa non ci è servito molto, pochi abiti e costumi. L'importante è stato avere occhi per vedere i suoi panorami, avere olfatto per sentire l'odore della mastica che pervade tutti i villaggi del sud, e avere cuore per amarla.

## **CHIOS, UNA PERLA NELL'EGEO**

*Tra le isole greche più grandi, sulla costa turca (Partenza il: 22/08/2010 - Ritorno il: 29/08/2010)*

Quest'anno l'entusiasmo mio e di mia moglie per la Grecia ci ha portato a considerare, per le nostre vacanze estive, un'isola un po' al di fuori delle normali rotte vacanziere ma che, alla fine, si è rivelata una lieta sorpresa. Nonostante sui diari dei TpC non abbiamo trovato nessuna precedente esperienza pubblicata (forse questa sarà la prima) assieme a mio cognato (altro super appassionato di Grecia) ci siamo documentati a sufficienza per intuire le potenzialità di Chios (o Xios) e quindi, biglietti aerei e bagagli alla mano, siamo partiti per questa avventura.

Piccola parentesi sul passaggio aereo: è la quarta volta che partiamo da Lubiana con la Adria Airways (compagnia di bandiera slovena) e penso non sarà nemmeno l'ultima: praticamente perfetti, dagli orari, alla puntualità, al servizio...complimenti!

Come ogni volta tentiamo di pianificare un minimo il nostro soggiorno, anche perché avendo a disposizione solo una settimana, non vogliamo perdere tempo in estenuanti giri a vuoto e così abbiamo optato per una struttura, l'hotel Poseidonion, in località Karfas sicuramente la più turistica ma posizionata strategicamente a circa metà isola, in pernottamento e prima colazione più che onesti, noleggiato un'auto (prenotata dall'Italia) ed iniziato la scoperta in piena libertà. Chios è la quinta isola per grandezza della Grecia ed ha oltre 200 km di costa ma rispetto ad altre ha una rete stradale ben sviluppata, per cui, mappa alla mano, giri molto tranquillamente. Ed ecco l'unico neo negativo, ma figlio della crisi che ha colpito la Grecia: la benzina. Il costo per un litro di carburante sfiora 1,60 Euro. Per il resto i prezzi sono nella norma o addirittura più bassi che in Italia: un ombrellone con due lettini 6 Euro, per mangiare abbiamo speso dai circa 50 Euro in 3 per il pesce ai 30/35 Euro sempre in 3 per i loro piatti tipici. Il bello di Chios è rappresentato dal fatto che riesci ad alternare alla vita da spiaggia anche visite storico/culturali, infatti qui Oriente ed Occidente si sposano armoniosamente e non è difficile trovare tracce della dominazione bizantina, di quella genovese e di quella veneziana che si vanno a mescolare con tracce legate al passaggio degli arabi e degli ottomani creando un paesaggio davvero suggestivo. Puoi andare dalla visita al suo capoluogo (chiamato anche "chora"), con il suo lungomare pieno di locali, il porto turistico con i suoi mulini a vento, il centro con il rinomato parco, la città vecchia fortificata o la via pedonale dove sono concentrati tutti i negozi, a veri e propri capolavori dell'architettura come la città di Pyrgi unica per il suo stile decorativo degli edifici, disegni geometrici bianchi e neri, tipo graffiti, sulle pareti esterne chiamate "xysta", Mesta un villaggio fortezza del periodo bizantino o Anavatos la città fantasma, tutti luoghi raggiungibili da comode strade panoramiche che non ti fanno pesare il tempo che trascorri in macchina. Se poi, come noi, utilizzi la mattina per le visite ed i pomeriggi per la spiaggia passi delle giornate veramente straordinarie. L'isola è molto vicina alla Turchia, la costa dista nemmeno un'ora di traghetto, per cui visitando i vari villaggi, anche quelli meno pubblicizzati, noti subito qual'era, in passato, il denominatore comune degli isolani e cioè difendersi dalle continue invasioni. Infatti, oltre alle succitate città fortezza, in tutta l'isola si possono notare ancora oggi un sacco di torri d'osservazione, più o meno intatte, situate in punti strategici della costa.

Quando sei a Chios la prima cosa che noti è la mancanza di stress da turismo, se così lo posso definire. Non ti etichettano subito come potenziali polli da spennare, non sei assediato da venditori, ristoratori o da chiunque voglia proporti qualcosa. Rispetto ad altre isole che, giustamente, fanno del turismo la fonte principale di guadagno, questa rimane un po' più distaccata, ti lascia vivere e questo lo capisci quando vedi la loro primaria fonte di ricchezza: la produzione ed esportazione del mastice. Il mastice ("masticha" in greco) è il prodotto tipico dell'isola. In particolare lo si produce nel sud dell'isola in 24 villaggi nella regione della "Matichicoria" (villaggi del mastice). Il suo gusto è leggermente dolciastro, è utilizzato nell'alimentazione (gomma da masticare, aromatizzatore di bevande e gelati, liquori), nella cosmetica e nella farmacologia. Ma come ogni nostra vacanza la parola d'ordine è: mare, e vi posso assicurare che Chios non delude, anzi sbalordisce per la quantità, varietà e bellezza delle sue coste. L'isola vanta più di 50 spiagge (noi siamo riusciti a gustarne solo 14), tante attrezzate ma molte ancora no (sempre accessibili però) e sono proprio queste ultime a stupire per la loro bellezza incontaminata tanto da domandarti come mai nessuno ne ha preso possesso...nello stesso momento però ringrazi che questo non sia ancora accaduto. Le spiagge sono prevalentemente di ciottoli più o meno grossi ma così arrotondati che in qualcuna non

senti minimamente l'esigenza di un lettino. Non sarebbe corretto fare una classifica delle migliori, anche perchè la cosa è soggettiva, ma ci sentiamo di spezzare una lancia a favore della spiaggia di Salagonas, nella parte sud occidentale di Chios a circa 6 km da Pyrgi e quella di Elinda sempre nella parte occidentale vicino ad Anavatos. Per raggiungere la prima devi fare una strada sterrata abbastanza pendente e con alcuni tornanti degni dei piu' famosi rally ma una volta che arrivi ti rendi conto che ne è valsa la pena. Forse per il percorso un po' impervio e la conseguente mancanza di attrezzature trovi pochissima gente (compresi noi forse arrivavamo a 12 persone) ma ti ritrovi a disposizione una baia strepitosa con un mare di un azzurro indescrivibile dove riscopri il piacere del vero relax (unico rumore quello delle onde), di una bella nuotata e con maschera e pinne lo spettacolo è assicurato. Se si vuole passare l'intera giornata ricordatevi di portarvi qualcosa da mangiare e soprattutto da bere perchè come spiegato precedentemente non c'è niente. Elinda è meno impegnativa come strada ed è un ottimo abbinamento alla visita della città fantasma di Anavatos. Anche per questa baia ad un certo punto devi abbandonare la strada asfaltata ed iniziare un tratto sterrato ma niente di avventuroso. Quando arrivi all'ultima curva la vista che ti si presenta è quella della baia per eccellenza, morfologicamente parlando: un'insenatura seminascosta e protetta dai venti, ideale per delle nuotate in un'acqua calma, cristallina e relativamente calda. Piccolo particolare: se a Salagonas eravamo in 12, in questa eravamo in 8.... Fra quelle attrezzate invece potremmo tranquillamente consigliare, senza nulla togliere alle altre, Aghia Fotia a circa 11 km da Chios. Questa spiaggia si trova racchiusa in una baia presso Neohori un ex villaggio di pescatori che ha saputo mantenere la sua tipica struttura, trasformando alcune case in piccoli hotel o studios e valorizzando le antiche taverne dove puoi assaporare dell'ottimo pesce o i piatti tipici della cucina greca.

Una nota a parte merita sicuramente la spiaggia di Mavra Volia a circa 5 km da Pyrgi. Semplicemente fantastica e unica, nel vero senso della parola, perchè è una spiaggia composta da piccoli ciottoli neri dovuti ad un'eruzione vulcanica nell'era preistorica. Appena arrivi ti si presenta uno spettacolo cromatico che lascia senza parole: il blu intenso del mare, il nero lucido della spiaggia, il rosato della roccia circostante e l'azzurro limpido del cielo. Abbiamo fatto molte foto per tentare d'imprigionare in uno scatto tale meraviglia ma nessuna rende merito a quello che i tuoi occhi vedono dal vivo! Anche chi è alla ricerca di spiagge incasinate non resta deluso. Infatti a circa 9 km da Chios, seguendo la strada costiera in direzione nord, ti imbatti nella piccola e graziosa baia di Glari ed è impossibile non vederla sia per la sua bellezza sia per le numerose macchine parcheggiate un po' ovunque. E' sicuramente la spiaggia piu' amata dai giovani, anche perchè gestita da giovani, con musica house, garage e ambient dalla mattina alla sera (a volte con un volume un po' esagerato) sapientemente mixate da un bravo dj, con bevande servite direttamente sotto gli ombrelloni, forse un po' troppo vicini uno all'altro, che però sicuramente contribuiscono a creare l'ambiente giusto per socializzare e fare nuove amicizie. Questa è un'esperienza da provare...se però, come noi, hai a disposizione solo 7 giorni, una sola volta basta ed avanza...!!

Oltre a quelle descritte non possiamo dimenticare, certo non per demerito, la spiaggia sabbiosa di Komi, Daskalopetra (l'unica con ciottoli un po' troppo grossi), Megas Limnionas, Lithi (forse la piu' deludente a causa del vento molto forte), Vroulidia (con i suoi ripidi scalini), Viri, Aghia Dynami e naturalmente Karfas dove sono concentrati la maggior parte dei complessi turistici. Piccolo consiglio, soprattutto per le spiagge non attrezzate: oltre a maschera e pinne ricordatevi la crema solare protettiva e perlomeno un cappellino. Noi eravamo l'ultima settimana di agosto e abbiamo raggiunto i 39°, sempre ventilati ma in mancanza di ombrelloni o zone d'ombra puoi rischiare qualche fastidiosa scottatura. Durante i nostri spostamenti ci siamo accorti che esistono moltissime baie sconosciute, senza nessuna indicazione ma solo con stradine sterrate che le raggiungono e frequentate per lo piu' dagli isolani ed è a questo punto che ti rendi conto che forse nemmeno due settimane sono sufficienti a scoprirle tutte, quindi con la consapevolezza di non farcela comunque, ci siamo messi il cuore in pace e abbiamo deciso addirittura di "sacrificare" una giornata per scoprire un pezzo di Turchia e dopo 45 minuti di traghetto ed un'ora abbondante di autobus ci siamo catapultati nella frenetica e cosmopolita, ma affascinante proprio per questo, Izmir (o Smirne), considerata la terza grande città della Turchia con un porto secondo solo a quello di Istanbul. In un giorno riesci solo ad assaggiare un piccolo antipasto rispetto al ricco menu' che una città del genere può offrire, dalla Torre dell'Orologio (simbolo della città), ai luoghi storici, ai monumenti, ai musei, alle numerose moschee al suo famoso ed enorme Mercato, per cui non mi divulgherò piu' di tanto (anche perchè meriterebbe un diario a parte) ma consiglio vivamente di assaporarlo di persona. Come accennato all'inizio del diario sia io che mia moglie che mio cognato (e potrei aggiungere tranquillamente nostro figlio) siamo affascinati dalla

Grecia e dalle sue isole, da Creta, a Karpathos, a Samos, a Kos, a Santorini, a Rodi (ben 7 volte), ovunque siamo stati abbiamo trovato ciò che cercavamo: posti meravigliosi, gente stupenda (e non è retorica), cibo superbo (che non guasta) e un senso di relax difficile da spiegare. Ma Chios....beh, è andata al di là delle più rosee aspettative sotto ogni punto di vista. In sette giorni penso siamo riusciti a vedere abbastanza, sicuramente non tutto e questo ha fatto crescere in noi la volontà di un sicuro ritorno per poter respirare nuovamente l'autentica atmosfera greca. Sono convinto di aver tralasciato numerosi particolari o sfumature nel raccontare la nostra vacanza, ma spero ugualmente di aver stuzzicato almeno un po' l'interesse per questa perla del mar Egeo e se qualcuno volesse ulteriori informazioni o dritte di qualsiasi genere non esiti a contattarci, saremmo ben lieti di poter essere d'aiuto.